

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNIST ITALIANO
domenica



Calcio: la serie A al giro di boa

Si chiude il girone d'andata di serie A che laurea il campione d'inverno. Sulla dirittura d'arrivo sono Roma e Inter, con la squadra di Liedholm favorita. Giallorossi e nerazzurri giocano in casa, rispettivamente contro Avellino e Catanzaro. La Juventus sarà impegnata a Firenze, nella partita che vedrà l'esordio sulla panchina viola dell'ex messicano «Pichio» De Sisti. L'incontro è molto delicato per la Fiorentina che ha alle spalle quattro sconfitte consecutive. Nella foto: De Sisti, con Antognoni, nella nuova veste di allenatore. NELLO SPORT.

Forte tensione nella maggioranza dopo la mossa PSI-PSDI

Verrà sacrificata la verità pur di salvare il governo?

Nuove pressioni di dirigenti socialdemocratici e socialisti: o Forlani dice ciò che ha già detto Lagorio, o sarà impossibile sostenerlo - Sinistra dc contro le strumentalizzazioni - In forse il vertice

ROMA — Il governo è in bilico. Nelle prossime 48 ore le tensioni che si sono accese nella maggioranza potrebbero precipitare nella crisi. Tutto dipende dall'esito di una lotta politica furibonda, che l'altra sera si è rivelata improvvisamente con l'annullamento del vertice quadripartito indetto da Forlani per la giornata di ieri, e con lo scoppio di un contrasto tra Rognoni e Lagorio sui rapporti internazionali del terrorismo italiano (il ministro degli Interni ha dichiarato che allo stato attuale delle indagini non risultano coinvolgimenti di Stati esteri, quello della Difesa — pur senza precisare nulla — ha parlato qualche ora più tardi, dopo essersi consultato con Craxi, di «indizi e sospetti»).

Le scadenze sono ormai ravvicinate. Domani Forlani darebbe il vertice (ma ieri sera questa riunione

veniva messa in forse) e il giorno successivo dovrà illustrare alla Camera la posizione del governo. Nelle prossime ore, insieme alla sorte del governo, sono in gioco gli indirizzi politici generali, l'asse stesso della politica estera dell'Italia. Su questo la polemica all'interno dello schieramento quadripartito è diventata aperta fino alla brutalità: a Forlani i dirigenti socialisti e quelli socialdemocratici chiedono non i fatti, non le prove certe degli eventuali legami tra gruppi terroristici italiani e organi di altri Stati, ma l'adesione a una tesi preconcittiva, quella del «sospetto» senza esibire le pezze d'appoggio.

Il segretario socialdemocratico Pietro Longo ha spinto e spinge in questa direzione, e in maniera più esplicita rispetto a tutti i

Uno dei due non dice il vero

Prendiamo il titolo più blando fra quelli usciti sui giornali di ieri. Dice: «Sulle basi dei terroristi all'estero divergenze nel governo». Immaginiamo i pensieri della gente, i suoi interrogativi. Sull'esistenza di un fatto, se il fatto esiste, come può esservi «divergenza»? E', o non è. Il meno che l'italiano medio possa chiedersi è: ma in che mani siamo, che credibilità può avere una classe di governo che, su una questione così enorme, riesce a dire una cosa e, nel giro di qualche ora, il suo opposto? Lo stupore è legittimo ma il fatto è che dietro alle contraddizioni ci sono manovre e colpi politici che spieghiamo bene perché si è voluto creare tutto questo polverone sul terrorismo. Basta l'esame freddo dei fatti. Ricapitoliamoli, senza alcun commento.

Nella mattinata di venerdì si riunisce il Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza per ascoltare i ministri della Difesa e dell'Interno su quanto è stato possibile accertare attorno all'esistenza di centrali estere del terrorismo italiano. Al termine della seduta (sera), il ministro dell'Interno dichiara ufficialmente che se ci sono prove di rapporti e di collegamenti tra movimenti terroristici italiani e stranieri non risulta nulla che coinvolga le responsabilità di Stati stranieri. Passano alcune ore, ed ecco che l'altro ministro, Lagorio, viene convocato da Craxi e viene «consigliato» a rilasciare una dichiarazione per affermare che invece, esistono indizi e sospetti che coinvolgono «istituzioni» di paesi esteri. Siccome i servizi segreti facenti capo ai due ministri sono coordinati in sede di presidenza del Consiglio, è da escludere che l'uno non conosca ciò che conosce l'altro. Dunque, uno dei due ministri non ha detto il vero.

Chi bisogna credere? Si viene adesso a sapere che Lagorio non aveva affatto sostenuto, in sede di Comitato, quanto ha poi affermato pubblicamente. Ciò risulta anche da una dichiarazione del vice-presidente del CIS, il compagno Pecchioli, il quale in tale sua qualità ha precisato che «la dichiarazione pubblica resa dal ministro Rognoni interpretata fedelmente quanto emerso fin ad ora dall'insieme dei lavori del Comitato e quindi anche dalle audizioni che abbiamo fatto ieri mattina in sede di Difesa e dell'Interno».

A questo punto spondiamo ogni giudizio nostro e ci limitiamo a riprendere le considerazioni che un giornale come «La Stampa» sviluppava ieri mattina: «Sembra impossibile (e sarebbe comunque un fatto gravissimo, se vero) che il ministro della Difesa abbia potuto fare affermazioni tanto impegnative e allarmanti soltanto per rispondere a una logica di dialettica interpartitica». Già, sarebbe allarmante.

Eurocomunismo e eurosocialismo

L'on. Martelli, secondo un dispaccio d'agenzia, avrebbe dichiarato all'«Europeo» che il PCI ha sostanzialmente abbandonato l'eurocomunismo. Conoscendo lo scrupolo del giovane leader, siamo certi che egli è rimasto vittima di una svista. E' chiaro che al posto di «eurocomunismo» deve intendersi «eurosocialismo». La cosa è resa lapalissiana da una contemporanea intervista dello stesso Martelli alla «Repubblica» in cui, reduce da un viaggio a Washington nel corso del quale ha preso contatto con l'entourage del presidente Reagan, annuncia che «nei rapporti USA-Italia, gli interlocutori del futuro siamo noi socialisti e la DC, ma a condizione che la DC deve dimostrare di essersi adeguata fino in fondo al cambio della guardia alla Casa Bianca. Questo sarebbe la crisi dell'eurocomunismo? O non è, piuttosto, la prova che il PSI di Martelli sta lasciando a noi lo spazio di una sinistra democratica europea?»

Direzione PCI
La Direzione del PCI, convocata per mercoledì, è spostata a giovedì 5 febbraio alle ore 9,30.
Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

Critiche dall'interno del PSI a Craxi e al governo

ROMA — Con un duro attacco al governo Forlani, a Craxi e al suo gruppo dirigente e con la proposta di rilancio del progetto di lavoro fondato sulla unità a sinistra, le correnti della sinistra socialista — che si richiamano a De Martino, Achilli e gli ex lombardiani di Veltri — si preparano a dare battaglia al prossimo congresso del PSI. Le linee di una piattaforma politica così definita sono state tracciate ieri a Roma durante il convegno nazionale — «Costituito dalla sinistra unita per l'alternativa» — alla presenza di centinaia di delegati, parlamentari, amministratori locali, dirigenti di partito e sindacali.

Al termine del convegno — cui tra gli altri hanno parlato Achilli, Veltri e in conclusione Nevo Querci — è stato approvato uno schema della mozione congressuale che i proponenti suggeriscono come piattaforma di rilancio della iniziativa socialista fondata su due considerazioni: 1) l'aggravarsi della crisi internazionale — cui non è estraneo anche l'attuale corso politico negli USA — pone problemi di indirizzo comune per tutta la sinistra europea, di fronte a «crescere della tensione tra le due superpotenze», e alla necessità di una politica di pace e sviluppo che tenga conto dei mutati rapporti tra le diverse aree del mondo; 2) fattore essenziale, in questo quadro di problemi, il rilancio dell'iniziativa socialista.

Per quanto riguarda la politica seguita da Craxi e dal gruppo dirigente del PSI, le parole sono state pesanti e partono dall'accusa di avere strumentalizzato il progetto emerso al congresso di Torino nel '78 («l'alternativa» ha detto Achilli — non può essere usata come lenzuolo per coprire le vergogne di una «governabilità», che non esiste col governo Forlani, e che può fondarsi solo sulla base di un incontro tra tutte le forze di sinistra»), per finire a quelle di prendere iniziative «tute e snaturare il partito a ipotesi organizzative e monarchiche, all'americana» (Veltri).

Se uno dei contrasti è la visione dei rapporti tra le forze di sinistra, altro punto di fermo dissenso è legato al terrorismo («quando si pretende collegare le dichiarazioni di Pertini alle accuse di liberazione nazionale nel mondo — ha detto ancora Achilli — vuol dire che si vogliono confondere solo le acque. Chi si comporta così appaia che simili posizioni comporterebbero nel partito tensioni molto gravi») e alle questioni internazionali («è incredibile — ha detto Querci — che i socialisti enuncino posizioni tese a catturare la piena ed esclusiva benevolenza degli USA proprio nel momento in cui in Europa le forze progressiste e socialdemocratiche e socialiste non solo esse, ma guardano con preoccupazione all'involverzione dei rapporti in-

du. t.
(Segue in ultima pagina)

Questi furbacchioni ci stanno rovinando

Da dove viene questo cupo ritorno a temi fucilati del passato? Temo che sarebbe impreciso pensare che si tratti soltanto di un diversivo propagandistico rispetto a questioni urgenti e gravi. Certo, c'è anche questo. Tutta la lugubre campagna sul «partito della morte» ebbe la conseguenza di mettere in secondo piano la questione morale e la responsabilità delle paurose carenze dinanzi al terremoto. In questi ultimi giorni il polverone sui collegamenti internazionali del terrorismo ha avuto come effetto l'occultamento, almeno parziale, del caso Sarti e del caso Gioia. Il prezzo di queste operazioni è molto pesante per la società e per la Repubblica: si sono indebolite le sue difese dinanzi al terrorismo reale, e si è dato un colpo alla nostra autorità e libertà di iniziativa sul terreno internazionale.

Dunque, il problema non è solo di manovre propagandistiche. A quali bisogni, a quali valori si vogliono ispirare le forze che hanno assunto sopra di sé la responsabilità di governare il paese? Forse è ingenuo porre una domanda come questa: ma chissà mai che un poco di ingenuità non possa essere utile come antidoto rispetto a troppe numerose astuzie. Da tempo ci insegnano che nella società in cui viviamo la regola dei compromessi non può essere diversa da quella della obbedienza alle particolarità di gruppo, di settore, di corporazione. L'idea di un interesse generale sarebbe

fuori dalla realtà. Non vedete, ci dicono, che non esistono le classi ma i medici, i piloti, i macchinisti, le mille professioni e mille mestieri? A questo punto la politica dovrebbe diventare solo un giuoco per l'affermazione della propria parte, del proprio gruppo, di sé, senza riferimento ai reali compiti, alla dimensione dei problemi, ai drammi — anche — di una situazione allarmante. Ma qual è il risultato di questo modo di far politica? La tensione internazionale va salendo: Giscard d'Estaing tenta una iniziativa pacifica, Schmidt dichiara che non si associa ad un tentativo di squilibrare le forze a favore dell'Occidente, considerando, giustamente, pericoloso. Qui da noi abbiamo trovato il modo di inasprire i rapporti internazionali, come se ce ne fosse bisogno. Il dollaro va a quota 1.000, l'inflazione galoppa, i terremotati stanno in una condizione angosciosa, licenziamenti in massa vengono minacciati

abilitate e giustificate con le grandi speranze di cui si alimentava la nuova politica: le riforme, la programmazione, il modello svedese. La Democrazia cristiana aveva scelto una nuova linea e la direzione di Moro.

Ma oggi? La Democrazia cristiana si presenta con il vecchio volto, più conservatore che moderato. Il modello svedese, quello dello stato assistenziale, è in crisi in tutto l'occidente. La politica, come indica Reagan, più che al conservatorismo è alla restaurazione. Non si vede come una tale linea possa risolvere i problemi del presente. Piuttosto c'è da temere che essa inaspisca gli scontri già così acuti in tante parti del mondo e all'interno di tanti paesi, tra cui il nostro. Una linea di amministrazione delle cose come stanno può andare bene a chi abbia unicamente l'assillo della conservazione del proprio sistema di potere. Ma non può stare bene ad un paese che ha bisogno di risollevarsi da colpi economici durissimi, da un malgoverno durato troppo a lungo, da una crisi sociale e morale profonda. La contraddizione è tra questa realtà e la mancanza di ogni seria prospettiva di rinnovamento da parte dell'attuale coalizione di governo. Da qui, e non dalla cattiveria dell'opposizione comunista, viene il peccato fallimento del proposito di costruire, come si

Aldo Tortorella
(Segue in ultima)

Mentre sta per iniziare la trattativa con i contadini

Finalmente raggiunto l'accordo per i sabati liberi in Polonia

«Solidarnosc» potrà far conoscere le sue posizioni alla radio e alla TV, e avrà un suo settimanale - Oggi si decide se revocare lo sciopero di martedì prossimo

Dal nostro inviato VARSAVIA — Un importante accordo sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale e sull'accesso dei sindacati agli organi di informazione di massa è stato raggiunto a Varsavia tra il governo e «Solidarnosc», nella notte tra venerdì e sabato, ma nel paese la situazione resta tesa, con focolai di lotta in alcune località, mentre non è ancora stato revocato lo sciopero generale di un'ora proclamato per martedì 3 febbraio. Una decisione verrà presa dalla commissione nazionale di coordinamento del nuovo sindacato che si riunirà oggi a Varsavia. Il primo annuncio dell'accordo concluso è stato dato ai polacchi ieri mattina dalla giornale radio delle 7. La trattativa infatti, aperta il poco dopo le 15 di venerdì, si era conclusa soltanto alle 4

del mattino di sabato. La delegazione del governo era diretta dal primo ministro Jozef Pielowski e dal negoziatore di Danzica, vice primo ministro Mieczyslaw Jagielski, quella di «Solidarnosc» dal suo presidente Lech Walesa. In precedenza il governo aveva coinvolto nei negoziati anche le altre due organizzazioni sindacali esistenti in Polonia, Pielowski si era infatti incontrato con una rappresentanza della commissione di coordinamento dei sindacati di categoria diretta da Albin Styszia e Jagielski aveva consultato il comitato provvisorio di cooperazione dei sindacati autonomi. Ma veniamo alla sostanza dell'accordo. Il governo ha dichiarato che il suo obiettivo è quello di giungere alla settimana lavorativa di 40 ore in cinque giorni. In considera-

zione della gravità della situazione economica, per il 1981: si è stabilito di fissare i «sabati liberi» al mese e un lavorativo di otto ore. Mediamente, la settimana lavorativa risulterà di 42 ore, a metà strada tra la richiesta del governo di 42 ore e mezza e la proposta di Solidarnosc di 41 ore e mezza. Per i sabati 10 e 24 di gennaio, dichiarati lavorativi dal governo e festivi dal sindacato, si è convenuto che essi verranno conteggiati globalmente nei mesi di gennaio e di febbraio in modo che tutti i lavoratori vengano a trovarsi su un piano di parità, senza danni o vantaggi per aver lavorato o meno nei due giorni consecutivi. Per l'accesso ai mass media, l'accordo prevede una informazione nei canali nazionali della radio e della televisione sui documenti elaborati nelle riunioni della commissione nazionale di coordinamento di «Solidarnosc», una informazione nelle reti regionali sulle decisioni degli organi locali del sindacato, la possibilità di diffusione di programmi supplementari e in particolare l'organizzazione di dibattiti e tavole rotonde tra le parti su questioni di attualità e di generale interesse, in modo che «Solidarnosc» possa far conoscere in modo esauriente il suo punto di vista, come è avvenuto martedì scorso sul tema dei «sabati liberi». Il sindacato pubblicherà infine il suo settimanale a diffusione nazionale e conserverà gli organi locali di stampa che già possiede. A quanto si è appreso, il compromesso su questi due

Romolo Caccavale
(Segue in ultima pagina)



Dal Sud a Roma in corteo per la scuola e la ricostruzione

Migliaia di giovani studenti provenienti dalle zone del Sud colpite dal terremoto hanno sfilato ieri per le vie di Roma per protestare contro l'inerzia e l'incapacità del governo. Hanno denunciato i pericoli che gravano sul corrente anno scolastico e la condizione di abbandono in cui versa la scuola. Ad accoglierli non c'era, come sarebbe stato giusto, il ministro Bodrato, ma a loro si sono affiancati centinaia di giovani romani.

Un corteo di circa 10.000 persone ha sfilato per le vie di Roma, sfilando in segno di protesta contro la situazione della scuola e della ricostruzione nelle zone del Sud colpite dal terremoto. I manifestanti, tra cui molti studenti, hanno tenuto in mano cartelli con scritte come «SABATI LIBERI» e «OSTRIZIONE E RINASCITA».

Il dramma di Segrate, in una famiglia di operai

MILANO — La droga è tornata ad uccidere. Ma stavolta non nel tragico rituale che ormai conosciamo, una dose eccessiva iniettata nella vena mentre si cerca di fuggire il mondo. Stavolta la droga è stata il perverso, devastante protagonista di un dramma, ha potentemente contribuito a scavare, approfondire un solco di incomprendibile, di rancore, di disperazione tra madre e figlio, un solco diventato incolmabile, al punto che la madre ha ucciso il figlio a coltellate. E' successo a Segrate, cittadina dell'hinterland milanese. Teatro della tragedia un appartamento di tre locali al piano rialzato di un dignitoso condominio di via Gramsci, abitato da operai e impiegati. Il dramma, che maturava da tempo, si è consumato in poche, sconvolgenti sequenze e in un seguito che lascia sconcerati. Sono le quattro del mattino di ieri, Francesco Tritta, 21 anni, rientra a casa. Francesco Tritta è un tossicomane, uno dei tanti giovani finiti vittime della droga. Fino allo scorso mese di ottobre ha lavorato come facchino all'aeroporto di Linate, poi è andato militare. Ma un mese dopo è stato congedato. Lo hanno riconosciuto inabile sia per la droga sia per i postumi di alcuni incidenti stradali. Da allora non ha più ripreso a lavorare. Vive con il padre Leornado, cinquantenne, operaio

Madre uccide il figlio drogato Piangendo: «Non resistevo più»

del Innocenti e la madre Giovanna Lettini, 48 anni, nell'appartamento di via Gramsci. Francesco entra in casa, va nel salotto dove c'è il divano letto su cui dorme. La madre che aveva trascorso nel dormiveglia l'attesa del suo rientro, lo raggiunge. Scoppiava l'ennesimo litigio. Ancora una volta sono di fronte due mondi non solo diversi ma opposti. Giovanna Lettini, molto religiosa, all'antica. Il suo mondo è fatto di poche cose essenziali, eterne: il lavoro, il dovere, la fede religiosa. Francesco è insofferente, rifiuta questo modello e anche quello del padre operaio. Pensa che questo modo di vivere sia da «fessi» e, a quanto pare, non manca di dirlo e di dimostrarlo. Suo padre viaggia su una «Mini»; lui ha un'auto più grossa. Spesso porta in casa ragazzi e ragazze, si comporta come se fosse il padrone. Da tempo si droga e, quindi, chiede soldi. Madre e figlio discutono ma a voce bassa, perché la gente non senta. Ad un tratto Francesco si lancia contro il figlio e lo uccide a colpi di pistola. Piangendo, urlando: «Non resistevo più».

Frutta e verdura alle stelle, ma non è tutta colpa del gelo

Il gran lusso di mettere in tavola un semplice piatto di insalata
ROMA — Basta con il salmone, il caviale, le caviare! Il piatto forte della serata «ricca» diventa l'insalata di radechchio, quello bello rosso, della zona che va da Chioggia a Treviso. A gennaio dell'anno scorso, un chilo di radechchio di Chioggia costava all'ingrosso, 600 lire; ora quel prezzo va moltiplicato per sei: 3.600 lire, nei mercati del «rutechchio», che diventano 7.500 lire l'etto dal frutto di radechchio. Ma il radichchio non è la sola verdura a entrare fra i generi di lusso. La lattuga è salita da 650 a 1.500 lire (sempre all'ingrosso); la più media terranca sciolta da 700 a 1.600 lire. E che dire del diffusissimo prezzemolo? L'anno scorso stava a 50 lire al chilo, ora si è attestato sulle 2.200. E pure la bietola, un giorno disprezzata, è andata su, addirittura costa 4 volte di più dell'anno scorso: da 300 lire al chilo, ora è a 1.200. E così le zucchine, i finocchi, la verza e il cavolfiore: prezzi raddoppiati, triplicati, quadruplicati. E' proprio tutta colpa del maltempo, delle gelate, di quest'inverno da glaciazione? Una breve indagine permette di scoprire che il freddo c'entra, ma fino ad un certo punto. Molti produttori hanno subito danni, ma anche dove esistono le serre — o la incolmabile è stata nella media di stagione — gli ortofruttili tirano al rialzo. E, poi, prendiamo ancora il radichchio. Di quelle 7.8 mila lire finali, al produttore andranno tutt'al più 2.500 lire, circa il 30%. Si sa che in genere su frutta e verdura il trasporto incide per un altro 10 per cento, il 25% i costi di distribuzione. Ma perché mai trasportare un chilo di radichchio dovrebbe costare quest'anno sei volte più che l'anno scorso (360 invece che 60 lire)? La verità è che su un mercato lasciato allo sbando, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a «tirare», i colpevoli diventano noi: le nostre richieste «sollecitano» i prezzi, la nostra indifferenza, ahimè, genera inflazione. Così, dico noi gli esperti, di questo passo la «verdura d'oro» aggirerà, come i tanti passaggi della commercializzazione) i mangano rigidi quando un prodotto cala di prezzo all'origine — e quindi di questo calo mai ci accorgiamo nel negozio sotto casa — ma si allarghi a un fiammone quando c'è l'aumento alla fonte. E' una catena infame, in un mercato lasciato allo sbando. E poiché, nonostante i prezzi da capogiro, la domanda continua a

La destra minaccia la scissione

Sta cambiando pelle il vecchio laburismo inglese

LONDRA — Su una cosa sono tutti d'accordo: è stata una settimana memorabile ed il volto tradizionale del laburismo non sembra più lo stesso.

Foot si adopera a riassorbire sul piano di realismo gli accenti più stridenti della sinistra. Al suo fianco vi sono leaders sindacali di grande prestigio come David Basset che al congresso di Wembley si è prodigato in favore di una formula di compromesso sul nuovo metodo di elezione del leader (50% ai deputati, 25% ciascuno alla base e ai sindacati).

Contrapposizione

Ma quali sono le questioni reali? Lo scontro porta con sé: le difficoltà e le scelte che da un lato sottace e che dall'altro esaspera in una meccanica contrapposizione di «destra» e «sinistra».

spinta di quel processo di mutamento che certuni cercherebbero invece di distogliere o soffocare con le manovre diversive. Se si è avuto per il laburismo un appuntamento storico, a Wembley, è stato proprio questo: la rottura con un proprio passato di «normale amministrazione», di adeguamento ai canoni tradizionali, il tramonto delle tranquille gestioni alla insegna del Welfare State, il riconoscimento della necessità di un impegno diverso, di un intervento più articolato e decisivo.

Antonio Bronda

Le esplorazioni della superficie di Marte effettuato dalle sonde spaziali Viking nel 1976 dimostrano che, almeno nelle zone esplorate, non vi era alcuna traccia di «vita» nemmeno nella forma più semplice e nemmeno di molecole che stessero a indicare quanto meno una fase prebiotica.



Si riaccende la discussione sull'origine della vita

Marte deluse Ora Saturno ci entusiasma

Un'immagine di Saturno e dei suoi anelli presa da Voyager 1 nel novembre scorso

va essere presente nell'atmosfera. La presenza di certe molecole nell'atmosfera di Saturno è certamente molto interessante: ma da questo a concludere che su quel pianeta sono in corso processi che porteranno alla comparsa di una «vita» come quella che si ha sulla Terra, ce ne vorrà parecchio. L'entusiasmo molto interessante che molecole che potrebbero essere il punto di partenza per la sintesi delle proteine e degli acidi nucleici (e si ricordi che i geni altro non sono che sequenze di nucleotidi nella molecola gigante di quell'acido nucleico che è il DNA) non sono state appannaggio della nostra Terra ma si trovano diffuse nel cosmo. Affinché però si mettano in marcia i processi successivi che portano fino alle vere molecole biologiche sono necessarie certe condizioni e anzitutto che esse si trovino in concentrazione sufficientemente alta da poter incontrarsi e reagire tra loro. Il fatto interessante è che su Saturno la concentrazione di esse è abbastanza alta. La prima condizione è quindi realizzata. Più difficile è prevedere se le reazioni procederanno nello stesso modo come hanno proceduto sulla Terra: tenuto conto anche delle condizioni molto diverse che si hanno su Saturno tra l'altro per la sua distanza dal Sole.

Alberto Monroy

Quel piccolo mondo intorno al Casinò di Sanremo

«Rien ne va 'cchiù»

Dopo l'arresto di croupiers e clienti Come vivere con l'industria dell'azzardo - I «bagnini del quattrino» - Intrighi e trucchi

SANREMO — «Adesso, soltanto a sentir pronunciare la parola croupier, uno si immagina chissà quale dolce ritale... Ma lo sai quanto guadagna un croupier? Dicono milioni l'anno lordi, mance comprese; e le mance sono fiscalizzate, mica sotto banco. Risultato: un milione netto al mese, lira più lira meno. Quando faccio il calcolo — una specie di cameriere addetto ai tavoli da gioco — portavo a casa più quattromila, perché le mance mi finivano in tasca senza passare attraverso la busta paga; solo che lo stipendio-base era molto basso, e rischiavo di arrivare in pensione con quattro soldi. Per questo ho chiesto di diventare croupier: ma ti assicuro che è un lavoro molto di meno stressante, senza un attimo di tregua. E poi adesso, con questo maledetto pacifismo...»

Siamo in uno dei bar del centro di Sanremo. Piccoli bistro liberty dove le ultime schegge di vecchia Liguria (gli anziani che bevono il bianchone con il cappello pinnato) stanno per essere definitivamente sfrattati dalla gioventù dorata della nuova borghesia emersa, quella che ha fatto fortuna con i fiori, il turismo e il commercio. Il nostro interlocutore ha accettato di parlare con noi a condizione che il suo nome non com-

paia, e questa raccomandazione ci verrà ripetuta da chiunque abbia risposto alle nostre domande, dal semplice «uomo della strada» ai dirigenti del Casinò. Tutti, dopo l'arresto dei 18 croupiers e di una trentina di clienti, si aspettano nuove decisioni della magistratura; e molti hanno paura di scoprirsi, o di danneggiare un amico, o di fare qualche «sgarbo» al potente di turno. Ma, una volta certi dell'anonimato, parlano volentieri, colorando con la fiammatica perfidia la lingua di chiacchiere tipica di ogni piccola città. Ne emerge un forte affresco di provincia, ricco di risvolti umani, di maledetti imbrogli ma, soprattutto, di «economia politica»: a nessuno, tra un pettegolezzo e l'altro, sfugge che la storia del Casinò è la storia di una città che attorno al Casinò ha costruito, attraverso gli anni, la propria piccola riserva di sicurezza economica, di promozione sociale.

«Sei stato nei fari? Sentito come sono tutti felici? Invidia dai retta a me — dice un "pezzo grosso" della casa da gioco —, solo in-

anche capirli: a furia di vedere biglietti, vita notturna e belle donne, qualcuno ha perso la testa, si è fatto lo yacht, la fuorisserie, la villa». Vengono fuori aneddoti esilaranti, personaggi alla Piero Chiara, piccole storie di uomini sfordati dal mito del lusso e della bella vita: «Qualche anno fa ho visto tre o quattro di quelli che adesso sono in galera mentre mangiavano al ristorante di Russello, sai quello che è finito dentro per riciclaggio di denaro sporco?... Beh, per non dare nell'occhio si erano fatti servire lo champagne nelle caraffe e avevano nascosto le ostriche in mezzo alla lattuga...» E i belgi, si ricordate i belgi? Si racconta che, quando il Casinò aprì i battenti e a Sanremo nessuno conosceva il mestiere, vennero fatti venire alcuni croupiers dal Belgio. Quando le loro mogli andavano al mercato a fare la spesa, per far vedere che conducevano una vita modesta comperavano la verdura vecchia, a poco prezzo. Poi, a casa, la buttavano nella pattumiera e mangiavano le primizie...»

Quando ha qualche cosa da raccontare, un episodio da aggiungere alla piccola Spoon River collettiva che i tavoli verdi hanno scritto nella storia di queste contrade: ricordate Agnes la bionda, la bella Agnes che girava in

da in mezzo ai sorrisetti ironici, al sospetto». «Un ambiente come questo — spiega un dirigente del Casinò — non può creare atmosfere poco chiare. In mezzo a quel turbinio di fiches e di quattrini, non è facile distinguere tra errore e dolo. E poi qui dentro arrivano clienti non esattamente candidi: voglio dire, personaggi che hanno in tasca denaro di provenienza poco limpida. E' inutile, allora, buttare la croce addosso a questo o quel partito, a questo o quel sindacato: non è la politica che ha sporcato il Casinò, è il Casinò che ha sporcato la politica. Prima, con la gestione privata, ne succedevano ben di peggio; allora per venire assunti qui dentro bisognava essere raccomandati dai partiti della maggioranza. Oggi, almeno, con la gestione comunale, anche l'opposizione ha voce in capitolo».

Gestione pubblica, gestione privata: al di là delle diatri-

be politiche, i sanremesi chiedono da una vita a contatto con la casa da gioco, quando leggono sull'Eco della Riviera (l'ultraconservatore quotidiano locale) appassionati richieste di tornare alla gestione privata, se la ridono di cuore. «Lascia stare i storielli sui croupiers belgi — dice uno che la lingua è considerata una cosa che un gestione privata, dovendo pagare al Comune un affitto percentuale, ha tutto l'interesse a drenare quattromila clandestinamente, a incassare sotto banco. Capito? Proprietà croupiers e clienti tutti d'accordo a fregare la mano pubblica... Con la gestione comunale, invece, almeno un dei tre "contraenti" (il Comune, appunto) svolge una funzione di controllo. Ammesso, naturalmente che tra pari e dispari, passe e manque rosso e nero, si riesca a fare un po' di pulizia...»

Michele Serra

I dissensi

Nell'atmosfera frettolosa dei Comuni cerco di rivolgere le mie domande a coloro che si sono sempre associati con la corrente moderata del «manifesto»: il grosso, infatti, del gruppo parlamentare laburista di 263 deputati. Ad eccezione dei diretti interessati (una decina di parlamentari ha aderito in linea di principio al neonato Centro Socialdemocratico) non vi sono consensi.

Jiles Radice è un giovane deputato di centro ed ha scritto un libro sulla partecipazione intitolato «Democrazia e industria». Dice: «Un conto è rimanere fermi sulle proprie posizioni e battersi per la democrazia e il socialismo in casa laburista, altra faccenda è tentare di rompere il fronte proprio nel momento in cui abbiamo più bisogno di raddoppiare gli sforzi contro il governo Thatcher». Ed è questo il tema su cui insiste l'attuale leader del partito Michael Foot: «Dobbiamo muoverci col massimo di unità interna al contrattacco del peggiore governo conservatore da cinquant'anni a questa parte».

Ecco perché non sono stati presi provvedimenti disciplinari contro i «ribelli» (i quali rimangono dentro, anziché uscire, mentre tessono le fila per una loro eventuale uscita) ed ecco perché

uscita la prima raccolta di poesie da Schewiller, che aveva già incontrato il favorevole giudizio di Ungaretti e De Robertis.

Nato a Montemuro in Liguria nel 1908, proveniva da gli studi scientifici con una predilezione per la matematica o forse qualcosa di più. È un suo libro di prose porta il titolo non casuale di «Furor mathematicus». Colpisce nelle sue opere in poesia, la continua capacità di meravigliarsi, di scoprire e di scoprire volta per volta nuovi aspetti e nel contempo di tradurre questa meraviglia in una scrittura nitida, raffinata, sobria. Una scrittura che sembra tendere ad operare verso una purificazione dell'immagine e a sovrapporsi ad essa per rimandare al lettore i tratti essenziali. Sembra lontano da forme orfiche, Sinisgalli va dunque collocato all'interno della tradizione ermetica, nel-

E' morto a Roma all'età di 73 anni

Sinisgalli poeta e uomo della tecnica



Leonardo Sinisgalli

gine, il mondo meridionale, né lo ha mai osservato in maniera asettica o distaccata. La sua poesia allora si presenterà come una memoria (ma ardua) sintesi fra passione realistica e raffinatezza descrittiva: un impianto che raggiunge momenti di chiarezza magnifica.

Sinisgalli, nel suo guardare il mondo, la classicità è sempre presente come un filtro poetico e non a caso la prima raccolta completa del 1943 porta il titolo «Vidi le Muse», e così una stupenda poesia: «Sulla collina / io certo tra le Muse / appollaiato tra le foglie, / lo vidi allora le Muse / tra le foglie larghe delle querce / mangiare ghiande e coccole».

te) di un mondo destinato a cambiare, e spinto da curiosità inesauribile, Sinisgalli si inserì (anche qui in un modo particolarissimo) nell'industria occupandosi di architettura, grafica, pubblicità, consolidando questi interessi con la direzione di una rivista come Cirilù delle macchine dal 1933 al 1939. Non c'è, dunque, nel meridionalista Sinisgalli, il rifiuto della civiltà tecnologica. E questo non perché egli tenga nel suo interno un animus incontinentino, una sorta di zona poetica in un mondo impreciso. Al contrario, a Sinisgalli è riuscita una operazione letteraria più che affascinante: mantenendo intatta la ca-

pacità di osservare, al fondo o alla superficie delle cose, le coordinate che lo avevano condotto a Vidi le Muse egli perviene alla visione d'una realtà dalla quale solo attraverso la parola poetica «pura» diventa possibile estrarne i fondamentali e a una sorta di profondissima eticità nascosta. Vale, forse, per Sinisgalli, ciò che egli stesso scrisse in «Furor mathematicus» a proposito della sfera: «Non saprà mai piegarsi da un lato o dall'altro. Non sa negare, non sa consentire: anche quando sembra sporgersi, riflettere, cadere».

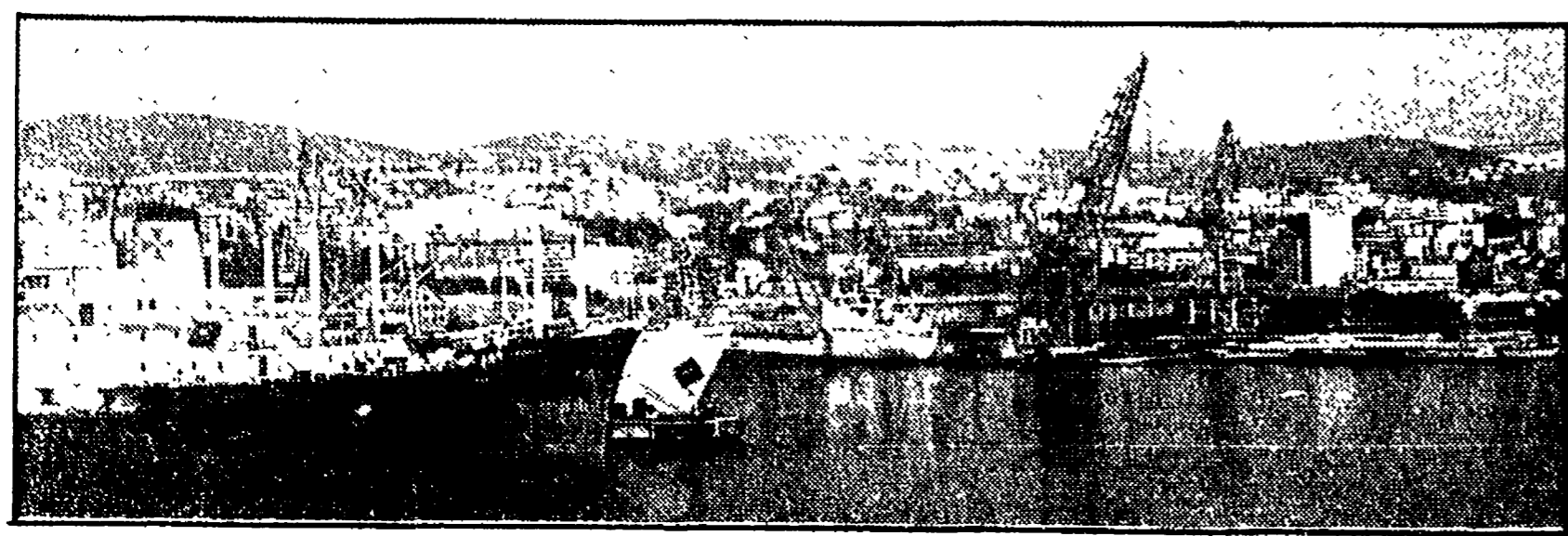
Mario Santagostini

È morto improvvisamente, all'alba di ieri, nella sua casa romana, il poeta Leonardo Sinisgalli.

Alla fine degli anni '30, venne diffuso un manifesto pubblicitario che raffigurava un calamaio e un ro-cò infilata al posto della più comune penna. Era stato disegnato (meglio dire inventato), per lanciare il modello di una nuova macchina da scrivere portatile che avrebbe dovuto sostituire i vecchi e più classici strumenti. Grafico del lavoro era Giovanni Pintori, ispiratore del poeta Leonardo Sinisgalli, che allora lavorava al settore pubblicitario della Olivetti.

Molti si occupano di rock, classica, jazz, folk. Noi ci occupiamo di musica. Laboratorio MUSICA. Diretto da Luigi Nono. In edicola il 5 di ogni mese. Inserito strumenti musicali.

Eduard Goldstücker Da Praga a Danzica. La lotta per un socialismo diverso raccontata da un protagonista intervista di Franco Bertone. L. 3000. novita Editori Riuniti



Dal nostro inviato

TRIESTE — Anche per la florida stagione dei jeans pare scoccata l'ora della fine. La più grande fabbrica del mondo nel settore, la Levi Strauss Inc. di San Francisco (USA), ha rifiutato di stipulare un accordo con la Repubblica jugoslava per la costruzione di una fabbrica di pantaloni. Lo stabilimento sorgeva presso Lubiana e quando — prevedibilmente fra non molto — cominceranno ad uscire i primi blue-jeans made in Yugoslavia, i triestini avranno un problema in più da affrontare: come recuperare l'enorme perdita per le tasche della città. O magari un motivo in più per lamentarsi sulla «triestinità» ferita?

Chi lavora per ricucire le ferite di Trieste?

Accordo unitario per chiedere uno spostamento della zona franca prevista sul Carso

Stavolta però non sarà come qualche anno fa. In Consiglio comunale non siedono i Pannella e gli Almirante venuti a cavalcare la tigre della protesta nazionalistica esasperata. I problemi della città non appaiono più al centro del dibattito politico nazionale. Adesso la partita si giocherà soprattutto in casa, con le forze di cui, con le idee e le proposte che partiti e forze sociali, intellettuali e classe operaia, borghesia produttiva e ceti mercantili sapranno mettere in campo. Eppure è tutt'altro che archiviata la vicenda di una città in cui il 33% dei voti era andato a una lista civica (il celebre «Melone»), il 11% ai radicali e il 9% ai fascisti: una maggioranza cittadina, dunque, che si esprimeva contro il «sistema», contro i partiti in una ondata di segni contrastanti, ma che sembrò a tutti il trionfo del qualunque.

Fu un campanello d'allarme brusco per tutto il Paese e uno shock non ancora riassorbito per le forze politiche locali: la DC in questi anni ha perso 35.000 voti, il PCI 18.000 (ma è la seconda forza della città dopo il Melone, il primo, quindi, fra i partiti tradizionali). E oggi? La lista per Trieste appare (perché non riconoscerlo?) ancora ben forte. Oggi, tuttavia, la distanza fra le posizioni è forse minore, qualcosa infatti appare cambiato, soprattutto dopo che nei mesi scorsi tutti i partiti costituzionali di Trieste si sono dichiarati d'accordo su una esigenza: rivedere quella parte degli accordi di Osimo relativa alla istituzione di una zona franca sul Carso fra Italia e Jugoslavia. Si tratta forse di un cedimento alle ragioni sbandierate per anni dal «Melone»?

«Niente di tutto questo» — dice Claudio Tonel, segretario della Federazione comunista — «La verità è che nel 1975 eravamo accolti in toto il trattamento perché con la firma fra Italia e Jugoslavia si chiudeva una pagina drammatica di storia per la definizione dei confini. Provochiamo fasciste, virulente campagne anticomuniste e

antislave hanno trovato alimento per tanti anni dalla confusione nei confini, dai conflitti e pericolosi desideri di «revanche» della destra nazionalistica e persino da legittime aspirazioni alla soluzione di quanto era rimasto da definire dopo il ritorno di «Trieste all'Italia nel 1954». Nell'estate del 1980 — continua Tonel — si era però arrivati ad una situazione molto delicata: la possibilità di un referendum popolare contro la zona franca i cui esiti sarebbero stati scontati. Dal «no» avrebbero potuto scaturire effetti pesantemente negativi per il futuro della città e anche per i rapporti fra Italia e Jugoslavia. Bisognava evitare un ulteriore motivo di lacerazione, trovando una soluzione che tenesse conto delle aspirazioni di tanta parte della città.

Fu così che tutti i partiti costituzionali vollero insieme alla lista un documento di richiesta al governo italiano perché l'intesa con la Jugoslavia rivedesse la collocazione della zona franca. Non era cosa da poco che anche il «Melone» firmasse quel «d'intesa con la Jugoslavia». «Dopo cinque anni di divisioni profonde nella città — commenta Tonel — era dunque un primo passo nella ricucitura di rapporti più distesi fra i partiti e nella città».

E' molto, o troppo poco? Intanto non si può negare che davvero il «clima» fra i partiti appaia migliorato. E' di martedì scorso, per esempio, una manifestazione unitaria per la difesa dei Cantieri Alto Adriatico minacciati di chiusura. A quella manifestazione assieme a partiti, sindacati e amministratori locali di Provincia e comune di Muggia, ha partecipato anche il sindaco Manlio Cecovini, massimo esponente e «melone» del «Melone». Il sindaco stesso non esita a dichiarare ogni possibilità «il confronto e il dialogo con tutte le forze politiche tradizionali, nella speranza che, localmente, possano essere convertite all'impiego delle loro energie non in sterili lotte». Insomma, da un lato il leader del «Melone» rivendica la nascita della lista in «contrapposizione e protesta verso la partitocrazia» e «contro l'incomprensione della nostra situazione in sede romana e la stupida arroganza dei partiti locali alle imposizioni dei loro organi centrali». Ma nello stesso tempo non può non riconoscere la necessità di «restare comunque all'incontro sulle cose».

L'iniziativa degli industriali e gli accordi di Osimo

Un fatto «storico», commentano a Trieste. Ma storia a parte, qualcosa è cambiato davvero e ne è un segno evidente l'iniziativa presa dal presidente dell'Associazione industriali, Paolo Tassi: utilizzare fin da adesso i 700 miliardi (tali nel '75, ma oggi erosi da 6 anni di inflazione) stanziati dagli accordi di Osimo per avviare imprese a fine secondarie come la Jugoslavia, direttamente dalla collocazione della zona franca cominciamo subito, dicono insomma gli industriali triestini, a usare i soldi e a farli produrre.

E che oggi il problema principale sia far presto, arrivare a concreti passi di attuazione della parte economica del trattato di Osimo lo dice il segretario del PCI, Tonel, e lo ripete il segretario regionale della DC, Sergio Coloni, che è anche assessore al bilancio della Regione Friuli-Venezia Giulia: «I tempi non sono un fatto tecnico: ci sono altre realtà di cui bisogna tener conto e che non aspettano. Fare adesso a fine seconda parte è la stessa cosa».

Fare dunque, superando magari — dice il compagno Martone, capogruppo comunista alla Provincia — la falsa contrapposizione fra sviluppo industriale e quello «commerciale». «Che cosa è peculiare a Trieste — dice Martone — se non il

porto e l'area danubiana come riferimento? Questi, dunque, inevitabilmente i due poli dello sviluppo: porto (commercio) e attività industriale ad esse legate».

Ma a Trieste si ha l'impressione che la città soffra di problemi più «interni», di ricerca di una propria identità. In quale altra città d'Italia può accadere che un rimpianto al governo regionale possa far gridare alla Voce libera, organo del «Melone» che «Trieste conterà un terzo perché ci sarà un triestino in meno nella giunta? E dove il trasferimento a Milano di alcuni uffici di una grande società assicurativa può far parlare nientemeno che di un «complotto» contro Trieste?

Questa però non è una città come le altre. Non sarà «specialissima», eppure qui vivono 115 mila pensionati su poco meno che 300.000 abitanti e nelle banche cittadine giacciono quasi mille miliardi di risparmi non investiti con un rapporto risparmio-investimenti che non raggiunge il 40%. Due dati così poco omogenei fra loro, ma che pure segnalano i disagi di una città ad un tempo vecchia e insicura del proprio presente e del proprio futuro. Non potranno non tenere conto i partiti se vorranno recuperare consensi e ruolo fra la gente. E che oggi l'esigenza di rinnovamento passi all'interno dei partiti è quanto hanno capito i comunisti triestini: «una federazione dove pure tanto pesa un passato aspro e travagliato. Proprio in queste settimane il PCI ha infatti dato avvio a un lavoro di ripensamento della propria storia locale: si tratterà di una lunga serie di lezioni e dibattiti nelle sezioni che ha inizio in questi giorni con un convegno provinciale per il 30 giugno».

Per i comunisti di altre città sarebbe un'iniziativa persino ovvia. Qui no, perché sarà la prima volta che i comunisti triestini discuteranno pubblicamente della loro storia, delle loro divisioni nell'indomani della risoluzione del Cominform nel '48.

Sarà, sottolineano i compagni della federazione triestina, un modo per capire meglio se stessi. «Un modo certamente più utile alla città di certi frusti nostalgici di «come eravamo» — quando c'era l'impero, o quando negli anni Trenta i cantieri «tiravano» —. Nonostante tanto risibili ancora oggi, in coincidenza con il fiorire di iniziative e mostre per il 200, della morte di Maria Teresa. Anche perché tutto sommato persino l'imperatrice dei lumi evidentemente ritenesse che i triestini dovessero pensare ai loro problemi senza bisogno di scomodare l'impero e la sua aquila imperiale. Se è vero (come è vero) che in quarant'anni di regno, Maria Teresa a Trieste non mise mai neppure il piede».

Diego Landi

Salute: c'è ancora molto da cambiare perché la riforma arrivi ai cittadini

Perché ha potuto pesare la richiesta di qualificare la medicina di base - Occorre armonizzare i diversi servizi sanitari - Una équipe medica per tutti? - Privilegi duri a morire - Alcune incompatibilità

ROMA — Dopo anni di retorica sul medico di fiducia, con cui si era nascosto un barattolo di soldati in cambio di voti e, comunque, alla condizione di accettare il sistema delle mutue nelle sue più dannose degenerazioni, per la prima volta in questa trattativa per la nuova convenzione che regola l'attività dei medici generici si è parlato di salute, di come migliorare concretamente la qualità dell'assistenza.

Perché per la prima volta? Perché in questa trattativa i medici non avevano come controparte le mutue, appunto, ma le Regioni e i Comuni, i cui rappresentanti, assieme al governo (Sanità, Tesoro, Lavoro) componevano la delegazione pubblica. La gente ha potuto contare e pesare in modo nuovo. E i sindacati medici, dopo un primo momento di sbandamento e di reazione esasperata hanno dovuto prendere atto che la riforma sanitaria non era più possibile dechiararla, ma che era necessario cominciare ad attuarla sul serio, che il confronto — pur aspro e serrato — non tendeva a punirla ma, al contrario, a promuoverne un ruolo nuovo e più qualificato.

Certo le accuse a Regioni e Comuni sono state pesanti. Dopo la rottura delle trattative i medici hanno gridato di «faide interne», di «oscuri manovre», di «prevaricazione della politica». Hanno accusato la delegazione pubblica di mancanza di «omogeneità». Accuse fondate?

Lo chiediamo a Decimo Triossi, assessore alla sanità dell'Emilia-Romagna, a Giorgio Vestri, assessore alla sanità della Toscana, e a Luciano Badiali, componente della delegazione del Comune, che hanno preso parte alla trattativa. Noi non volemmo discutere — sostiene Vestri — solo di onorari, ma soprattutto di come avviare la riforma sanitaria a cominciare dalla medicina di base. Certo, avendo presente il quadro complessivo del nuovo sistema: ospedali, ambulatori specializzati, centri di prevenzione, consorzi, uffici di igiene e il personale sanitario che deve lavorarvi. Ora si deve passare ad applicare gli impegni sottoscritti. Certo, nel documento comune che la delegazione pubblica ha redatto dopo la firma della convenzione con i medici generici — dice Triossi — affermiamo proprio questa volontà, come pure l'esigenza di garantire l'immediata applicazione del contratto dei medici ospedalieri e di sollecitare la definizione del contratto unico per tutti i dipendenti del servizio sanitario, che ammonta a circa 400 mila unità solo considerando medici e infermieri, e che sale a 600-700 mila unità con gli amministrativi e i salariati. E' necessario, cioè, armonizzare ed anche qualificare le condizioni di lavoro, retributive, di competenze. Con le mutue si avevano trattamenti diversi, che erano fonte di spinte corporative e di gelosie professionali, a tutto danno dei cittadini costretti a correre da un medico all'altro, dall'ambulatorio spensieristico all'ospedale, con perdita di tempo e risultati negativi. Erano compartimenti separati, incompatibili, che producevano sprechi, disfunzioni, malcontento. Ora tutto questo deve cambiare. Qualche esempio. Comincia dalla convenzione firmata di fresco con i medici generici. Prima — è Badiali che ora ci risponde — vi erano migliaia e migliaia di medici con 3-4 e persino punto di 5.000 assistiti. Come potevano curare seriamente i loro pazienti? Ora dovranno ridurre in tempi brevi questo numero. Vi sarà così un duplice vantaggio: visite più qualificate, con la compilazione di una scheda clinica, e inoltre immissione di giovani medici. Prima chi soffriva di colite cronica, oppure di alterazioni cardiache o di altri disturbi ricorrenti specie

nelle persone anziane e che richiedevano periodiche e frequenti ricorsi a certi farmaci dovevano ogni volta andare dal medico per la ricetta; ora il medico potrà rilasciare una sola ricetta valida per un lungo periodo di cura. E quando c'è bisogno dello specialista o dell'ospedale? Altri medici che non si trovano, altre code? No. Anche qui le cose dovranno cambiare. Non è più accettabile — osserva ancora Badiali — che il medico ospedaliero sia anche medico generico convenzionato. Se un assistito lo chiama e lui è in ospedale come fa a visitarlo? E' invece possibile e utile che possa lavorare, se specialista, e in determinate ore che non coincidono con quelle di servizio in ospedale, in un ambulatorio fuori o dentro l'ospedale. Insomma con la riforma tutti i servizi sanitari di un determinato territorio fanno ca-

Sospeso lo sciopero degli ospedalieri

ROMA — Lo sciopero degli ospedalieri è stato sospeso. Il ministro della Sanità ha convocato per domattina i rappresentanti dei medici ospedalieri; nel pomeriggio incontrerà ospedalieri e ambulatoriali per risolvere i problemi all'origine dell'agitazione.

Concetto Testai

Un questionario diffuso dal PCI (mezzo milione di copie)

Quale Sicilia negli anni 80?

Conferenza-stampa a Palermo - L'immagine dell'isola e del suo governo alla vigilia delle elezioni

Martedì i sindacati manifestano a Roma

Domani la Consulta nazionale del PCI per gli Enti locali

ROMA — Si riunisce lunedì, nei locali della Direzione in via delle Botteghe Oscure, la Consulta nazionale del PCI per le Regioni e le autonomie locali. All'ordine del giorno di questa importante riunione sono le iniziative dei comunisti per i bilanci pluriennali e per la riforma delle autonomie. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Armando Cossutta responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del Comitato centrale del PCI.

La riunione di lunedì assume un particolare significato in quanto cade in un momento in cui, per diversi motivi, le regioni e gli enti locali sono al centro dell'attenzione e anche della disputa politica. Basta guardare al ruolo che gli enti locali stanno assumendo per la ricostruzione nelle zone terremotate del Sud. Basta guardare alla irrisolta questione del rapporto tra regioni e governo (ieri e l'altro ieri si sono riuniti a Roma i presidenti di tutte le regioni proprio per discutere questo argomento). Basta guardare infine alla protesta che si va accendendo contro il decreto legge sulla finanza degli enti locali varato tempo fa dal governo e che ora deve essere ratificato dal Parlamento. Proprio per chiedere modifiche a questo decreto legge si riuniranno martedì a Roma i sindaci delle maggiori città, i presidenti delle Province e altri amministratori locali. La manifestazione, indetta dalla Lega per le Autonomie e dal sindaco di Roma, si terrà alle 9,30 in Campidoglio.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Cosa pensano oggi i siciliani dell'autonomia? Dopo 23 anni di dominio dc, la Regione — questa Regione — è ancora, nel senso comune, uno strumento utile, valido per il progresso della Sicilia? E, ancora, quali i problemi su cui puntare, le lotte da fare? Come liberarsi dalla mafia? Quale governo della Sicilia per cambiare? In quattro pagine formato tabloid i comunisti siciliani hanno condensato, in 5 gruppi di domande, una grande inchiesta sulla questione siciliana («Quale Sicilia, per viverci e per lavorarci»), che ieri hanno illustrato a Palermo ai giornalisti (presenti, oltre ai compagni della segreteria regionale, Adalberto Minucci e Pio La Torre) e che, intanto, in mezzo milione di copie viene diffusa in tutta l'isola. E' uno strumento di consultazione rivolto alla scadenza elettorale di primavera, quando i siciliani si recheranno alle urne per il rinnovo dell'assemblea regionale.

«Vogliamo lanciare, ha detto Michele Figurelli, una grande operazione-conoscenza, a servizio, dunque, non solo del nostro partito ma anche del complesso dello schieramento democratico. Il questionario è, nel contempo — ha detto Gianni Parisi — uno stimolo per un migliore e più vasto contatto di massa del partito. A marzo si potranno già tirare le somme. Allora, sarà possibile trarre una prima lezione anche in Sicilia — ha ricordato Minucci — dalle risposte della gente confrontandole con quelle contenute — negli analoghi questionari diffusi per le elezioni dell'anno scorso.

L'esame complessivo delle risposte potrà essere affidato successivamente, per una compiuta analisi scientifica, ad istituti specializzati. Ma — La Torre l'ha sottolineato — il questionario serve soprattutto per un confronto ideale e politico ravvicinato in campo aperto. E, non a caso — l'ha ricordato Luigi Colajanni — domande e richieste di opinioni e contributi vertono spesso sulle molte «novità» che emergono dal dibattito interno al Pci siciliano.

Alcuni esempi: per la domanda sul che fare perché la Regione serva realmente gli interessi del popolo, si possono scegliere due risposte tra le seguenti: attuare integralmente lo statuto; oppure, perché non riformarlo, chiedendo nel contempo nuovi poteri e risorse. Tra i temi-chiave suggeriti per la prossima legislatura e per gli anni 80 oltre a quelli più tradizionali (lavoro e nuovo sviluppo economico, libertà e democrazia, servizi), non a caso si chiede una verifica di consensi sugli obiet-

tivi di una rinascita culturale, e della «Sicilia pulita» (difesa dell'ambiente, antipollutiva, idrogeologica ed antisismica, parchi naturali, battaglia antinquadrato).

Il confronto vuol essere al massimo spregiudicato: gli scandali e la corruzione, da che dipendono?, si chiede. Dalla disonestà dei singoli? Dal trentennale sistema di potere dc, o anche, forse, dall'insufficiente controllo dell'opposizione? Ancora: abbiamo fatto bene due anni fa a rompere l'accordo di maggioranza con una Dc che pretendeva di soffocare ogni novità? Sei d'accordo, o no, con l'alternativa democratica senza la Dc, proposta in campo nazionale? E in Sicilia sarebbe valida la stessa soluzione?

Al lettore viene rivolta una richiesta di «impegno» e di «spaziosità», anche con ovvietà: non si pretende una risposta su tutto. Con l'assicurazione, per nulla formale, che il Pci terrà nel massimo conto risposte, indicazioni e critiche per l'opera che sarà chiamato a svolgere nei prossimi anni.

v. va.

Incontro a Firenze per il 60° della Fgci

anni si sono occupati dell'argomento. Nel frattempo, e anche in preparazione del convegno, la Fgci ha indetto per domenica 8 febbraio una manifestazione nazionale al teatro Odeon di Firenze. Interverranno i compagni Trivelli, Fumagalli segretario nazionale della Fgci e Minucci, direttore della segreteria del Pci. Accanto a questa iniziativa, la Fgci ne ha già avviata un'altra di ricerca, per la ricostruzione di un elenco dei compagni che hanno dato il proprio contributo di idee e di lotta, lavorando alla direzione nazionale della Fgci dal '49 ad oggi.

Profondamente addolorati per la scomparsa di

NELLO PONENTE
Ne ricordano la coerenza ideale e l'impegno, negli analoghi questionari diffusi per le elezioni dell'anno scorso. L'esame complessivo delle risposte potrà essere affidato successivamente, per una compiuta analisi scientifica, ad istituti specializzati. Ma — La Torre l'ha sottolineato — il questionario serve soprattutto per un confronto ideale e politico ravvicinato in campo aperto. E, non a caso — l'ha ricordato Luigi Colajanni — domande e richieste di opinioni e contributi vertono spesso sulle molte «novità» che emergono dal dibattito interno al Pci siciliano.

ADELAIDE AMENDOLA
Il fratello Pietro, la cognata e i nipoti la ricordano a quanto le volere bene.
Roma, 1 febbraio 1981

Gli amici del villaggio del giornalista sono vicini con affetto a Gita, Anna, Luisa e Carlo per la scomparsa del caro
PAOLO BASEVI
Roma, 1 febbraio 1981

Nel lontano 1952 cadeva sul lavoro a Mosigadio il compagno
GASTONE CANCELLARA
ex ferroviere di Rimini.
Il fratello Alberto, la cognata Elina e i nipoti si ricordano di Gastone che ha ricordato e sottoscrivono in memoria quindicimila lire per l'Unità.
Milano, 1 febbraio 1981

Ina e Vito partecipano affettuosamente al dolore di Sergio per la scomparsa della carissima Indimontabile
INGE
Roma, 1 febbraio 1981

Geppi e Ingrid Santoro con Bina, Mario e Flavio profondamente colpiti per la scomparsa della loro amica
INGE
partecipano al dolore di Sergio.
Roma, 1 febbraio 1981.

Un grave lutto ha colpito il compagno Mauro Scatena, vice sindaco di Novate Milanese. Ieri a scomparso a Lucia il
PADRE
I comunisti novatesi esprimono il loro profondo cordoglio a Mauro, Irene e Katia e sottoscrivono l'incantata lire per l'Unità.
Novate Milanese, 1 febbraio 1981

Giovedì sarà esaminata la proposta di legge presentata dal PCI

Riscatto delle case popolari e riforma degli IACP alla Camera

Il governo non ha preso alcuna decisione - La posizione del PCI illustrata dal compagno Ciuffini - Quali alloggi potranno essere ceduti agli assegnatari e con quali modalità - Come ristrutturare il patrimonio residenziale

Le Comunità di base sulla «Giornata per la vita»

ROMA — Duro attacco delle Comunità cristiane di base all'iniziativa della CEI di promuovere, per oggi, la «giornata per la vita». «Tale giornata — è affermato in un documento — è strumentalmente indirizzata al boicottaggio della legge 194 (sull'aborto ndr) e la stessa difesa della vita viene rinchiusa in un'ottica parziale e mistificatoria». Le Comunità di base nella nota si riaffermano il loro impegno di testimonianza cristiana all'interno dei movimenti di liberazione della donna, e perciò contro il movimento per la vita e contro eventuali crociate.

Fabio Ciuffini capogruppo del PCI della commissione Lavori Pubblici. Finalmente, dopo tanti ritardi e rinvii, la commissione competente riprende l'esame del problema. Emergono, tuttavia, alcune preoccupazioni: l'attuale inerzia del governo che non ha ancora presentato un suo disegno di legge ed il tentativo di strisciare la questione dei riscatti da quella più generale della riforma, non più rinviabile in rapporto alla grave situazione abitativa del paese, rispetto alla quale le attuali strutture appaiono sempre più inadeguate, impacciate, onerate di debiti che superano i 500 miliardi di lire.

«Che cosa prevede la proposta del PCI? — La trasformazione degli IACP in strumenti operativi dei Comuni con il compito della redazione dei piani urbanistici delle aree destinate all'alloggio pubblico convenzionato e dei piani di recupero; il passaggio del residuo patrimonio immobiliare non riscattato all'ente locale; forme estese di autogestione dei servizi (riscaldamento, portineria, infrastrutture comunitarie) dove sarà possibile e richiesto dagli inquilini; il ri-pianamento dei debiti.

Per i riscatti degli alloggi, la proposta del PCI tende a ristabilire i legittimi diritti degli assegnatari acquisiti prima del varo della legge del 1971, una legge — va precisato — proposta dalla DC e votata dalla stessa DC, dal PSI, dal PSDI, dal PRI e dal PCI. Sulle imperfezioni di quella legge, dovute soprattutto al carente quadro informativo voluto dal governo, si è attivato un ampio movimento contestoso, sorretto strutturalmente dalla DC e dagli stessi partiti che oggi sono al governo e che ora sulla questione o tacitano o si pronunciano in modo negativo.

«La proposta del PCI prevede di riesaminare tutte le situazioni degli assegnatari che avendo potuto usufruire in passato di un diritto, non se ne erano potuti avvalere per la confusa gestione clientelare degli IACP allora fu di in contrasto della DC. Con la proposta del PCI, quindi, molte famiglie che videro respinta la loro domanda oggi potrebbero vederla riesaminata. Inoltre è posta a disposizione delle Regioni una quota non superiore al 25 per cento del patrimonio edilizio al netto dei riscatti per la vendita

di alloggi pubblici quando ciò sia utile ai fini di una migliore e più economica gestione del patrimonio. I prezzi di cessione degli alloggi — secondo la proposta del PCI — dovranno tener conto della natura degli appartamenti, del loro stato di degrado e di manutenzione, dei lavori eseguiti dagli inquilini. Le abitazioni riscattate non potranno essere cedute a terzi per un periodo molto lungo.

Inoltre, fatto molto importante, secondo la nostra proposta, tutti i canoni d'affitto versati dal 1977 verranno considerati come acconto del prezzo di vendita. Le vendite potranno essere sia in contanti sia con pagamento rateale con gli interessi previsti dal piano decennale per l'edilizia residenziale, che vanno dal 4,5 per cento fino al 9 per cento, secondo la fascia di reddito dell'inquilino. Inoltre, fatto molto importante, secondo la nostra proposta, tutti i canoni d'affitto versati dal 1977 verranno considerati come acconto del prezzo di vendita. Le vendite potranno essere sia in contanti sia con pagamento rateale con gli interessi previsti dal piano decennale per l'edilizia residenziale, che vanno dal 4,5 per cento fino al 9 per cento, secondo la fascia di reddito dell'inquilino.

Claudio Notari

Il PRI a Venezia entra nella giunta provinciale

VENEZIA — Il Partito repubblicano ha deciso di entrare a far parte della Giunta provinciale di Venezia attualmente guidata da una coalizione PCI-FSI. Con l'entrata in giunta del rappresentante repubblicano, che già faceva parte delle maggioranze, i tre partiti che guidano l'Amministrazione provinciale verranno a disporre di 18 voti (la metà esatta dei consiglieri).

La decisione del Partito repubblicano, che pochi mesi fa è entrato a far parte della Giunta comunale, corona positivamente una lunga esperienza di rapporti politici tra i repubblicani e dei partiti della sinistra che dal '75 governano gli enti locali veneziani. La nuova Giunta che guiderà la Provincia potrà dunque contare su una più solida base politica in grado di proseguire nell'opera di rinnovamento avviata dalle forze di sinistra.

Salvare la scuola, ricostruire il Sud

Roma: in corteo migliaia di giovani delle zone terremotate

Da Napoli, Potenza, Avellino, dalle zone interne per protestare contro il degrado e l'abbandono «Bodrato è già bocciato» Discorso di Petroselli



ROMA — Un aspetto del corteo di giovani delle zone terremotate mentre sfilava per le vie del centro

ROMA — Quando si sentono i tamburi, allora si è certi che nella manifestazione è presente anche Napoli. Così anche ieri mattina. E assieme ai partenopei gli avellanesi, i salernitani, i potentini e infine i romani. Migliaia di giovani studenti e alcune delegazioni di disoccupati a Roma, per protestare contro Bodrato, ministro della Pubblica Istruzione, ma già «bocciato», prima che finisca l'anno, a furor di popolo: a Roma per portare le centinaia di firme raccolte nelle scuole delle zone terremotate — ma al ministero non c'era nessuno a riceverle — per salvare l'anno scolastico ed impedire il degrado e l'abbandono della scuola nel Mezzogiorno.

Quella di ieri è stata la prima delegazione dei terremotati di novembre; e non sarà certo l'ultima. Lo hanno spiegato, lo hanno gridato a piena voce, perché tutti lo intendano bene: questi giovani, queste ragazze non hanno alcuna intenzione di ripetere l'esperienza del Belice, non hanno nessuna voglia di abbandonare, meno che mai di abbandonare le loro terre: vogliono il controllo popolare, gestito dal basso, di tutto quanto sarà fatto per il Sud. Vogliono essere loro i protagonisti. Ma chi sono questi studenti? I giovanissimi del coordinamento unitario di Potenza, stan-

cia dopo un viaggio di sette ore sui pullman attraverso le valli ghiacciate. Sono venuti a mettere a nudo le bugie di chi, passata la tempesta, parla già di normalizzazione. E invece a Potenza e nei comuni vicini è ancora un disastro, per cattiva volontà politica e per incapacità amministrativa. Un solo esempio: da un anno è pronta la casa dello studente, per una popolazione studentesca che all'ottanta per cento è pendolare, proveniente da tutta la regione. Da un anno è chiusa; e anche ora, quando sarebbe indispensabile aprirla per permettere a molti ragazzi di frequentare le lezioni con maggiore tranquillità e conforto, resta sbarrata, inagibile nella sua modernità e integrità.

Migliaia di cittadini in piazza Calitri: manifestano i comitati dei comuni dell'Alta Irpinia

Perché tanti organi di stampa non parlano più delle popolazioni terremotate? - La lotta contro il clientelismo

Dal nostro inviato CALITRI — Ce l'hanno con tutti. Con i sindaci, con Zambrelli, con quei cinque ministri che sanno solo parlare. E più sentono parlare attorno a loro l'ossessivo silenzio di una «informazione» che sul dopo-terremoto non informa più, più la rabbia aumenta. Qualche giorno fa si sono rivolti direttamente a Pertini: «Siamo in una situazione drammatica e pericolosa — gli scrissero. Le nostre condizioni di vita si aggravano e non riusciamo a sfuggire ad una sensazione di isolamento: i grandi organi di informazione e la Rai non hanno più interesse a parlare di noi. Ci rivolgiamo a Lei perché è nostra intenzione incontrarla per parlare e decidere».

che da dopo quel 23 novembre è per metà paese e per metà museo, tante sono le case rimaste in piedi ma totalmente abbandonate perché pericolanti. Ieri mattina Calitri ha testimoniato i profondi cambiamenti del terremoto e dopo i disastri della Calabria e della Sicilia non è più davvero quello di prima. Adesso è più povero e più «ingombrante» nella coscienza del resto del paese. I comunisti, il sindacato, i comitati unitari sorti ovunque dicono che invece può diventare «meglio» e «diverso» da prima. Indicano le vie da seguire e su queste lottano, chiamano alla battaglia, invitano ad una serena fiducia nelle possibilità ancora grandi di riscatto e rinascita.

duato la zona sulla quale far sorgere gli insediamenti prefabbricati in un punto lontano tre chilometri dal paese e piazzato sul dirupo della montagna. Anche per questo, si diceva nel corteo, è stata scelta Calitri per questa manifestazione. I sindaci democristiani devono finirli di pensare che le cose siano risolvibili oggi alla maniera di ieri: il sindaco di Morra, volato per 20 giorni a Los Angeles per cercare aiuti a modo suo, è una figura del passato, un amministratore non più in grado di fare i conti con queste drammatiche novità. Tutti quelli che hanno preso la parola dal semplice palco montato nella piazza più alta del paese, sono stati costretti a chiedere le cose che chiedono da settimane: prefabbricati a Zambrelli, centri sanitari alla regione, lavoro e scuola ai comuni. Sandro Schmid, che ha parlato a nome della federazione unitaria, ha chiesto al governo di far presto e bene: sappiamo — ha detto — che qui si gioca la credibilità di un'intera classe dirigente; e quello che è più grave, la sorte di coloro che da due mesi e più aspettano ancora almeno un prefabbricato.

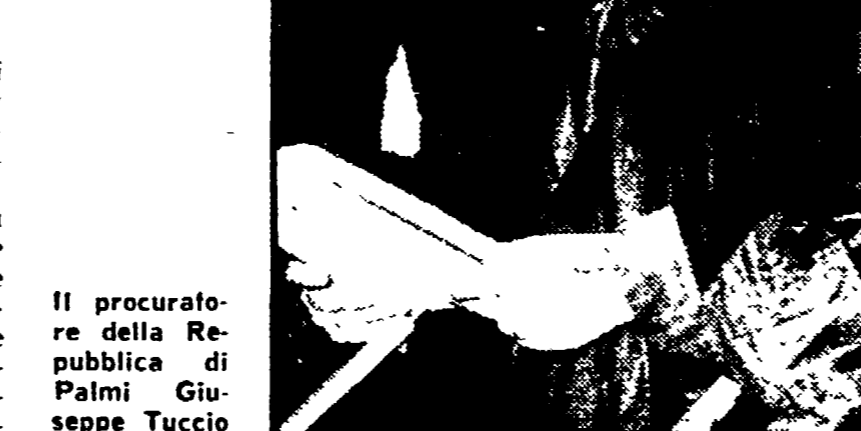
Federico Gericca

Parla il procuratore dei 232 ordini di cattura contro la 'ndrangheta «Io, giudice calabrese, dove la mafia impone tangenti pure ai professori»

Giuseppe Tuccio spiega com'è maturata la nuova clamorosa offensiva contro le cosche. Le protezioni e la compartecipazione negli «affari» di istituzioni e personalità pubbliche

Dal nostro inviato PALMI — «Il vecchio di sfiluppò e di espansione della mafia calabrese ha raggiunto, e forse superato, la dimensione nazionale. Quello che è mancato finora e la consapevolezza politica di questo dato: se non si prende coscienza in tempo dei pericoli che comporta la diffusione del fenomeno mafioso, i danni per l'intera società potranno divenire irreparabili».

proprietà terriera è nelle mani del monopolio mafioso?». Ha ordinato un rapporto alla Digos della Questura sulle cosche incriminate. Chi sono i favoreggiatori della mafia nelle istituzioni? «Si tratta, per ora, di un'indagine in corso di approfondimento; ce n'è anche una di tipo patrimoniale che sta facendo la Guardia di finanza. Sono partito dal presupposto che non si deve parlare di collusioni politiche solo nei convegni e nelle tavole rotonde. È largamente diffusa la convinzione che la mafia può svilupparsi e prosperare in quanto si avvale di larghe fasce di connivenze, di protezioni, fino, secondo me, all'aperta compartecipazione. allora è necessario verificare in concreto quello che accade in Calabria negli uffici pubblici, negli enti erogatori, negli uffici esecutivi, nei centri di accoglienza e conferimento sono appalti ai mafiosi...». Un obiettivo difficile, certi meccanismi sembrano fatti apposta per essere impenetrabili. «Certo è così. Ma proprio per questo bisogna abbinare i metodi di indagine, utilizzare tecniche adeguate. Ci sono i consigli di amministrazione delle banche, degli istituti di credito pubblico, delle amministrazioni locali, regionali, degli ospedali. Bi-



Il procuratore della Repubblica di Palmi, Giuseppe Tuccio

politica giudiziaria, o non si può fare altrimenti? È il pericolo che è impossibile colpire la mafia reato per reato? «Stato arrivando proprio a questo. Siamo in attesa, credo tutti i magistrati impegnati sul fronte antimafia, che il Parlamento fornisca al più presto questo nuovo strumento. Sul piano giurisprudenziale mi pare che siano venuti alla luce tutti i limiti dell'attuale legislazione. La proposta di legge ha raccolto già ampi consensi tra i magistrati perché va proprio a colmare quei limiti di cui dicevo prima. Non solo in quella parte che precisa il reato di associazione mafiosa ma anche per gli altri articoli che definiscono un corpo normativo che finalmente consente di aggredire adeguatamente il fenomeno».

tro la mafia, di «criminalizzazione», di «deportazione di massa»... «Queste accuse, come quelle di chi afferma che la mafia è un'invenzione dei settentrionali, un discorso razzistico, sono in genere spicciolate, tendenziose, e si inquadrono nei tentativi di paralizzare l'attività giudiziaria contro la mafia. Volendo pure ammettere che qualcuno sia in buona fede, io gli consiglio di venire a chiarirsi ogni dubbio parlando con i contadini della Piana, vittime del terrorismo mafioso, con i piccoli proprietari, gli artigiani, persino gli insegnanti. Sì, perché pare che anche sui maestri, sui loro modesti stipendi, la mafia imponga le sue tangenti».

Di fronte alle difficoltà dei processi di mafia e di terrorismo, c'è stato anche chi ha proposto «tribunali speciali»... «Io sono assolutamente contrario. Abbiamo una Costituzione che ha escluso organi speciali. Ogni cittadino, sia pure mafioso o terrorista, ha comunque il diritto di essere giudicato in via ordinaria».

Al «Cattaneo» Assalto fascista in una scuola di Milano

MILANO — Momenti di tensione ieri mattina davanti all'Istituto tecnico per geometri «Cattaneo» a Milano, già teatro di numerosi episodi di teppismo fascista. Ieri, verso le 8, un gruppo di neofascisti ha tentato di distribuire agli studenti alcune copie della rivista dell'«MSI» «Cheyenne». Ad un certo punto numero-

si studenti democratici hanno invitato i provocatori missini a sospendere la distribuzione e ad andarsene, cosa che i neofascisti hanno fatto, lanciando però contro gli studenti numerose pietre che hanno mandato in frantumi due vetrate dell'istituto, secondo alcune testimonianze, non confermate, i fascisti, avrebbero anche espulso alcuni colpi di pistola. Nessuno è però rimasto ferito, né sul posto sono stati trovati bossoli.

Immediatamente gli studenti e gli insegnanti del «Cattaneo» si sono riuniti in assemblea per condannare l'ennesima provocazione fascista. Anche i docenti hanno emesso un comunicato nel quale si manifesta «sdegno per l'atto teppistico» e si invitano gli studenti ad una «responsabile vigilanza, solidale con le forze dello Stato, affinché simili episodi non si ripetano».

5 mandati di cattura a funzionari di Stato

Altri arresti per truffa sulle case nel Belice

PALERMO — Per presunte irregolarità nella costruzione di 150 alloggi a Gibellina — uno dei paesi della Valle del Belice distrutto dal terremoto del gennaio 1968 — il giudice istruttore Leonardo Guarnotta ha emesso cinque mandati di cattura per peculato aggravato e continuato e interesse privato e sette comunicazioni giudiziarie nelle quali: si ipotizzano «i stessi reati» alla revisione dei prezzi e alle perizie suppletive per mezzo delle quali il costo complessivo degli alloggi, che nel 1971 avrebbe dovuto essere di un miliardo e 550 milioni, è stato invece, a conclusione dei lavori, nel 1975, di 3 miliardi e 230 milioni con un aggravio per lo Stato di 2 miliardi e 100 milioni.

Ha scritto una cartolina ai giudici? Nuove «segnalazioni» sul capo br Senzani

Nuove «segnalazioni» sul capo br Senzani

ROMA — Ancora e segnalazioni » su Giovanni Senzani, il criminologo fiorentino indicato come uno dei «cervelli» della BR e ricercato per il sequestro D'Urso: dopo quello che accade in Calabria gli uffici pubblici, negli enti erogatori, negli uffici esecutivi, nei centri di accoglienza e conferimento sono appalti ai mafiosi...». Un obiettivo difficile, certi meccanismi sembrano fatti apposta per essere impenetrabili. «Certo è così. Ma proprio per questo bisogna abbinare i metodi di indagine, utilizzare tecniche adeguate. Ci sono i consigli di amministrazione delle banche, degli istituti di credito pubblico, delle amministrazioni locali, regionali, degli ospedali. Bi-

De Michelis ordina un'indagine sul nuovo scandalo

Petrolio-Cogis: l'inchiesta in mano a Gallucci

ROMA — Il nuovo scandalo, che ancora una volta concerne petroli e tangenti, è già finito nelle mani del magistrato. Infatti il ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis ha consegnato l'intero dossier dell'ennesima affare al Procuratore capo di Roma, Achille Gallucci. Ricapitoliamo. Secondo un documento, firmato dal dirigente delle PPSS Riccardo Nardelli e inviato al direttore generale Mario Schiavone, la società Cogis (una finanziaria a capitale Fiat-Montedison-Finmeccanica) avrebbe organizzato un imbroglio da 50 miliardi di lire, lucrando su una grossa partita di petrolio saudita. Cinquanta miliardi

che, sostiene il Nardelli, sono finiti «nelle tasche dell'amministratore di un partito di governo».

Ed ecco il meccanismo del raggio. C'è la Cogis che acquista dall'Arabia Saudita un milione di tonnellate di petrolio a 32 dollari al barile; una fornitura di assoluto favore, che doveva — questa la clausola precisa sottoscritta nel contratto di acquisto — «essere sbarcato, lavorato e venduto esclusivamente in Italia». Ma così non avviene. La Cogis infatti vende il greggio in Svizzera e poi lo fa rientrare in Italia, ma nell'intermezzo, il prezzo è cresciuto, cosicché adesso il petrolio costa non più 32, ma 38,5 dollari al barile; il giochetto «fa» appunto 50 miliardi netti. Il documento accusatore è già finito sui tavoli dell'«Espresso» che lo pubblicherà nel numero di domani; ma le reazioni del mondo politico non si sono fatte attendere. Mentre il presidente della Cogis Gentili smentisce tutto e se la prende con lo «scandalismo giornalistico», l'Eni si dichiara del tutto estraneo, e il ministro De Michelis, come si è detto, ha già passato la mano alla magistratura. Ma chi è il «partito di governo» e il documento autore? Poiché il riferimento potrebbe essere al Psi, i socialisti non hanno perso tempo. L'ufficio stampa del Psi, a seguito dell'indebito collegamento che viene stabilito tra il Psi e le attività finanziarie della Cogis e del suo presidente», precisa che l'amministrazione del Psi «non intrattiene a nessun titolo rapporti diretti o indiretti né con la suddetta società né coi suoi amministratori». Il Psi augura infine che il governo sappia fare piena luce sull'intera vicenda e al più presto. I socialisti dunque prendono le distanze del dirigente della Cogis, e rifiutando il ruolo di «imputati», rilanciano la palla sollecitando una inchiesta che faccia luce sull'affare e sui suoi responsabili.

Docente al razzismo Escaltava il razzismo PALERMO — «In classe esaltava la «guerra razziale» contro gli ebrei. Ci disse che Hitler aveva fatto bene questa testimonianza, resa davanti al pretore di Gela da un allievo del liceo scientifico «Elmo Vittorini», potrà costar cara ad un professore 3enne di filosofia, Angelo Sferlaza, chiamato in causa dai giovani, per essersi ostinato a bocciare gli studenti che non condividevano le sue idee. In pretura veniva giudicato per «turpiloquio» e «abuso di potere in atti di ufficio». Dopo la denuncia dello studente, il pretore ha inviato gli atti al tribunale

La parola ai lavoratori

Sindacato: quello che si può fare per superare la crisi

L'Unità prosegue nella iniziativa lanciata nei giorni scorsi, pubblicando una serie di nuovi contributi...

Quello che si può fare ed è quello di come trovare i modi concreti per individuare le cause specifiche della crisi del movimento sindacale...

Anche tra i lavoratori di Bagnoli c'è oggi un diffuso malessere, un senso di sfiducia nei confronti delle organizzazioni sindacali...

Il di fabbrica. Innanzitutto del coordinamento, che appare sempre di più come una tendenza alla lottizzazione...

Le donne vogliono lavorare e bisogna tenerne conto...

La possibilità di realizzare una parità reale tra uomo e donna è legata alla possibilità di redistribuire il lavoro domestico...

Le unità che sono colpite da ristrutturazione - e dando risposta alle migliaia di donne che si offrono sul mercato del lavoro...

La diffusa sensazione, ma vorrei dire la convinzione, nei lavoratori, che all'interno della fabbrica si privilegi da parte del sindacato...

I consigli di fabbrica sono nati sull'onda di un movimento di massa e come espressione democratica di base...

Sono un delegato e sono dc Parlarne con i partiti è utile

Voglio partire dalla mia esperienza della ex Torrington (occupata per 3 anni dai lavoratori) dove si è dovuto gestire come consiglio di fabbrica tutta l'organizzazione interna dello stabilimento...

Come aderente alla Dc vorrei che all'interno delle fabbriche si parlasse di più di politica, ma vorrei che fosse un dialogo politico tra i lavoratori e gli iscritti...

Ma perché i delegati scappano dalla catena?

QUOTE SINDACALI - Da due anni a questa parte si è passati da lire 800 mensili a lire 5000 sulla tredicesima mensilità, con incrementi legati alla contingenza...

Settimanali. Sono per ridurre gli orari solo laddove si svolgono attività nuove. Agli altri si dia la possibilità di fare, dopo accordi aziendali, orari ridotti...

Già il 35% ci viene prelevato dal fisco e previdenza. Ma questo fondo temo che ci sarà anche se diremo di no. Troviamo almeno altre strade: ad esempio prestiti volontari alle cooperative...

L. BENEVENTI Modena

Si può tener conto dei giudizi della «base»?

I consigli di fabbrica sono nati sull'onda di un movimento di massa e come espressione democratica di base. Quali erano i terreni sui quali i Consigli cominciarono a muoversi?

A tale proposito si potrebbe citare tutta l'evoluzione dell'ultima vertenza Fiat. Un altro elemento negativo è che molto spesso le problematiche discusse al vertice non sono sufficientemente dibattute alla base...

Da questa spinta unitaria si arrivò in seguito ad una tappa importante nel processo di unità sindacale, con la costituzione del Patto Federativo tra le varie correnti prima divise.

Questo processo però non andò in crescendo, ma si rallentò al punto da entrare in crisi negli ultimi tempi.

Quando si discute come consiglio di fabbrica con posizioni diverse, poi si cerca di arrivare ad una posizione unitaria, perché non si può fare altrettanto anche «mei partiti per confronti seriamente con i lavoratori».

Questo processo però non andò in crescendo, ma si rallentò al punto da entrare in crisi negli ultimi tempi.

Per tre ore botta e risposta tra i lavoratori e Luciano Lama

Tante facce nuove al dibattito organizzato dalla Camera del lavoro di Roma

ROMA - Il sindacato è in crisi? Forse, ma una cosa è certa: la volontà di uscire dalle «secche» di questi ultimi anni, da una riconosciuta difficoltà del ruolo della organizzazione nei confronti dei lavoratori e nella società, è prepotente.

degli occupati siano un modo come un altro per togliere possibilità di lavoro a noi disoccupati?

Dove andrà il sindacato negli anni 80, cosa dovrà cambiare e cosa, invece, dovrà conservare? Questa è stata l'occasione «del parlar chiaro» (come ha sollecitato lo stesso Lama) di decine e decine di lavoratori, quadri sindacali e semplici cittadini.

«E che dire di quel lavoratore (emigrato in patria) perché non ha accettato a suo tempo l'invito di De Gasperi di andarsene all'estero?» napoletano, oggi a Civitavecchia, ieri in Sicilia e ieri l'altro in qualche sperduto paese del Mezzogiorno che denunciava la poca sensibilità dei vertici sindacali sulle piccole realtà di lavoro nel sud.

«Oggi ci troviamo in una situazione economica che se non riusciamo a controllare e a modificare profondamente non darà nessun margine di manovra al sindacato».

«Il nodo fondamentale - ha detto in conclusione Lama - è la reale programmazione dell'economia attraverso i piani di settore, che vuole una democratizzazione dell'economia e per far questo anche noi, nel nostro interno, ci dobbiamo attrezzare con più democrazia, bandendo dalle nostre abitudini verticismo e false interpretazioni dell'unità».

«Ma la professionalità come si può conciliare con le scelte di introduzione in alcuni contratti - si chiedeva un lavoratore del pubblico impiego - delle anzianità pregresse? Questo vuol dire solo appiattirsi su di un inutile egualitarismo.

Insomma un decennio di lotte si è concluso e se ne sta aprendo un altro pieno di incognite e che parte da zero? «Non è proprio così - ha detto Lama - per la prima volta difetto, sindacati e imprenditori, nella vertenza Alfa Romeo, hanno concordato un aumento della produttività attraverso la modifica della organizzazione in fabbrica. Questo, anche se piccolo, è un primo passo verso il controllo democratico dell'economia».

«Ma quante volte nelle assemblee ci siamo visti arrivare sindacalisti alla ricerca solo del consenso? In questo modo l'unità sindacale diventa solo formale e non serve a nessuno!».

«Insomma un decennio di lotte si è concluso e se ne sta aprendo un altro pieno di incognite e che parte da zero? «Non è proprio così - ha detto Lama - per la prima volta difetto, sindacati e imprenditori, nella vertenza Alfa Romeo, hanno concordato un aumento della produttività attraverso la modifica della organizzazione in fabbrica. Questo, anche se piccolo, è un primo passo verso il controllo democratico dell'economia».

«Ma quante volte nelle assemblee ci siamo visti arrivare sindacalisti alla ricerca solo del consenso? In questo modo l'unità sindacale diventa solo formale e non serve a nessuno!».

«Ma quante volte nelle assemblee ci siamo visti arrivare sindacalisti alla ricerca solo del consenso? In questo modo l'unità sindacale diventa solo formale e non serve a nessuno!».

PCI: liquidazione e salario, unica riforma

Una nota del dipartimento economico della direzione - I comunisti contrari al referendum proposto da Democrazia proletaria - Proposte delle modifiche alla legge del 1977 - E' importante riparare a ingiustizie e sperequazioni

In tutte le fabbriche c'è da tempo un vistoso fermento fra i lavoratori per gli effetti sulle indennità di quiescenza della legge del 1977, che stabilisce il congelamento dell'indizzazione sulle liquidazioni.

Per questi motivi, il Dipartimento economico e sociale del PCI - condividendo la giusta posizione del movimento sindacale contraria al referendum - ritiene che si debba modificare l'attuale legislazione in materia di indennità di anzianità, cioè la legge del 1977, e che tali modifiche debbano essere contestuali a innovazioni profonde per quanto riguarda il salario diretto, la indennità di liquidazione e la pensione.

Per il salario diretto, la sua dinamica in rapporto alla professionalità, si tratta di un compito specifico e peculiare del movimento sindacale che sta discutendo, in questi giorni, attraverso una consultazione di massa, le impostazioni e i contenuti delle prossime lotte contrattuali.

Per i comunisti contrari al referendum proposto da Democrazia proletaria, è importante riparare a ingiustizie e sperequazioni. Le proposte delle modifiche alla legge del 1977...

Adottare tale calcolo più favorevole, sia pure in modo forfettario, anche per i lavoratori che sono andati in pensione dal 1977 ad oggi, in modo che essi non risultino doppiamente puniti da una indennità di anzianità decurtata e da una pensione altrettanto decurtata.

Garantire una cadenza trimestrale per la scala mobile sulle pensioni del settore privato e di quello pubblico. Gli elementi in discussione riguardano in sostanza il salario diretto, la liquidazione, la pensione: per risolvere in modo giusto la questione è necessario affrontare, contemporaneamente, tutti e tre questi aspetti.

Pensioni: il 20 febbraio una giornata di lotta

ROMA - Il 20 febbraio sarà una giornata di mobilitazione e di lotta per la riforma pensionistica. Lo ha deciso la segreteria della federazione unitaria constatando i continui rinvii su un accordo - quello appunto sulla riforma - che, siglato nell'autunno del '78 tra governo e sindacato - è ribadito nel luglio scorso dal ministro Foschi non ha fatto sinora significativi passi avanti.

regione e sarà preparata anche con assemblee nei luoghi di lavoro. CGIL, CISL, UIL, infatti, vogliono realizzare con questa mobilitazione il più ampio sostegno alla riforma.

Questo blocco della riforma previdenziale - sottolinea la segreteria della Federazione - non mette solo in gioco la credibilità del movimento sindacale, ma indebolisce il rapporto della gente con le istituzioni, mentre si assiste a continui «stralci», a provvedimenti parziali, al moltiplicarsi di richieste settoriali e corporative.

CGIL, CISL, UIL ribadiscono i punti su cui chiamano alla mobilitazione i lavoratori e i pensionati: 1) l'unificazione nell'INPS di tutto il sistema pensionistico, graduale e realistica, nel rispetto dei diritti acquisiti, ma con l'iscrizione all'istituto, dal 1 gennaio '82, di tutti i lavoratori nuovi assunti; 2) la trimestralizzazione della scala mobile per i pensionati, la rivalutazione delle retribuzioni da cui si ricava...

l'importo pensionabile, la graduale fuoriuscita dai minimi dei pensionati con più di 15 anni di contributi, tra i millonamenti più urgenti; 3) elementi unificati tra i vari regimi su: fetto, età pensionabile, cumulo (che deve garantire almeno il triplo del trattamento minimo), identico per tutti i regimi; 4) l'inclusione dell'INAIL nella riscossione unificata dei contributi; 5) parità di trattamento tra i lavoratori agricoli e i lavoratori dipendenti degli altri settori;

l'abolizione dello SCAU (previdenza agricola) e il passaggio delle competenze all'INPS; 7) invalidità pensionabile: due gradi di pensione (parziale, totale) e l'adozione di criteri più obiettivi, che eliminino ogni margine di discrezionalità e ogni spazio a manovre clientelari, per l'accertamento della invalidità.

CICINA è tutta carica. Confetto con destrosio e succo di frutta. CICINA ti dà nuova energia ovunque ti trovi e al momento giusto. Scegli il tuo gusto: arancia, limone, liquirizia, menta, caffè. Con CICINA alto fresco e profumato.

Il caro-dollaro spinge lira e marco a scegliere inflazione o recessione

Come si è arrivati a quota 1002 - Preoccupazione nelle banche centrali poste di fronte a sviluppi che non hanno previsto - Le scelte economiche di Ronald Reagan restano incerte e contraddittorie

MILANO - Una settimana «storica» per il dollaro. In Italia ha superato la quota mille, chiudendo a 1002,75 dopo avere raggiunto la quotazione «fuori mercato» di 1007 lire.

netario internazionale sembra impazzito. Dal 15 agosto 1971, quando Nixon annunciò la sospensione della convertibilità del dollaro in oro, si assiste ad un costante balletto e a un susseguirsi di tempeste monetarie, che sovente prescindevano e anche oggi sembrano prescendere dalla reale consistenza delle economie nazionali.

USA è superiore quasi degli stessi punti rispetto a quella tedesca: ciò non spiega pertanto l'utilità di scegliere il dollaro per remunerare meglio i propri depositi. I provvedimenti di politica economica annunciati dalla amministrazione Reagan appaiono contraddittori.

di potenza, di confronto aspro e di «containment» nei riguardi dell'URSS. Questa politica pare unire i toni duri e minacciosi all'intenzione di avvalersi delle leve economiche e monetarie per porre in crisi gli stati socialisti, i loro rapporti con le nazioni europee: forse anche in questo senso sono interpretabili le reazioni alle iniziative di Reagan.

nale congiunturale approvata dal governo, ha armonizzato i tedeschi: «Viviamo al di sopra dei nostri mezzi, dobbiamo limitarci. I tempi della vita facile sono finiti».

Le reazioni dei governi e delle banche centrali dei paesi europei si dimostrano per ora calme, seppure molto preoccupate. La Banca d'Italia è intervenuta a difesa della lira con una vendita moderata di dollari - circa 15 milioni - segno che non c'è una particolare ondata speculativa contro la nostra moneta.

E' vero che esiste un differenziale di circa 10 punti tra i tassi di interesse sui depositi in dollari e quelli, per esempio, in marchi. Ma è altrettanto vero che l'inflazione

Restano allora le «spiegazioni psicologiche». L'effetto Reagan «America in piedi», l'emergere di emozioni e suggestioni che suscitano entusiasmi con risultati evidenti, seppure non quantificabili e non definibili concretamente.

Per ora le reazioni più calme e ponderate degli ambienti finanziari ed economici si sono avute a Parigi: la Banca di Francia ha svolto interventi modesti per difendere il franco, mentre ha agito sul mercato dell'oro per evitare un eccessivo ribasso.

Il ministro dell'economia della RFT G. Lambdorff, nel presentare la relazione an-

Credito artigiano agevolato vietato per decreto

ROMA - Al governo non stanno bene le cooperative di garanzia fra artigiani e non sta bene che le Regioni intervengano per sollecitare gli investimenti delle imprese artigiane.

«Codice»: anche la Fisafs accetta di discutere

ROMA - La FISAFS (sindacato autonomo del ferroviere) ha affermato ieri la propria disponibilità per discutere il problema dell'autoregolamentazione del diritto di sciopero assieme ai sindacati confederali.

COMUNE DI PIOSSASCO PROVINCIA DI TORINO Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola materna da erigersi in Piovascasso (Via Alfieri)

Diecimila miliardi per esportare di più

E' la proposta triennale presentata dal ministro Manca - Ma La Malfa tace ed Emilio Colombo difende le «competenze» del suo ministero - Politica estera errata verso i «nuovi mondi»

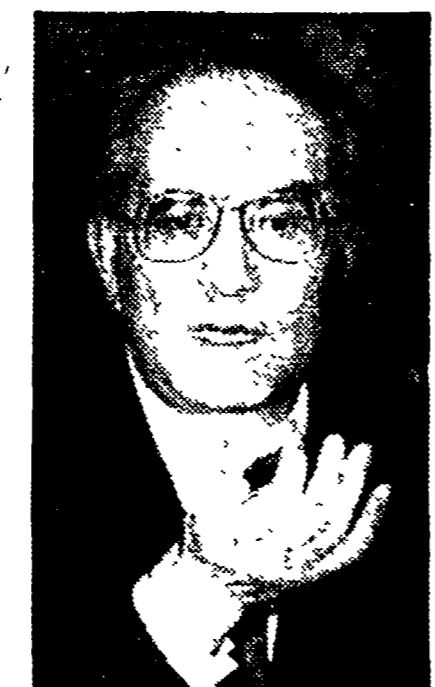
ROMA - Concludendo la conferenza sul commercio estero, che si era aperta venerdì mattina all'auditorium della Confindustria, il ministro Enrico Manca ha esplicitato ieri quel programma di iniziative - potenziamento del ministero e degli altri strumenti promozionali; piano triennale degli scambi da far rientrare nel Piano generale - che viene preparato al Bilancio - che avrebbe dovuto essere presentato all'apertura e costituire la base di discussione. Vi è stato invece un dialogo fra sordi ma la ragione non è certo questa sfasatura quanto la confusione, persino la contrapposizione di linee che c'è all'interno del governo.

gli accordi fra governi, dalle scelte politiche generali. Proprio mentre sostiene questo, Colombo tace sul piano lanciato contro l'URSS e sul suo significato, quindi, rispetto alle relazioni complessive (anche economiche) fra l'Italia e l'URSS.

Quando Peggio parlava, la platea ha rumorosamente «lasciato stare la politica», dimenticando che proprio il presidente del consiglio Forlani aveva introdotto la questione, in toni difensivi, il giorno prima.

La conferenza, dunque, ha messo in evidenza che senza una scelta di politica estera sarà molto difficile entrare nelle «nuove orbite» dello sviluppo mondiale: l'Asia, i paesi dell'America Latina, il Medio Oriente, l'Africa. Si spenderà molto per promuovere le esportazioni - Man-

ca propone 10 mila miliardi in tre anni ma il collega del Bilancio, Giorgio La Malfa, non si pronuncia - ma ciò non garantisce la ripresa delle esportazioni. Anche sul piano strettamente economico due questioni, portate alla conferenza, restano senza chiare risposte.



Emilio Colombo



Enrico Manca

Perché tanto interesse per la borsa? «Incredibile quanto denaro c'è in giro»

MILANO - La Borsa sta vivendo un momento di notevole popolarità. Certo, la miglior pubblicità è quella che si fa da se stessa, attraverso i continui rialzi delle quotazioni che imbrano diventati norma.

voletto dell'ingente deposito bancario, verso l'investimento azionario, dopo che in maggior misura lo spostamento si è verificato verso i BOT, e adesso anche verso le obbligazioni convertibili - come è avvenuto, ad esempio, per quelle emesse da Mediobanca a favore della FIAT (FIDIS) - che comunque assicurano un rendimento non inferiore a quello dei titoli del Tesoro.

«Ma allora questi piccoli risparmiatori in Borsa ci vanno o no?». Ci vanno, ci vanno, ci vanno, pensano le banche. Solo che non sempre le banche consigliano al meglio il cliente per cui poi vengono le sorprese. Comprare «titoli-lotteria» va bene per chi in Borsa ci sta da anni, ma i clienti...». Ed è vero. Chi comprerebbe oggi Montedison? Eppure su questo titolo-lotteria (e non è il solo) si sviluppa sempre una vasta speculazione.

indirizzati su titoli che sarebbe bene ignorare. «21 Ore» ha descritto l'altro giorno la disavventura di una risparmiatrice genovese, che reclamava di aver comprato al «mercato ristretto» (il sotcomercato dei titoli, anticamera di quello grande) di Genova titoli della Banca Nazionale dell'Agricoltura a 32 mila lire rispetto a una quotazione dello stesso titolo, e nella stessa giornata, sulla piazza di Napoli a 18.400. Imprevidibile la banca che ha avuto la commissione e l'ha girata in Borsa, dove si è comperato «senza limite di prezzo», ignorando bellamente quanto avveniva nelle altre Borse!

no che sappia bene indirizzare il cliente. L'investimento in azioni oggi è tale per cui o si fanno «guadagni di capitale», o si monetizzano cioè i guadagni differenziali (sempréché le azioni vadano su o non arrivi la batosta), oppure non c'è da sperare nel rendimento che è ridotto all'osso, assolutamente non competitivo rispetto ad altri valori del reddito fisso.

Fonte di Teorema. Miscelatore da lavabo serie Fonte. Disegnato da Achille Castiglioni. Dischi di ceramica SPK Feldmühle in ossido d'alluminio sinterizzato.

Da questo rubinetto in poi non chiamerai più l'idraulico. Fonte è il frutto di alcuni anni di ricerche, qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte cerche per lo studio dei materiali e dei metodi di fusione, ricerche nel design per renderlo oltre che bello assolutamente funzionale.

Formitrol. Compresse masticabili. Formitrol per la sua azione antisettica aiuta nella difesa contro le infezioni batteriche della cavità orale.

La Vitt: i sondaggi la piazzano ai vertici di gradimento



Frammenti di una Monica amorosa

ROMA - Secondo un recente sondaggio Doxa (pare sia stato compiuto su misura per il sempre attento e agguerrito Mike Bongiorno e per il suo gioco a quiz settimanale «Flash») una delle donne con le quali gli italiani preferirebbero vivere su di un'isola deserta è Monica Vitt. Una grande rosa è il commento dell'attrice e che si trova accanto, sempre secondo l'indagine, a ragazze da lei definite, un po' alla Villaggio-Fantuzzi, delle «buone pazzesche». Ma non è finita. Un altro e più recente sondaggio riferisce che alla domanda «Qual è la donna più stimata e simpatica d'Italia?» la maggioranza dei nostri conazionali fa tagliare il traguardo per prima a Nilde Iotti seguita da Monica Vitt. E qui, Monica esprime qualcosa di più di un semplice compiacimento.

«Ma ci pensi? Essere in compagnia di Nilde Iotti? Significa probabilmente che il tempo della donna tradizionale e casalinga sta per diventare un ricordo. Del resto anche l'umorismo non era forse considerato appannaggio maschile? «E lo vieni a dire a me? Secoli di tradizione hanno proibito alla donna di essere spiritosa. Dinnanzi allegra era sinonimo di femmina di maiaffare...»

toggiate. Da nessuno. Se andavo in qualche posto (e poi, ora che ci penso, non ci andavo nemmeno) c'erano sempre altre più belle di me. Non ricordo né comitive, né feste, né gite, né vacanze. Ora finalmente me ne freggio. E' questa la cosa straordinaria. Il segreto. Mi guardano, mi sorridono e io sono tutta contenta. Comincio adesso. Non è forse una grande fortuna?»

Temi la vecchiaia? Come te la immagini? «Con la perdita dei desideri e degli interessi. E' in quel momento che la vecchiaia arriva. Finché sei curiosa, va tutto bene.»

Pensi che avere sempre lo stesso compagno sia un «investimento» per la vecchiaia? «Sì. Una delle più belle commedie di Eduardo "Sabato domenica e lunedì" racconta dell'amore e della gelosia fra due persone anziane. Lui è zeloso dell'incolore del piano di sopra. Quando la moglie sussurra gli domanda "Come puoi pensare che questo giovane si interessi a me?" il marito le risponde: "E se lui ti vede come ti vedo io?"»

Sei gelosa? «Ah sì.»

Qual è l'amico più caro? «Io, l'amicizia, la idillio con l'amore. Convivenza significa per me convivere la vita.»

Hai mai compiuto un atto malvagio? «No, proprio no. Non sarò così cattiva da essermi dimenticata.»

Tieni al giudizio della gente? «Molto. Voglio piacere, essere accettata. Ho bisogno di un'approvazione continua.»

Cos'è il futuro? «Il presente. A proposito, un disco letto "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes? Potrebbe qua si quasi essere il titolo di questa nostra conversazione.»

Sei egocentrica? «Non credo. Ma c'è sempre tempo.»

Ma tu chi sei? «Una donna. Fatta di note di incubi e di alberga.»

«Non essere mai stata bella. Da ragazza non ero così...»

«Maria Teresa Renzi»

Wendy e i Plasmatics in concerto a Roma

E' nata la stella del «porno rock»

La generosa esibizione della cantante ex spogliarellista ora leader del celebre gruppo USA - Pubblico freddino



ROMA - Però, mica tanto terribili questi Plasmatics. D'accordo, sul palco sfasciano un sacco di cose (dalle radioline a transistor ai televisori, dai tamburi alle casse degli amplificatori, dai vasi di fiori all'impianto delle luci), però tutto è finito, equipaggiamento a basso costo scontato di volta in volta nei fondi di magazzino. In America ne combinano di peggiori (fanno esplodere anche una Cadillac e mitragliano il soffitto), ma l'altra sera al «Piper» di Roma si sono contentati, strappando l'applauso solo con il numero della sega elettrica: una Black & Decker da boscaiolo che spezza in due una autentica chitarra. Un momento di brivido ha baciato la platea, che in realtà ripensava a un celebre «horror». Non aprite quella porta, dove l'aggioglia in questione faceva una strage...

Dunque, sono arrivati. Preceduti da un battage pubblicitario senza precedenti, annunciato da un improvviso rinvio del concerto, i Plasmatics hanno portato il verbo tra i giovani punk nostrani (e i curiosi come noi) con un'esibizione assolutamente ridicola. Se non fosse per lei, Wendy Orleans Williams, stagionata bellezza alla Mae West, ex-spogliarellista, ex-maestrina di head core, ex-nautica di sexy show (insomma, una signora dell'ambiente), il gruppo non esisterebbe, giacché gli altri quattro, nonostante l'orribile aspetto, sembrano proprio dei poveri cristi. Uno, negro, porta il frac bianco, un altro, bianco, che originario, lo porta nero: il batterista è la brutta copia dei «guerrieri della notte» e il quarto è un gigante con i capelli stile «ultimo dei mohicani», tinti d'azzurro, fasciato da un incredibile tutt'ibrido di tutto tipo: decisa classica. Rivolto di bistro rosso si scioglono sulla loro fronte, ma il risultato non cambia. Quanto agli aiutanti di scena (spolperano di continuo e liberano il palco dai resti del massacro), basta dire che si presentano con un camice bianco macchiato di sangue e con un cappuccio nero «modello boia». Insomma, è una pagliacciata.

Lei, invece, è un'altra cosa. Volgarè, carnale, oltraggiosa come richiede lo spettacolo, Wendy mostra d'aver fatto tesoro del suo precedente mestiere: si muove, si fonda, annunciano mimando frenetiche masturbazioni e violenti amplessi. Anche lei si è rasata il cranio alla Robert De Niro (ricordate Taxi Driver?) e s'atteggia a sensuale sacerdotessa sull'altare della trasgressione. Dice: «Far esplodere una Cadillac o distruggere il televisore è un po' uccidere i simboli materiali che la gente venera. La Tv mostra ogni giorno spettacoli di morte e di atrocità, oppure di rito, e c'è gente che si allarma per i nostri concerti!». «No, ghimè, Zabriske Point è lontano.»

La «denuncia» dei Plasmatics si meschia così all'antipatetico, il rock all'hard core. Il trionfo al Grand Guignol. Lei, Wendy, agita il seno prorompendo ricoverto di schiuma bianca, muore la lingua in modo allusivo, dimena i fianchi, si tocca il sesso col filo del microfono, invita il pubblico a «fare ciò che vuole».

Più che una star sembra un personaggio di Fellini, una che vede sesso e buon mercato a ritmo di musica. La quale «ossessiva e ripetitiva» come da tempo non s'ascolta, mette a nudo la fragilità di tutta la baracca.

Parce che il gruppo sia nato nel '78 a New York per merito di un certo Rod Sireen, anch'egli ex produttore di sexy show nei locali della Quarantaduesima Strada: se è vero non tale neanche più la pena di sorprendersi. Il sesso è sesso e Wendy te lo sbatte in faccia con assoluta proterva naturalezza. «Adoro il voyeurismo e non mi vergogno di niente», confessa. «Mica sono come quei fottuti borghesi che se riprimono 365 giorni all'anno». Semplice e conciso.

Il concerto è finito. Sporca di schiuma e di terra e madida di sudore, Wendy se n'è tornata in camerino, ma il bis, stacolata non gliel'hanno chiesto. New York è lontana.

Michele Anselmi

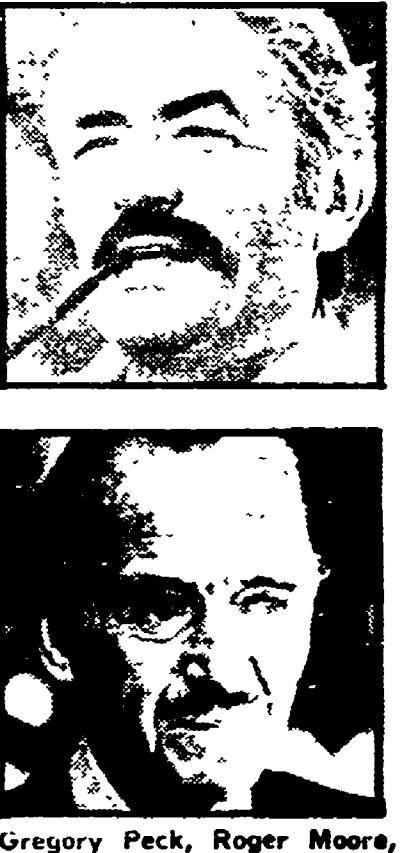
NELLA FOTO: la cantante Wendy Orleans Williams in un momento del concerto del Plasmatics al «Piper» di Roma

CINEMAPRIME

Un nuovo film di guerra

Goa 1944: «l'oca selvaggia» colpisce e torna in pensione

L'OCA SELVAGGIA COLPISCE ANCORA - Regia. Andrew V. McLaglen. Interpreti: Gregory Peck, David Niven, Roger Moore, Trevor Howard. Avventuroso. Stati Uniti, 1980. La terza età va di moda al cinema. Dopo i tre simpatici vecchietti di Virere alla grande e i nonnetti omicidi di Criminali in pantofole (un delizioso film uscito di soppiatto a Ferragosto), ecco in arrivo la «Calcucca cavallera leggera», ovvero una congregha di rubizzi militari in pensione richiamati alle armi per un'operazione segretissima. Impigriti dal whisky, dalle carte e dai golf, gli austriaci vegliardi sono i veri protagonisti di questo L'oca selvaggia colpisce ancora (il richiamo al film precedente è puramente di cassetta), in nesima avventura di guerra ambientata nell'Oceano Indiano in piena seconda guerra mondiale. Vecchie glorie allo sbaraglio (Gregory Peck, David Niven, Roger Moore, Trevor Howard, Patrick Macnee, il John Steed degli Incredibili tre tv) sono incaricate dal servizio segreto inglese di affondare un mercante tedesco riparato nel porto di Goa: nave inaspettabile la Ehrenfels in realtà trasmette via radio informazioni



Gregory Peck, Roger Moore, David Niven e la Kellermann



David Niven e la Kellermann

fusioni). La ruogine all'inizio si fa sentire (e' dalla guerra boera che non sparò un colpo», dice uno della «comitiva»), ma alla fine i vecchietti saranno più efficienti delle moderne «teste di cuoio». Anche per merito di una curiosa «carretta dei mari» trovata per la bisogna. Girato in tutto riposo da Andrew V. McLaglen (figlio del celebre Victor, sergente di Wayne in quasi tutti i film di Ford, e regista di buoni western come Chisum e I due incredibili visti di recente in tv), L'oca selvaggia colpisce ancora si trascina per quasi due ore, affrettando in non quindici minuti di autentica azione. Il resto è collage di zingara esotica ad uso e consumo di Gregory Peck (mi surato e irenico come di dovere) e di Roger Moore (quando smetterà di sentirsi sempre 007?), stazionari eroi dal le maniere brusche e dai faccino ammaliatori. La presenza femminile è assicurata da Barbara Kellermann, leziosa lady Cromwell dalla doppia vita. Appropinquato, come al solito David Niven, impeccabile «lupo di mare», anche in mezzo a quinte di nafta mi. an.

Un film sui paesi dell'Alto Sele distrutti dal terremoto

SALERNO - La cooperativa «Laboratorio 2029», un gruppo di lavoro impegnato nella provincia di Salerno, sta per iniziare le riprese di un film sui paesi dell'Alto Sele semidistrutti dal terremoto. Il lungometraggio, che sarà curato da Michele Schiavino, vuole mettere a fuoco soprattutto il patrimonio culturale e le tradizioni della zona, che rischiano di venire completamente trascurate dai piani di ricostruzione. Laviano, Colliano, Vaiva, Caposci, Catlabritto sono alcuni paesi dove verrà girato il film. Gli stessi già al centro di altri iniziative culturali della cooperativa, fra le quali un precedente film che raccontava la festa di San Giuseppe così come la vive la comunità di Calabritto tra miti, ricordi e usi antichi. Inoltre, l'estate scorsa la cooperativa curò una rassegna itinerante che aveva toccato quei centri dell'Alto Sele, rappresentando un momento di rottura nell'isolamento culturale. «In tutti i paesi - dice Schiavino - c'è tanta desolazione e morte. Credo che vi sia ancora speranza comunque che queste comunità tornino a vivere.»

Federico Fellini confessa: sto pensando ai polizieschi

ROMA - «Mi sto trastullando con film non tanto "gialli" quanto "polizieschi", cercando di indagare tra quelle che sono le avventure quotidiane della polizia, attraverso un'operazione ambiziosa di stacco nei luoghi e nelle situazioni più inquietanti di questo nostro paese», ha detto Federico Fellini, confermando la notizia dei giorni scorsi del quattro film per la Rete 1 televisiva. Egli ha raccolto già molto materiale, «ma adesso devo decidere se è il caso di utilizzarlo tutto o in parte, a meno che la serie non vada addirittura in porto», si è affrettato subito ad aggiungere, quasi a volere smentire l'affermazione precedente. Come è noto, il regista sta preparando a Cinecittà un film sugli antichi miti greci. Dal canto suo, Renzo Rossellini, presidente della Gaumont, che dovrebbe produrre i «polizieschi» di Fellini, ha ammesso di avere avuto contatti con i dirigenti della Rai, ma di non aver ancora firmato alcun contratto. Secondo Rossellini, se Fellini realizzasse «polizieschi», andranno in onda con prima del 1982.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10 L'OCCHIO CHE UCCIDE - «Piccole folle con Marty Friedman» - Con Roger Moore, Spike Milligan, Bob Todd.
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Fatti - Musiche di Bach, Faure, Saint-Saëns.
11 MESSA
11.55 SEGNII DEL TEMPO - A cura di Lilliana Chiale
12.15 LINEA VERDE - A cura di F. Pazzuoli
13 TG L'UNA Di Alfredo Ferruzza
13.30 TG 2 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
14.25 NOTIZIE SPORTIVE
14.35 DISCORDING - Settimanale di musica e discchi
16 ANZERE (Svizzera) - Questa pazza pazza neve - Eurovisione
17 MINUTO
18.55 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie A
20 TELEGIORNALE
20.40 IL BASTARDO - Regia di Lee H. Katzin - Con Andrew Stevens, Patricia Neal, Eleanor Parker (2. puntata)
22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
23.20 PROSSIMAMENTE - A cura di Pia Jacolucci
23.35 TELEGIORNALE
TV 2
8 SPOR INVERNALI - Cortina: Campionati mondiali di Bob a due
10.45 MOTORE '80
11.15 CAPPERINO - Disegni animati
11.30 PROSSIMAMENTE
11.45 TG 3 ATLANTO - A cura di Tito Cortese
12.15 TG 2 DEBBIE - Un regalo per Jim - Con Debbie Reynolds, Tom Bosley
12.40 ANTEPRIMA CRAZY-BUS - Presentano Alfredo Papa e Daniela Goggi
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 POVERO RICCO - Il sogno americano dei Jordaiche - Con Peter Strauss, Nick Nolte, Susan Blakely
15.45 TG 3 ATLANTO - Con i Campionati mondiali di Bob a due - Da Bolzano: Okey su ghiaccio
17 CRAZY BUS - Autobus pazzo - Condotto da «Gatti di Vicolo Miracoli»
18.40 TG 2 GOL FLASH
18.55 I PROFESSIONAL - Caccia ai testimoni - Di William Bryane - Con Gordon Jackson, Martin Shaw, Lewis Collins
19.50 TELEGIORNALE
20 TG 2 DOMENICA SPRINT
20.40 DRIM - Presentano Franco Franchi e Cicco Ingrassia
21.55 TG 2 DEBBIE - A cura di Ennio Mastrostefano
22.50 TG 2 STANOTTE
23.05 INCONTRO CON ALEXIS WEISSENBERG
TV 3
14.30 TG 3 DIRETTA SPORTIVA - Pattinaggio e Pallamano femminili
17.15 UN GIORNO PIU' DI UN ALTRO - Regia di K. Zanussi
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
19 TG 3
19.15 FAVOLE POPOLARI UNGHERESI - Disegni animati
19.20 THE SON OF STIFF - Con The Equators Tenpole
20.40 TG 3 LO SPORT
21.25 TG 3 SPORT REGIONE
21.45 L'ITALIA IN DIRETTA - Una straordinaria minoranza
22.35 TG 3
22.55 ROCKCONCERTO - Roxy Music e Mike Oldfield - Realizzazione di Lionello De Sena
Radio 1
GIORNALE RADIO: 8.9.10.13.17.19.21.23.6. Risveglio musicale; 6.30: Il topo in discoteca; 7-8.40: Musica per un giorno di festa; 9.30. Messa; 10.13. Croce e delizia; 11: Black-out; 11.50: La mia voce per la tua domenica; 12.30-13.15: Carta bianca; 13.15: Fotocopia; 14: Una storia del jazz; 14.30: Radiouno per tutti; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: GRI - Sport tuttobasket; 19.55: Musica break; 21.03: «Attilia» di G. Verdi - Dirige L. Cardellini; 22.45: Facile ascolto; 23.10: La telefonata.
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.05.6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.15.38.16.55.18.30.19.30.22.30.6-6.06-6.35-7.05-7.55: «Sabato e domenica»; 7.55: «Oggi è domenica»; 8.45: Video-flash; 9.35: Il baraccone; 11 Frank Sinatra: concerto; 12: GHI2 Anteprima

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45.7.25.9.45.11.45.13.45.18.30.19.20.45.21.30.23.50; 6: Quotidiana radiotele; 6.55-8.30: 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni (8): 12: Diconovità; 14: Antologia di radiotele; 15.30: Prospetto musicale; 16.30: Dimensione giovani; 17: «Eugenio Oneghin» di Ciaikovskij; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica di Milano della Rai (1980-81) - Direttore Lovro von Matacic; 21.30: Rassegna delle riviste; 22.25: Pagine da Anna Karenina; 23: Il jazz.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45.7.25.9.45.11.45.13.45.18.30.19.20.45.21.30.23.50; 6: Quotidiana radiotele; 6.55-8.30: 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.48: Domenica tre; 12: Il tempo e i giorni (8): 12: Diconovità; 14: Antologia di radiotele; 15.30: Prospetto musicale; 16.30: Dimensione giovani; 17: «Eugenio Oneghin» di Ciaikovskij; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica di Milano della Rai (1980-81) - Direttore Lovro von Matacic; 21.30: Rassegna delle riviste; 22.25: Pagine da Anna Karenina; 23: Il jazz.

Advertisement for SUPERMERCATI PAM, featuring products like riso curti romeo (760), olio semi vari (770), pollo novello (1590), cosce di tacchino (1980), pasta semola (610), olio extra vergine consorzio (2390), tonno alco olio oliva (1095), olio oliva due mondi (1990), grana vernengo stravecchio (749), pomodori pelati horizon (325), burro chef parmalat (1090), caffè paulista (1490), prosciutto crudo rigamonti (1098), 10 wurstel wüber (740), whisky johnnie walker (6340), piselli medi campicello (295), ringo pavesi (490), grappa veneta franciacorta (2960), pesche sarella sciropate (490).

Tre domande sul perenne successo di Ludwig Van e un suo inedito ritratto

Il più grande è sempre lui Beethoven, perchè?

E' l'«immortale» della musica - Giovani e adulti gli tributano estase e invidia, nelle piazze e nelle sale, un vero e proprio trionfo - Che vuol dire che la sua opera era «rivoluzionaria»?

1) Beethoven non si considerò mai un rivoluzionario del linguaggio musicale eppure tutta la sua musica è un messaggio di libertà e di progresso. Perché?

2) Quali sono le composizioni di Beethoven più significative per il segno che hanno lasciato sulla musica del '900?

3) Perché piace tanto Beethoven, ieri come oggi, sia ai vecchi che ai giovani?

Ludwig van Beethoven osannato e applaudito in teatro, nelle piazze, negli stadi. L'ultima notizia, in questo senso, viene da Venezia, dove tra qualche giorno, ci saranno dei concerti nell'ambito della manifestazione che ha per titolo «Progetto Beethoven». Ebbene, già a distanza di vari giorni dalla data fissata, si registra il tutto esaurito (18 mila paganti solo per le scuole). Perché tanto successo? Lo abbiamo chiesto ad alcuni esperti, a protagonisti del mondo dello spettacolo, ad un personaggio tipico degli ambienti teatrali (una maschera della Scala), ponendo ad essi le domande che qui a fianco riportiamo.



Violento, testardo, misogino, ubriaccone



SU, STUPIDO GATTO, DICCI QUELLO CHE SAI DI BEETHOVEN...

Ungetug-e n. 5, terzo piano, a Vienna. Ci abitava Ludwig van Beethoven che nella capitale austriaca cambiò casa almeno una trentina di volte. Continuamente inoddi-fatto delle sue abitudini spesso litigava anche con i vicini di casa per via di quel maledetto pianoforte che suonava giorno e notte. Ad un improvviso visitatore che fosse entrato nel suo studio si sarebbe presentata una scena piuttosto squallida. Il massimo della sporcizia e del disordine. Sul pavimento una pozza d'acqua perché ogni tanto il Maestro si lavava dal suo tavolo di lavoro per immergere la testa in un catino d'acqua fredda, cantando a squarcia-gola e allagando per terra e restando poi con la testa bagnata. In mezzo alla stanza un pianoforte a coda vecchio e polveroso, sommerso da fogli di musica. Sotto il piano un vaso da notte non vuotato.

Genio e sregolatezza. Una volta si scagliò con una seggiola contro un Principe che insisteva perché suonasse per alcuni ufficiali francesi. Era violento: picchiava e insultava le domestiche che gentilmente chiamava: «La vecchia strega», «a bestia», «dominatrice», «sattana». Spontaneo come un bambino nelle emozioni e di una ingenuità senza limiti. Quest'ultima fu la probabile causa di gran parte della sua infelicità.

Era testardo. Rimaneva con ossessione le sue idee musicali. Si lavava continuamente. Scribacchiava operazioni aritmetiche (per lo più sbagliate) dappertutto, persino sulle persiane che dopo la sua morte furono vendute come souvenirs. Beveva un'eccessiva quantità di forti punch e faceva camminare lunghe e stancanti.

Insomma Beethoven era brutto e cattivo. Era basso e tarchiato (la sua statura era appena al di sotto del metro e sessantasette centimetri circa di Napoleone), aveva la pelle piena di macchie ma gli occhi vivaci, e i ritratti ce lo mostrano con lo sguardo penetrante e rivolto verso l'alto tipico dei sordi.

Aveva un nipote, di nome Karl, che fin da bambino ebbe la sfortuna di vivere con il vecchio zio. Genio malato che scaricava su di lui tutta la tenerezza, tutti gli istinti possessivi contenuti e repressi per un mancato normale rapporto prima di marito, poi di padre. Ossessionava il ragazzo con la sua continua ansia protettiva: «Indossa un paio di mutande, o portale con te in modo da poterle mettere subito dopo il bagno, nel caso che il tempo dovesse farsi di nuovo più fresco. Il sarto non è ancora venuto? Se viene, ti deve prendere la misura anche per delle mutande di lino: ne hai bisogno». In lotta perenne con la madre del ragazzo, che lo voleva strappare alla sua protezione, era attaccato a Karl e come il bottono ai pantaloni» anche se il nipote lo faceva impazzire con le sue continue e sacrosante scappatelle.

Beethoven odiava le donne. Ma considerava il matrimonio una fra le più grandi benedizioni della vita e lo desiderava ardentemente. Ma come avrebbe potuto conciliare il suo amore per un focolare domestico con una totale dedizione all'arte? Per il suo sollievo fisico ricorreva alle prostitute, anche se era terrorizzato dalle possibili malattie.

Come gran parte degli autodidatti la sua cultura fu raffazzonata. Non era certo una rotazione ignorante ma neppure un grande intellettuale.

Renato Garavaglia

ANGELO BRANDUARDI Cantautore

ENZO JANNACCI Cantautore

CLAUDIO ABBADO Direttore

La «Missa Solemnis»: ai confini della realtà



1) E' vero che non si considerò mai un rivoluzionario ma un musicista non direbbe mai di se stesso una cosa simile. Beethoven aveva una carica umana quasi visionaria, così da oltrepassare, anche con la sua musica, i limiti accademici del '700 da cui pur proveniva. Quella musicalità era per pochi; Beethoven, invece, arriva a risultati coinvolgenti, drammatici (nel senso greco del termine). Fu qualcosa di diverso e forse anche di più di un rivoluzionario.

sica sacra antica e ha creato la sua opera più corale e più drammatica. A livello tecnico non posso non citare gli ultimi Quartetti per la loro ricerca timbrica. I quattro strumenti ad arco non eseguono solo temi musicali ma, come in una specie di primitivo «puerilitismo», ricercano sonorità nuove, si muovono e si rincorrono continuamente, suscitando immagini naturalistiche e isolate.

Mi spiace, è Wagner la vera rivoluzione

1) Non è vero che tutta la sua musica è un messaggio di libertà e di progresso. Non è un rivoluzionario perché non ha preso a cuore le cose del mondo, ad esempio quello che succedeva in America. In fondo la sua musica non è più importante di quella di Haydn. Wagner è più rivoluzionario.

Ha superato perfino Haydn e Mozart

1) Perché, con la sua musica, ha distrutto le barriere di ogni schema preesistente. Pur essendo ben ancorato alla tradizione di Haydn o di Mozart, li ha nettamente superati. Basti pensare all'inizio del 5. Concerto per pianoforte e orchestra: una cadenza. Quanti autori del '900 poi sfruttarono questa idea? E poi pensiamo alla scelta dei testi per le sue composizioni vocali, dal Fidelio alla Nona Sinfonia: sono tutti un appello alla fratellanza universale, all'anore più profondo e sincero tra gli uomini.



I dischi da sentire Beethoven ha composto: 9 «Sinfonie», 32 «Sonate per pianoforte», 16 «Quartetti per archi», una sola opera: «Fidelio», 14 «Missa solenne» per soli, coro e orchestra, 7 «Concerti» per strumento solista e orchestra, e poi... tanta altra musica. Vi consigliamo questi dischi: • «Sinfonia n. 5»: Toscanini, Sint. NBC (+ Sint. n. 4) RCA AT 128. • «Sinfonia n. 6»: Carlo Maria Giulini, Los Angeles Phil. Orch. DG 2531 266. • «Sinfonia n. 7»: Carlos Kleiber-Vienna Phil. DG 2530 706. • «Sinfonia n. 9»: Solli, Coro e Orch. Sint. Chicago-Lorenzari (soprano), Milton (mezzosoprano), Burrows (tenore), Talvelo (basso) DECCA 2 LP 698 121-22. • «Sonata per pianoforte n. 29 op. 106»: Pollini DG 2530 869. • «Sonata per pianoforte n. 32 op. 111»: Benedetti-Michelangeli (- Galuppi e Scarlatti) DECCA 5X11 6181. • «Sonata n. 5 per violino e pianoforte»: Kagan e Richter (- «Sonata n. 4») EMI 3C 065 02795. • «Quartetti per archi» n. 1-16: Quartetto Italiano (- «Grande Fuga» op. 133) PHILIPS 10 LP 6747 272. • «Concerto per pianoforte e orchestra» n. 1 op. 15: Benedetti Michelangeli, Giulini, Orch. Sint. di Vienna DG 2531 302. • «Concerto per pianoforte e orchestra» n. 4 op. 58: Pollini, Böhm, Orch. Fil. di Vienna DG 2530 791. • «Missa solenne»: Karajan, Coro Singsverein di Vienna, Orch. Fil. di Berlino, Janowitz(s), Ludwig(ms), Wunderlich(l), Berry(bs) DG 2 LP 2726 048. • «Fidelio», op. 72: Bernstein, Coro Opera Stato Vienna, Orch. Fil. di Vienna, Janowitz(s), Kozlov(s), Fischer-Dieskau(br)-Junwirth, Sotin(bs) DG 3 LP 2709 082. ...e per finire un piccolo gioiello: • «Melodie popolari» scozzesi, irlandesi e gallesi (arrangiamenti) per solisti, pianoforte, e coro. DG 2530 262.



GIACOMO MANZONI Compositore

FRANCO DONATONI Compositore

ENZO GUAGLIONE Maschera Scala

A modo suo espugnò anche lui la Bastiglia



1) Beethoven ha, per così dire, «costruito» gradualmente all'interno della sua musica la sua novità, il suo «messaggio». Non c'era nessun bisogno di dichiarazioni programmatiche (ma come mai guardò con tanto interesse alla Rivoluzione francese?) perché il suo linguaggio, tutta la sua produzione musicale che si mettono dalla parte della nuova società e contro i fantasmi del passato.

2) I musicisti più radicali del nostro tempo non hanno guardato in modo particolare a Beethoven, almeno dal punto di vista delle tecniche compositive. Questo non significa ovviamente negare il valore; e una riflessione sulla sua concezione della dialettica musicale oltre che sulla sua ricerca di nuove forme e strutture, soprattutto nell'ultimo periodo, può rivelarsi fertilissima. Per non parlare del Lied da cui ci sarebbe ancora moltissimo da imparare.

Musica senza schemi: anticipò il Novecento

1) Non sono uno storiato della musica e, pertanto, posso concedermi il lusso di riconoscere - come compositore - solo i contenuti della forma e non essere attento ai messaggi «extra». In altre parole: posso prescindere dall'uomo Beethoven, dal politico e dal filosofo, e riconoscere, nella sua musica, il messaggio formale che è bene evidente nei testi e sul quale non è questa la sede opportuna per soffermarsi.

Se la TV ne capisse veramente il messaggio!

1) Beethoven è un musicista «nuovo». Le impensate e fino a lui indebite intrusioni letterarie e filosofiche (al kantiano ideale di libertà unita a rigore morale) partecipò non meno che al romantico eroismo di Schiller) sconvolsero la pace antica del mondo musicale. E non si può dimenticare il formidabile periodo storico in cui visse: la Rivoluzione francese, Napoleone. A tutto ciò vanno ricollegate certe nuove condizioni come l'abbandono della vecchia concezione del musicista come cliente del nobile.

Grappa Piave Riserva Oro... Enzo Tortora a casa tua... Dal 15 gennaio al 15 marzo. Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533... e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.

Quale urbanistica per Roma

Torna periodicamente, nei documenti politici e negli articoli dei giornali, l'invito a «pensare in grande» per quanto concerne la politica urbanistica romana.

È un invito che non nasconde la nostalgia delle roventi battaglie culturali e politiche degli anni 1960 e che sembra addombrare, almeno in taluni interventi, il concetto che la scarsa vivibilità attuale del dibattito sulla politica urbanistica romana dipenda sostanzialmente dall'aver abbandonato la strategia complessiva di quegli anni, per rivolgersi a quella che il compagno Benzoni ha chiamato, in una spiritosa e intelligente intervista di fine anno, operazione ortopedica, di risanamento dei guasti operati, non in trenta anni, ma forse in cento, dal predominio delle forze della rendita parasitaria e della speculazione.

Questo scarso entusiasmo

Io credo che invece altrove vadano ricercate le cause di questo scarso entusiasmo. Innanzi tutto, forse, nella ancora non totalmente superata crisi di analisi e di orientamento dell'urbanistica democratica, conseguente alle sconfitte degli anni '60. In secondo luogo, dal fatto che le nuove linee di governo del territorio che faticosamente emergono dall'esperienza e dal travaglio di questi anni si scontrano dolorosamente non solo con la tremenda realtà centromeridionale dell'abusivismo dilagante, ma anche con una difficoltà crescente a far maturare, nei fatti concreti, un processo programmatico: problemi di risorse, strutture, volontà politiche e capacità economiche, aggravati da un quadro nazionale che evoca piuttosto lo sfascio del non governo, e che tende quindi a scoraggiare anche gli sforzi più generosi.

Infine, nella ancora scarsa consapevolezza — colpa, ovviamente, anche nostra — dei risultati acquisiti in questi cinque anni, del nuovo livello cui, per effetto di questi risultati, si presentano i vecchi problemi, dei nuovi problemi che la situazione muta a emergere.

Di queste cose, in generale, a tempo e modo, comunque, di discutere, nella II conferenza urbanistica del Comune di Roma e, per quanto riguarda noi comunisti, nella conferenza programmatica cittadina.

Ma io credo sia urgente sottolineare un punto, per affidarlo alla riflessione e al dibattito già da oggi. Il punto è se per caso, invece del «pensare in grande», non si tratti invece di pensare in piccolo, di pensare in modo nuovo? Se cioè si possa così nettamente distinguere la «ortopedia urbanistica» dal nuovo disegno strategico. O

se invece non occorra proprio nel processo di risanamento ricercare le linee di una nuova strategia urbanistica, più moderna e più adeguata alle esigenze dell'oggi.

Intendiamo: non ho la minima intenzione di negare l'esigenza pressante di scegliere — sul terreno puramente urbanistico alcuni, sul terreno operativo altri — i nodi concettuali e metodologici, vanno oggi affrontati partendo comunque da alcune esigenze di fondo, che sono così riassumibili:

a) garantire la sopravvivenza e le possibilità di sviluppo del tessuto produttivo dell'agricoltura romana, riducendo, tra l'altro, al minimo lo spreco di territorio (il territorio è una risorsa, abbiamo detto);

b) lavorare affinché, in un quadro di risanamento e di riequilibrio del tessuto economico complessivo dell'area romana e del Lazio, si possa evitare non solo un abnorme sviluppo della città, ma anche il congestionamento dei comuni vicini;

c) fare di Roma una grande capitale europea, che superi oggi, ed eviti nell'avvenire, l'esistenza di sacche di degrado urbano, cui tante volte si connettono l'emarginazione e la disgregazione sociale.

Una condizione (libera dai sogni)

Ciò è possibile; e in parte lo dimostra già l'opera di questi quattro anni, con i suoi limiti e le sue contraddizioni, ma anche con i suoi successi. C'è però una condizione, e una sola, che possa garantire sicura compatibilità con le esigenze che abbiamo posto, che sia libera (giustamente, e criticamente libera) dai sogni, dalle illusioni, dagli sconforti del passato, e che eviti di costruire anche il futuro su illusioni teoriche o illuministiche.

Questa condizione è che si riesca a connettere nel tempo e nello spazio, l'opera di risanamento e la prospettiva dello sviluppo; ad intrecciare cioè fino in fondo l'opera «ortopedica» di ortopedia urbanistica e il nuovo disegno strategico. O

vincolate a verde e servizi nelle variati circoscrizioni — da determinare un reale salto di qualità, e non un risultato meramente aritmetico; si tratta piuttosto di verificare le possibilità e le compatibilità di una integrazione strettissima tra i nuovi interventi (siano essi relativi ad attività direzionali, ad insediamenti produttivi, o a residenza), ed il tessuto urbano esistente; e si tratta di estendere tale analisi anche al rapporto tra Roma ed il suo hinterland, per andare ad una proposta operativa di organizzazione del territorio dell'area romana, almeno là dove è più urgente, nella parte cioè che si lega al quadrante orientale del territorio romano.

Due precisazioni di linea

Ma, se in questa chiave dobbiamo — ed io così ritengo — affrontare i nuovi e vecchi problemi dell'assetto del territorio, allora mi sembra che su alcune questioni occorra andare con urgenza a grosse precisazioni di linea. Ne cito solo due.

1) La prima è la progettata variante per l'edilizia economica e popolare; la quale dovrà, sia nel suo primo stralcio che nel provvedimento generale, a mio avviso, abbandonare del tutto la vecchia strada dei quartieri satellite, dei grandi comprensori isolati — in qualche modo — dal resto della città, per avviarsi più decisamente alla identificazione di interventi, piccoli e medi, capaci di offrire un contributo concreto agli obiettivi di integrazione sociale e di riqualificazione urbanistica che stiamo perseguendo, appoggiandosi — in chiave di riduzione dei costi — alle urbanizzazioni già realizzate o in programma (vedi ad es. piano ACEA), e ricercando ipotesi di collocazione nei comuni contigui nel quadro di analoghi e complessivi interventi sulla parte di area metropolitana che si arrosta al quadrante orientale della città. In questo quadro — sia detto incidentalmente — anche la polemica sulle aree di Destinazione urbanistica, come è giusto, la astratta carica ideologica che talvolta le è stata attribuita.

2) La seconda questione è quella della direzionalità. L'attuazione degli insediamenti direzionali è urgente non solo perché essi offriranno spazi vitali ad attività che sono essenziali ad una grande capitale europea, e che oggi mancano di sviluppo, e premono ancora pericolosamente sul centro storico e verso l'EUR. Essa è urgente in quanto capace di offrire, con le sue aree, ma ancor più con i collegamenti col centro storico, e con i collegamenti tra i centri direzionali orientati, una maglia di infrastrutture che renda possibile una radicale riqualificazione di una delle più disperate periferie della nostra città. Ed in questa ottica è difficile negare che le vecchie polemiche — per quanto possano essere rinverdate — risultano assai sfortunate e inattuabili. Non è più la quantità (del resto già drasticamente ridotta dal 1974) il vero problema, quanto piuttosto la capacità di portare una qualità nuova della vita in una parte di area della città esistente, consentendo, anche qui, in modo conseguente, risanamento e sviluppo.

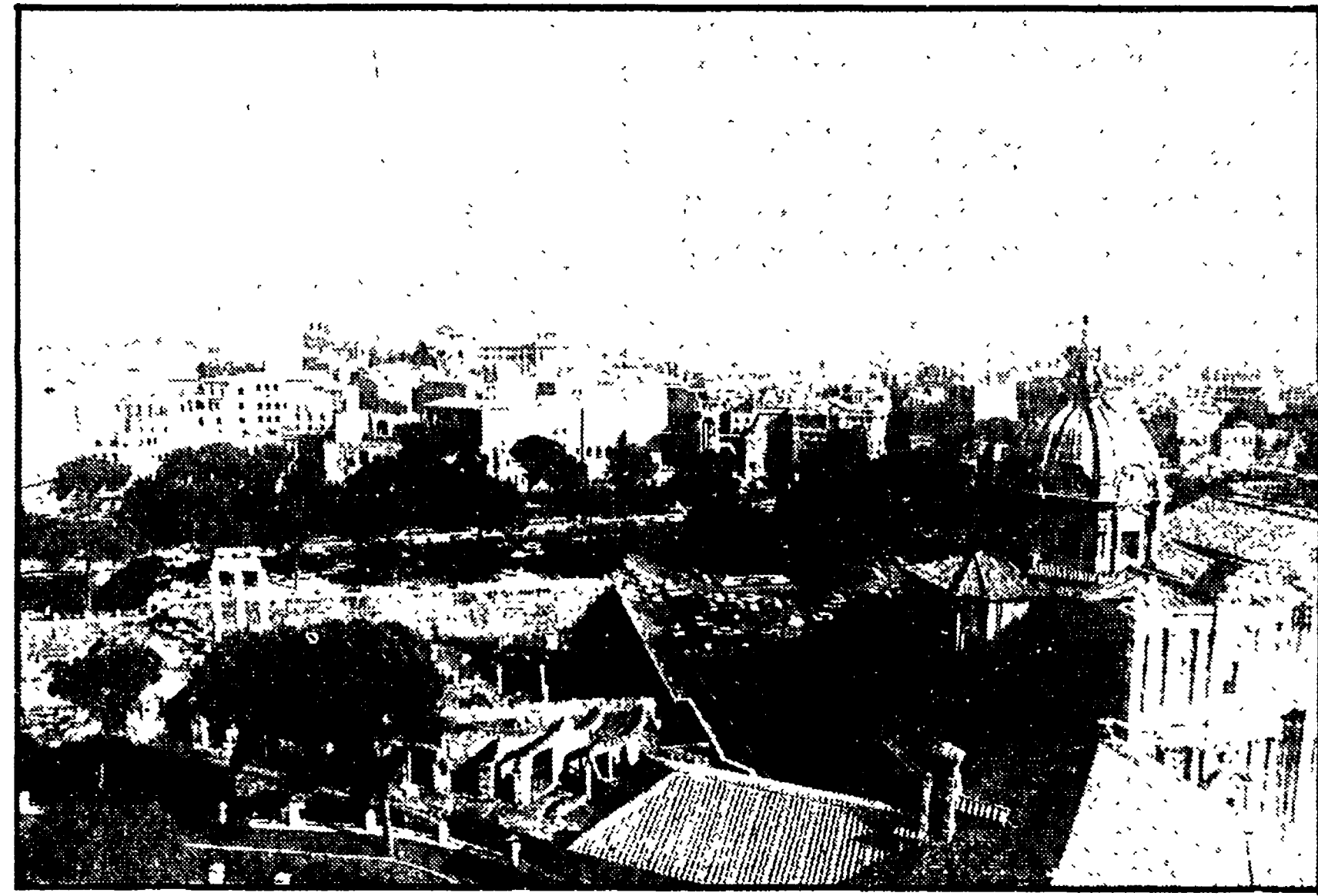
E ciò sarebbe — e sarà — vero anche se per ipotesi dovessero constatare che la possibile dimensione del sistema direzionale romano non è sufficiente a coprire la domanda di direzionalità presente e futura; poiché indubbiamente anche per le funzioni direzionali occorrerà finanziariamente affermare il principio che non di Roma stiamo parlando, ma dell'area metropolitana di Roma.

È, in queste considerazioni, esplicito un invito: quello ad abbandonare le facili contrapposizioni empitriche, insieme a polemiche e giudizi di venti, o ancora di dieci anni fa. Le cose sono cambiate: alcune in peggio, altre in meglio, certo: ma dalla realtà occorre partire, se vogliamo governare la realtà; e la realtà ci dice che per realizzare l'obiettivo cui la sinistra e le forze democratiche hanno lavorato in questi decenni vanno scoperte e battute strade nuove e diverse da quelle del passato. Consapevoli che il valore culturale e politico delle nostre scelte non è in relazione alla dimensione dei progetti urbanistici, ma alla loro corrispondenza con gli obiettivi fondamentali che vogliamo perseguire.

Lucio Buffa

Da oggi tutte le domeniche, la vecchia via dell'Impero chiusa al traffico dalle 9 alle 20

Tra i Fori senza auto, per un giorno



Dal progetto si arriva ai fatti. Così — anche se soltanto di domenica — cominceremo a vedere via dei Fori Imperiali senza macchine, senza traffico e suoni di clacson e impareremo a considerare da pedoni questa specie di piazza d'armi autostradale piantata tra le rovine più belle. Parte così la chiusura sperimentale domenicale — la strada sarà transennata dalle 9 del mattino alle 20 nel tratto che va da piazza Venezia fino a largo Corrado Ricci — che è un po' il prologo di una operazione più lunga e complessa. I prossimi capitoli saranno quelli della chiusura definitiva al traffico e successivamente dell'inizio degli scavi per rilinar fuori quello che l'asfalto oggi copre.

I risultati saranno due e tutti e due importanti: per prima cosa, allontanare il traffico e lo smog che hanno già fatto ammalare i monumenti in maniera gravissima (e se non si corre ai ripari subito, irreparabile). Per seconda, ridare un significato ed una unità al cuore della Roma antica che fino ad oggi la strada ha mutilato e reso illeggibile. Ma, in prospettiva, c'è anche un altro obiettivo, quello della creazione del grande parco archeologico che partendo dal Campidoglio arrivi sull'Appia Antica disegnando così un profilo anche urbanistico nuovo per la città.

Ma intanto — da subito — il risultato che tutti avranno sotto gli occhi sarà quello di un altro pezzetto di Roma «riconquistata» alla gente, alle sue passeggiate, ai giochi dei ragazzini. Un pezzo importante visto che potremo guardare finalmente in santa pace (e con l'occhio tranquillo dei pedoni al posto del nervosismo degli automobilisti) i Fori, la Basilica di Massenzio, quella via della Consolazione che il Campidoglio sta demolendo per riappiccicare il vecchio colle e il Tabularium all'arco di Settimio Severo e, giù più, alla via Sacra e ai grandi edifici pubblici e religiosi dell'antica Roma.

NELLA FOTO: via dei Fori Imperiali vista dal Campidoglio. In primo piano la bella cupola barchessa di SS. Luca e Martina

La «cultura» e il piccone

« Mussolini urbanista » di Cederna, un libro che serve a capire Follia e piaggeria La responsabilità da non dimenticare

Quell'uomo in copertina arrampicato sulle tegole di un tetto con il piccone in mano, ferocemente stagliato sulle nuvole di un cielo che fa da sfondo al teatrino di una Roma-Fori-Imperiali imbellettata di cupole, di false statue, di colonne con la «forta nuvole» dell'Altare della Patria, è la prima cosa che mi ha attratto di questo libro scritto da Antonio Cederna e pubblicato da Laterza che s'intitola: «Mussolini urbanista. E quegli operai che seguono l'uomo sulle tegole, preso dal raptus sventratore, sono il segno drammatico di un'Italia che si è sbriciata».

Un libro del genere può servire da deterrente a tante sconsce e superstiti scorie che ancora annebbiano la verità su di un'epoca che si grida la distruzione completa e rozza del senso umano e della storia.

Un libro che affronta senza timore la corteo dell'era littoria e ne illumina la «filosofia». La quale esce dritta dal laboratorio manicomiale di una pignolone scuola liberale, di scritte nel testo di modellare una civiltà e un popolo a suo uso e consumo. E per far trionfare il suo di summo cesarismo lavorava di scritto sul corpo vivo di una città.

Ma il fatto più sconcertante emerge dall'analisi dell'ambiente «culturale» dell'epoca, che, anziché frenarla, alzava l'ignoranza auto-

didatta del dittatore tutto impedito verso la sua insana politica dello spaccatutto. Come avrebbe fatto Mussolini a sventrare Roma e l'Italia se non avesse avuto dalla sua i sostegno della cultura e della mafia professionale, che avallando sventramenti e altre puzze berline, si sarebbe assediata di glorie, riconoscimenti, immunità, feluche accademiche e mangiate a quattro ganasse? Come avrebbe fatto Mussolini a compiere gli scontri di Brescia, di via dell'Impero, corso Rinascimento, Borgo, eccetera se non avesse avuto intorno la corteo compiacente dei Piacentini, dei Brasini, dei Bazzani, Fasolo, Foschini, Del Debbio, Morpurgo, architetti di insospettata scuola liberale-urbana, oppure intellettuali come l'Ojetti, il Bacelli? A dire di sì a Mussolini erano in molti. Forse anche se come Nerone, avesse voluto bruciare tutta Roma. E qui sta il mistero: per una ridefinizione stessa del peso storico della personalità di Mussolini. La cui pazzia, in molti campi, avrebbe potuto essere mitigata da più one-

sti e responsabili consigli. Ma questo è un campo che appartiene più alla psicopatia. La quale ci presenta, nel campo urbanistico, molte ferite nel centro storico di Roma. Alcune irreparabili, altre con certezza si recuperano.

L'operazione-restauro del parco archeologico del Foro Romano che l'attuale giunta Petroselli si accinge a realizzare gradualmente, è già un segno di speranza e di «riappropriazione» della storia, per cancellare la barbarie fascista.

Come voleva Roma Mussolini? Il titanismo di cartapesta che lo agita, e la provinciale cultura fatta male alle scuole rimpinzata da un frenetico autodidattismo, lo spinsero a creare, sul deserto confusionario dei suoi fondali estetici, immagini astratte e pesanti di ideali tipi urbanistici. Città babiloniese, assire, ciclopiche fantasie, faraoniche pesme.

A codesta tracotanza trionfalistica — e se vogliamo ingenua tanta era l'ignoranza che la suggeriva — rispose pronta e prostrata l'collita degli urbanisti che lo

circondavano, gli archeologi (tipo Giovannonni), i letterati (tipo Ojetti). Tra i «consiglieri», il più scatenato fu il Brasini guardate il Ponte Flaminio, che aquile e che colonne». Per volontà di Sua Eccellenza una colonna istoriata che facesse da pendente a quella Traiana, doveva essere eretta tra piazza Ara Coeli e la chiesa di S. Marco, così sosteneva lo storico Ettore Pais. Al «progettone» di Armando Brasini (tutto sventrato tra il corso e il Pantheon), segue la strisciante prestazione di Munoz, il «collita» di ogni 21 aprile con una cosa nuova da inaugurare, fresca e scodellata per l'occasione: come via dell'Impero, e l'isolamento del Campidoglio, e il «sacrificio» della bellissima chiesa di S. Rita ai piedi dell'Ara Coeli.

Tra le «delicatezze» del piano regolatore, scarabocchiate sul corpo umano (oltrè storico) della città, ci sono sventramenti da mattatoio: tutto giù dal lungotevere a via Giulia a via dei Coronari tagliando dietro la Chiesa Nuova; sventramento della zona dei Cappellari; sventramento da via Giulia a Campo de' Fiori; corso Rinascimento (l'unico realizzato); sventramento dei Fustione e distruzione del Campo Marzio; sventramento della zona di Trevi. Roba da far venire i brividi.

Domenico Pertica



Una copertina di Beltrami celebra il Duce sventratore

Una nota dell'ufficio stampa della segreteria regionale del PCI

Perché tante manovre pur di lasciare l'azienda dei trasporti senza sede?

Ieri l'ufficio stampa della segreteria regionale del PCI ha diffuso una nota su un anomalo voto che si è registrato all'assemblea del Consorzio dei Trasporti.

«Il voto di ieri l'altro che all'assemblea del Consorzio dei Trasporti del Lazio ha visto schierarsi assieme alla DC ed al MSI, il PSI ed il PSDI nel respingere una delibera dell'ACOTRAL per l'urgente affitto di una sede provvisoria di uffici aziendali» — pone un interrogativo di fondo sulle contraddizioni che in tale vicenda si sono clamorosamente manifestate. Le delibere unanimi della Commissione amministrativa dell'ACOTRAL con il voto del PCI, PSI, PSDI, DC, PLI, oltre che del Revisore dei conti, sottolineavano un ulteriore ed urgentissimo passo che doveva e deve essere compiuto per realizzare il piano di riorganizzazione dell'azienda attuale innanzitutto la separazione dei servizi ferroviari da quelli automobilistici, da ristrutturare a loro volta nelle aree, superando così un'insostenibile situazione attuale ed obbedendo anche alle indicazioni della Regione Lazio, delle leggi nazionali, ed in coerenza con gli impegni assunti con i sindacati.

In questi ultimi anni per passare dal sistema di potere della DC e dei suoi alleati. Alla costruzione nel Lazio di un sistema efficiente del settore trasporti? Si vuole o no lo sviluppo dell'azienda dando strumenti adeguati ed operativi ai trasporti pubblici nel pieno rispetto della professionalità dei dirigenti e dei lavoratori che debbono essere messi in condizione di esprimere il massimo della loro attività per un miglioramento del servizio? E quindi in sostanza come si vuole risolvere il problema della sede provvisoria, premetto che la svolta del buon governo delle giunte di sinistra ha posto fine alla pratica della corruzione e del sottogoverno? Infatti esclusa l'ipotesi,

contrastata dal PCI, dell'acquisto di una sede definitiva, dato che non possono essere disponibili 20 miliardi, e posto che la costruzione della nuova sede è ormai divenuta ipotesi concreta, e considerato che il voto espresso al Consorzio esclude anche l'ipotesi di un fitto provvisorio, cosa si deve fare senza paralizzare l'ACOTRAL ed il processo in atto?

Poniamo questa domanda consapevole che occorre percorrere tutte le strade possibili per dare una risposta immediata e positiva a questo problema, non escludendo anche quella di richiedere a gli Enti pubblici di mettere a disposizione nell'immediato un edificio pubblico adeguato alle necessità dell'ACOTRAL.

Con una decisione improvvisa

Alla Verbania di Rieti 50 operai licenziati

La crisi occupazionale del nucleo industriale Rieti-Cittaducale si aggroviglia sempre di più e sempre più rapidamente. Adesso è la volta della «Verbania», la cui direzione aziendale ha manifestato l'intenzione improvvisa, inattesa, di procedere al licenziamento di 50 dipendenti. Un altro colpo inferto all'economia già duramente provata del Reale. Il consiglio dei delegati della fabbrica, riunitosi subito dopo la comunicazione dell'azienda insieme al segretario di categoria e alla segreteria della federazione unitaria

CGIL-CISL-UIL ha preso in esame il gravissimo problema aperto, decidendo di convocare le assemblee dei lavoratori della Verbania per domani.

In questa sede saranno messe a punto le proposte da avanzare all'azienda per evitare i licenziamenti e per precisare la posizione unitaria dei lavoratori. Subito dopo si avrà un nuovo incontro con la direzione della società, alla quale si chiederà di precisare compiutamente le proprie scelte nell'immediato futuro per salvare l'azienda.

Rizzoli - Larousse L'ENCICLOPEDIA

Più universale
Più completa
Più aggiornata

278.000 voci - 700.000 accezioni
120 milioni di caratteri

GRATIS Il saggio illustrativo scrivendo a:

Rizzoli Editore
Viale del Caravaggio, 105 Roma

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE

La SIP rammenta agli abbonati che è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 1° trimestre 1981. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

BASSETTI CONFEZIONI SALDA

dal 12-1-1981 al 7-2-1981 TUTTE LE MERCI ESISTENTI

- Abbigliamento Uomo:
- Abiti da L. 50.000 a L. 250.000
 - Giacche da L. 35.000 a L. 180.000
 - Camicie da L. 3.000 a L. 60.000
 - Paletot da L. 50.000 a L. 500.000
 - Pantaloni da L. 5.000 a L. 60.000
 - Montoni Shearing originali da L. 180.000 a L. 720.000
 - Giubbotti, Giacconi, Paletot in pelle da L. 50.000 a L. 480.000
 - Maglieria da L. 5.000 a L. 120.000
- Abbigliamento Donna:
- Abiti, Paletot, Camicie, Gonne, Pelle, Montoni Shearing originali, Pellicce, Maglieria.

tutto a prezzo di vero saldo

CONFEZIONI: Via Montecitorio, 5 - Tel. 6564600-6568259 - ROMA

TESSUTI, BIANCHERIA, ARREDAMENTO, SCAMPOLI, FIERA DEL BIANCO: C.so Vittorio Emanuele, 73 (1. piano) Tel. 6565156-6564746 - ROMA

Comunicaz. effettuata il 10-1-81 ai sensi dell'art. 8 legge 19-3-80

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

avvisi economici
PINI siepi palme magnoli cedri frutti agrumi prodotti liquida. Tel. 5650887.

viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze

Inchiesta degli assessorati alla Sanità e Assistenza

Come funziona nel Lazio la legge 194?

Conferenza stampa con Ranalli e Leda Colombini - Questionari - A maggio i risultati

L'impegno preso da tutte le Regioni, in un convegno ad ottobre, per il Lazio sta diventando piano operativo. Il 20 febbraio prossimo partirà la prima parte di una indagine che ha il fine di accertare lo stato di attuazione della legge «194» negli aspetti riguardanti l'interruzione della gravidanza e il parto.

L'hanno annunciato, ieri mattina, in una conferenza stampa l'assessore alla sanità, Giovanni Ranalli, e l'assessore all'assistenza Lecca Colombini, rappresentanti dell'amministrazione regionale hanno fornito qualche dato: nel primo semestre del '79 nel Lazio si sono effettuati, nelle strutture pubbliche, 9.846 aborti, nel periodo corrispondente dell'80, 10.576. Un aumento che attesta la sempre maggiore disponibilità delle donne a servirsi delle strutture sanitarie pubbliche e l'uscita, quindi, dalla clandestinità. Questa valutazione è confermata dall'uso dell'ospedale come luogo privilegiato per l'interruzione della gravidanza; dal 74 per cento all'84 per cento tra il '79 e '80.

In questo periodo è aumentato anche l'uso del metodo Karmann, mediante aspirazione e non raschiamento, e quindi si è registrato un minore numero di degenze. Complessivamente nel Lazio si operano annualmente ventimila aborti, in strutture pubbliche. La regione, assieme alle altre del centro nord,

ha una percentuale altissima. Come è stato sottolineato nel corso dell'incontro, questo dato si spiega con l'affluenza nel nostro ospedale di donne provenienti da altre regioni prive di servizi e che quindi sono costrette a questo o alla clandestinità. Un solo esempio: in Sicilia è in funzione un servizio consultorio e la Sicilia figura nelle statistiche, come una delle regioni in cui si fanno meno aborti (nel Lazio, invece, ci sono 105 consultori e Roma presto arriverà a 30).

Per offrire ai cittadini, alle donne, agli operatori dati e statistiche più puntuali, più aggiornati, ma anche per permettere una maggiore conoscenza di tutti i termini della legge «194», che è, ripetiamo, non soltanto una legge per l'interruzione della maternità, ma anche per la tutela della gravidanza, il 20 febbraio partirà l'indagine che si articolerà, sostanzialmente, in due momenti. Il primo sarà un vero e proprio censimento del funzionamento delle strutture ostetriche e neonatologiche degli ospedali e dei consultori.

Il secondo sarà il contatto diretto con migliaia di donne attraverso la distribuzione di questionari sul rapporto che esse hanno con i servizi ginecologici e dell'aborto volontario e nel momento del parto. Quindi sarà effettuata una « rilevazione-famiglia », cioè vere e proprie interviste a millesinecento nuclei familiari. I dati raccolti saranno inviati all'ufficio regionale epidemiologico — che coordina l'inchiesta — e poi da questo passeranno all'istituto superiore di sanità, che sarà il centro unificante del lavoro portato avanti da tutte le Regioni. I risultati dovrebbero conoscersi verso la metà di maggio.

L'importanza di questa inchiesta come si può vedere, è come è stata sottolineata da Leda Colombini, presidente del Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per offrire ai cittadini, alle donne, agli operatori dati e statistiche più puntuali, più aggiornati, ma anche per permettere una maggiore conoscenza di tutti i termini della legge «194», che è, ripetiamo, non soltanto una legge per l'interruzione della maternità, ma anche per la tutela della gravidanza, il 20 febbraio partirà l'indagine che si articolerà, sostanzialmente, in due momenti. Il primo sarà un vero e proprio censimento del funzionamento delle strutture ostetriche e neonatologiche degli ospedali e dei consultori.

Il secondo sarà il contatto diretto con migliaia di donne attraverso la distribuzione di questionari sul rapporto che esse hanno con i servizi ginecologici e dell'aborto volontario e nel momento del parto. Quindi sarà effettuata una « rilevazione-famiglia », cioè vere e proprie interviste a millesinecento nuclei familiari. I dati raccolti saranno inviati all'ufficio regionale epidemiologico — che coordina l'inchiesta — e poi da questo passeranno all'istituto superiore di sanità, che sarà il centro unificante del lavoro portato avanti da tutte le Regioni. I risultati dovrebbero conoscersi verso la metà di maggio.

L'importanza di questa inchiesta come si può vedere, è come è stata sottolineata da Leda Colombini, presidente del Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

Per rispondere all'attacco portato avanti contro la legge «194» — proprio per oggi il Movimento per la vita ha indetto una « giornata contro l'aborto » in vista della campagna referendaria — il Comitato provinciale unitario in difesa della legge terrà degli incontri pubblici a Roma e in provincia. Gli appuntamenti fissati sono a Trastevere, in piazza Don Bosco e alla Garbatella e nei negozi di Colonna, Segni, Zagarolo e Palestrina.

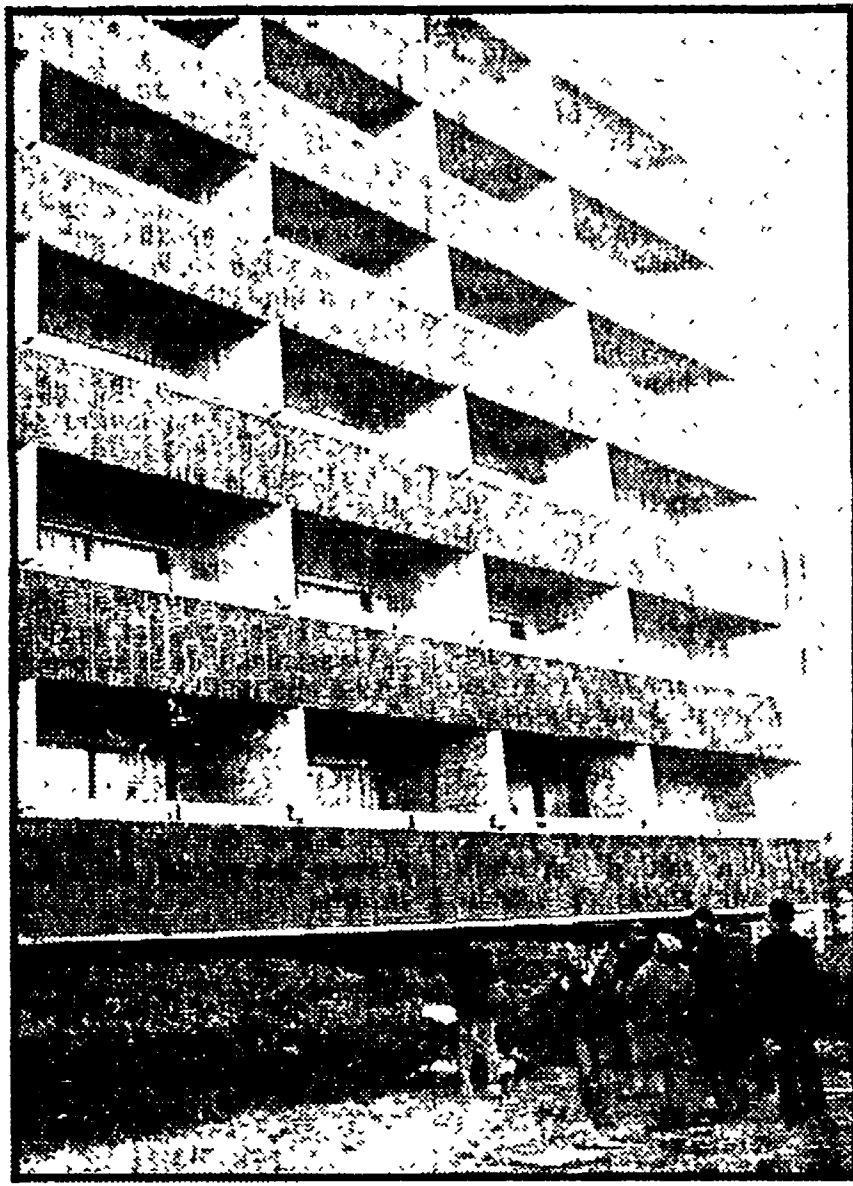
Misterioso delitto nel lussuoso albergo di Monte Mario: si parla di spionaggio e traffici internazionali

Uomo d'affari giapponese ucciso all'Hilton sette coltellate, poi un volo di venti metri dal balcone

Tsuda Takaoki, 51 anni, viaggiava per conto di una società nipponica che commercia avorio e corallo - Nessuno ha visto e sentito niente - Il ritrovamento questa mattina sotto ad un cespuglio del giardino - Forzata dall'assassino la porta della sua camera al quinto piano



Il corpo senza vita di Tsuda Takaoki nei giardini dell'hotel Hilton (a destra)



Un delitto da manuale del brivido. Un cittadino giapponese, un uomo d'affari, viene trovato morto tra i cespugli del giardino dell'Hilton, uno dei più prestigiosi e costosi alberghi romani. Ha un tampono in bocca e sette coltellate su tutto il corpo. L'assassino, o gli assassini, l'hanno ferito a morte, poi gettato da un balcone del quinto piano. Un volo di 20 metri. L'uomo si chiamava Tsuda Takaoki, 51 anni, un orientale basso, magro. Di lui si sa poco. Era una specie di rappresentante in Italia della « North Bell », una società di Tokyo che commerciava in avorio e corallo. L'uomo era giunto nell'albergo con una valigia il pomeriggio del 29 gennaio prenotando fino al 1 febbraio. È un giorno prima della partenza di un killer lo ha eliminato penetrando di notte nella sua camera d'albergo. Nessuno si è accorto di nulla, nemmeno un grido, solo qualche segno di lotta nella elegante camera d'albergo. Tutto qui. Il giallo è fittissimo, lasciando spazio alle ipotesi più fantasiose. Spionaggio? Traffici internazionali? Forse non lo si saprà mai.

Il troppo lussuoso e troppo kitsch hotel di Monte Mario, zona ricca di verde, adeguatamente lontana dal centro cittadino, già pietra di altri scandali, non c'è molta agitazione. L'invasione dei cronisti e dei poliziotti è massiccia, ma la lampia hall e i giardini che circondano il moderno stabile « diluiscono » l'assassinio. Il banco delle informazioni e delle accertazioni è ovviamente preso d'assalto. Un giovane addetto alle public relations distribuisce sorrisi e notizie « di colore ». Dice che la vittima era arrivata pochi giorni addietro con la sua valigetta. « Qui di giapponesi non ne arrivano molti — dice — soprattutto ospiti arabi, almeno da qualche anno a questa parte, oltre ai soliti tedeschi e americani ».

Tutt'intorno una folla di stranieri — molti arabi, appunto — chiede notizie dell'accaduto. Molti sono eccitati dalla novità, compreso il personale che non ha mai visto un delitto in quell'albergo, da quando è stato costruito nel 1963. Tre veloci ascensori portano ai piani rialzati. Al 5. c'è la camera 826, dove è stato ucciso il giapponese. La porta è stata aperta dall'assassino con un grimaldello, poi con delle trunche è stata fatta saltare la catenella interna. Evidentemente Takaoki dormiva profondamente nel suo letto ad una piazza, proprio vicino al finestrone che si affaccia sul terrazzo. Il risveglio, verso le tre di notte (ma lo troveranno solo alle 8 di mattina) deve essere stato movimentato. Durante la colluttazione è caduta una lampada e si è rovesciata una poltrona. Macchie di sangue sono state notate proprio sotto al finestrone sul terrazzo. Dopo il delitto il killer ha anche rovistato i cassetti. Se c'era qualche traccia ormai è sicuramente sparita.

Alle otto di ieri mattina, poi, il macabro ritrovamento. È una coppia di ospiti dell'albergo amanti del footing a notare. Mentre corrono in tuta, intorno all'hotel, vedono, seminascondo tra i bassi cespugli del giardino, il corpo del giapponese. In bocca ha un piccolo straccio ed indossa soltanto canottiera e mutande. Poco distante dal corpo la polizia troverà più tardi un piccolo ma lungo ed affilato coltello a serramanico, sicuramente l'arma del delitto.

All'interno della camera quasi tutto era rimasto in ordine. Tranne quella poltrona rovesciata e la lampada in terra. La stanza, con moquette color giallo paglia, un ingresso rosso e pareti chiare, non è molto grande. La « singola » più « popolare » costa 100 mila lire, ma i clienti più ricchi preferiscono gli appartamenti con camera e saloncino. L'uomo d'affari giapponese non sui portafogli aveva una grossa cifra in dollari e yen che doveva servire per i continui viaggi all'estero a spese della sua ditta. Sembra che avesse soggiornato nelle maggiori capitali del mondo, compresa Roma dove aveva però alloggiato in altri alberghi. Con chi abbia avuto contatti, è un mistero.

Il personale addetto alle registrazioni, infatti, non lo ricordava. « Avremmo rammentato il suo volto. Anche se qui passano centinaia di persone, un cliente straniero abituale non passa mai dal tutto inosservato ». Tutta la camera adiacenti, tranne le stanzette per i bambini, sono state perquisite, mentre veniva anche controllato l'alibi degli altri clienti. Ma nessuno ha visto e sentito niente.

Era l'albergo-modello per l'«americano a Roma»

Quattrocento stanze, sul pavimento nei lunghi corridoi si è un centinaio di ospiti. Stagione morta, anche se a dire la verità questo non è un posto da turisti.

Chi sceglie una singola a 100 mila lire e una doppia a 150 per notte non arriva certo con le comitive dei viaggi organizzati, i turisti dei pullman preferiscono altri posti, altri alberghi, meno cari, magari quelli dell'«ultima leva» nati sull'Aurelia. Qui gli ospiti sono di altro genere: uomini d'affari, rappresentanti, gente venuta a Roma per lavorare o per «prendere contatti». Tanti americani, molti arabi, anche qualche italiano con la valigetta 24 ore in mano.

L'aria da manager settentrionale. Tsuda Takaoki ammazzato nella notte a coltellate era tra i pochi giapponesi che alloggiavano all'Hilton e anche lui era un uomo d'affari, uno del giro grosso dell'import-export, niente a che vedere coi suoi connazionali carichi di macchine fotografiche che i torpedoni scaricano ogni giorno davanti a S. Pietro.

Lusso, efficienza e kitsch: è questa la miscela che ha fatto nel mondo la fortuna di questi alberghi: sparsi un po' in tutti i continenti sono una cinquantina, di proprietà di due grandi compagnie una delle quali si è occupata soprattutto di esportare fuori dagli Stati Uniti il modello Hilton. Alberghi tutti uguali al Cairo come a Mineapolis, a Roma come a Singapore: su misura per quella astratta figura dell'americano bene che vuol girare il mondo (o è «costretto» a farlo per lavoro) e che vuol trovare la bistecca fatta come a casa sua per non affrontare il rischio di misurarsi con le abitudini di altri paesi.

Ora l'Hilton con i suoi otto piani e i tre ristoranti (uno, pensate, sta su un terrazzo di cemento armato ma sono riusciti ugualmente a chiamarlo «la Pergola») con le sue vetrinette di souvenir dell'antica Roma e di scarpe Made in Italy, ha perso molto del suo vecchio «fascino». Un fascino fatto non certo di bellezza (perché anzi è tra le costruzioni più brutte e deturpanti di questa città) ma di «status sociale» grazie al quale chi dormiva in una di

quello 400 stanze si sentiva subito una specie di «americano a Roma». Adesso (ma forse anche negli anni '60 quando fu costruito) i ricchi scelgono altri posti, e per riempire le stanze la direzione organizza convegni mentre il ristorante al pianterreno prepara pranzi domenicali per 11 mila lire.

È a spezzare quest'aria di asettica efficienza è arrivato un delitto così atroce e oscuro. Così, ieri mattina, tra i dipendenti dell'albergo c'era nervosismo. «Sa qui queste cose non erano mai successe. Sì, un paio d'anni fa una donna s'era buttata dalla finestra e prima un uomo d'affari s'era sparato in camera, lei soffriva di crisi depressive e lui sembra avesse perso tutti i soldi in una speculazione sbagliata. Tragedie, ma un giapponese preso a pugnalate e poi lanciato dall'ottavo piano...»

«Lazio sommerso» al Planetario: i risultati di una curiosa esplorazione sotterranea

«Lazio sommerso» al Planetario: i risultati di una curiosa esplorazione sotterranea. La grande fogna romana è stata risalita per 300 metri. Sono entrati a piedi, muniti di stivali di gomma, dall'ingresso che sta proprio sotto la Basilica Emilia, dentro il Foro Romano. Di lì, sono risaliti per cento metri a monte, in direzione del Quirinale, e per 200 a valle, verso il Tevere. Così, i tecnici della Soprintendenza archeologica hanno compiuto una esplorazione diversa dalle solite: attraverso il percorso della Cloaca Massima.

«Lazio sommerso» al Planetario: i risultati di una curiosa esplorazione sotterranea

Dentro la Cloaca Massima tracce di antichi restauri. La grande fogna romana è stata risalita per 300 metri. Sono entrati a piedi, muniti di stivali di gomma, dall'ingresso che sta proprio sotto la Basilica Emilia, dentro il Foro Romano. Di lì, sono risaliti per cento metri a monte, in direzione del Quirinale, e per 200 a valle, verso il Tevere. Così, i tecnici della Soprintendenza archeologica hanno compiuto una esplorazione diversa dalle solite: attraverso il percorso della Cloaca Massima.

La Cloaca — hanno accertato gli «intrusi» — è ancora oggi in buono stato di conservazione. Soltanto una serie di sovraccanti «candestini» ne ha sfondato la volta di tufo in parecchi punti. Il canale sotterraneo è adesso percorso da liquidi per un metro d'altezza, più o meno. Per il suo valore storico di opera di ingegneria idraulica — ha detto il direttore archeologico Claudio Mucchetti — la Cloaca dovrebbe essere riservata alle acque piovane di falda. Tutti gli scarichi esistenti di acque luride, ufficiali e no, andrebbero invece chiusi.

Ma perché sono stati esplorati solo 300 metri del canale? Risalire oltre era impossibile. Verso il Tevere, infatti, la Cloaca è ostruita dal limo verso il Quirinale l'acqua è troppo profonda. Gli stivaloni di gomma non bastano. Serve, per andare avanti, un battellino, ma c'è rischio per l'alto tasso batterico dei liquidi.

Gli archeologi, comunque, rimetteranno ad un passo dalla svolta decisiva. Come si ricorderà, l'episodio accaduto l'altra sera in piazza Conca d'Oro è stato un vero e proprio colpo di mano contro la polizia. Gli agenti avevano già fermato e ammanettato uno spacciatore, quando si sono visti puntare addosso la pistola da un suo complice. Sono stati costretti a gettarsi a terra e uno di loro, un maresciallo, è stato anche disarmato della pistola.

Fuggiti i banditi, sulla «Ritmo», i poliziotti si sono rialzati di scatto, hanno afferrato i mitra in macchina e lasciato agli agenti la sua «500» con tanto di libretto di circolazione e altri documenti sopra. Da qui a risalire ai nomi dei «soccorsi» della spacciatore, il passo deve essere stato breve.

Certo, alcune domande sono d'obbligo. Perché i banditi sono arrivati a tanto? Perché hanno rischiato a tal punto per sottrarre agli agenti un complice già ammanettato? Cosa avevano da nascondere? Una cosa è certa, è cioè che hanno agito con estrema freddezza, con una determinazione che della quale solo i

grossi callibri della malavita sono capaci. Oppure — anche questa è un'ipotesi da non scartare — erano loro stessi sotto l'effetto della droga. Quando hanno visto che il loro complice era stato bloccato, si sono avvicinati agli agenti e uno di loro ha puntato la pistola contro la faccia del maresciallo. Hanno disarmato il sottufficiale e poi hanno costretto lui e gli altri due poliziotti a sdraiarsi per terra con il volto contro l'asfalto. Indietreggiando, sono tranquillamente saliti sulla «Ritmo» e sono fuggiti

«Liberazione» di uno spacciatore già ammanettato l'altra sera a Montesacro

Identificati i banditi che hanno disarmato gli agenti? La squadra mobile avrebbe già identificato tutte e cinque le persone — quattro uomini e una donna — che l'altra sera a Montesacro hanno disarmato l'equipaggio di una «auto civetta» della polizia e poi sono fuggite a bordo di una «Ritmo». Si tratterebbe di «malviviti» ben addosso la pistola da un suo complice. Sono stati costretti a gettarsi a terra e uno di loro, un maresciallo, è stato anche disarmato della pistola. Fuggiti i banditi, sulla «Ritmo», i poliziotti si sono rialzati di scatto, hanno afferrato i mitra in macchina e lasciato agli agenti la sua «500» con tanto di libretto di circolazione e altri documenti sopra. Da qui a risalire ai nomi dei «soccorsi» della spacciatore, il passo deve essere stato breve.

Dopo 10 anni di giunta di sinistra

A Ladispoli il PSI preferisce il centro-sinistra

Una trattativa privilegiata fatta con la DC

Dopo dieci anni Ladispoli non avrà più la giunta di sinistra. Ormai è solo questione di giorni: socialisti e socialdemocratici hanno raggiunto l'accordo con la DC e questa settimana si dovrebbe insediare il nuovo centro-sinistra. Sono passati otto mesi dalle elezioni dell'8 giugno che riconfermarono la forza politica della giunta democratica. Ladispoli è una città per tanti anni e la nuova maggioranza è la conclusione ovvia delle manovre seguite dai socialisti. L'obiettivo — velato, ma evidente — di far fallire l'ipotesi di costituzione di una giunta di sinistra, alla fine è stato raggiunto.

Cominciano dall'8 giugno. Il voto, come abbiamo detto, conferma la giunta di sinistra: il PCI ottiene 8 seggi, 2 i socialisti, 1 il PSDI, 7 la DC e due il MSI. C'è una unica soluzione, ricostituire la giunta democratica del PCI. L'ora socialista — cioè socialisti e socialdemocratici — non si capisce bene in base a quali calcoli — il sindaco è stato raggiunto. Ma quando si tratta di studiare l'organizzazione della giunta democratica, le prime complicazioni. Socialisti e socialdemocratici vogliono — non si capisce bene in base a quali calcoli — il sindaco. E viene pregiudiziale. Se volete la giunta di sinistra — dicono i socialisti — dovete «dareci» il sindaco, altrimenti non se ne parla.

«Liberazione» di uno spacciatore già ammanettato l'altra sera a Montesacro

Identificati i banditi che hanno disarmato gli agenti? La squadra mobile avrebbe già identificato tutte e cinque le persone — quattro uomini e una donna — che l'altra sera a Montesacro hanno disarmato l'equipaggio di una «auto civetta» della polizia e poi sono fuggite a bordo di una «Ritmo». Si tratterebbe di «malviviti» ben addosso la pistola da un suo complice. Sono stati costretti a gettarsi a terra e uno di loro, un maresciallo, è stato anche disarmato della pistola. Fuggiti i banditi, sulla «Ritmo», i poliziotti si sono rialzati di scatto, hanno afferrato i mitra in macchina e lasciato agli agenti la sua «500» con tanto di libretto di circolazione e altri documenti sopra. Da qui a risalire ai nomi dei «soccorsi» della spacciatore, il passo deve essere stato breve.

Martedì Petroselli al Virgilio per dire no al fascismo

Commossi funerali a Lettere di Nello Ponente

L'invito rivolto dalla prima circoscrizione e dagli studenti è stato accolto dal sindaco. Martedì, alle 17, ci sarà anche Petroselli all'assemblea pubblica del «Virgilio», il liceo romano dove nelle ultime settimane c'è stato un rigurgito di antisemitismo.

Come si ricorderà una ragazza, Paola Caviglia, fu spinta giù dalle scale della scuola al grido di «sporca ebraica»; suo fratello Giacomo, anche lui studente del «Virgilio», una settimana più tardi trovò nella propria cartella una lettera anonima con minacce di morte se lui, Paola e tutti gli altri ragazzi ebrei non avessero lasciato la scuola.

Da allora non solo nessuno ha ceduto alle intimidazioni, ma intorno ai due ragazzi colpiti e intorno a tutti gli ebrei che frequentano il liceo — a ridosso del «ghetto» — si è sviluppata la solidarietà di tutti gli altri studenti. Documenti di condanna della violenza fascista hanno anche sottoscritto le associazioni dei genitori democratici e dei professori. Si legge in un documento preparato dall'assemblea dei genitori che l'assemblea di martedì «ha la finalità di raccogliere ed elaborare indicazioni e proposte per lo sviluppo di un programma di indagine e di approfondimento culturale dei fenomeni di razzismo e di intolleranza nei loro vari aspetti storici, sociali e politici».

All'assemblea saranno presenti anche rappresentanti della prima circoscrizione e del distretto scolastico.

Commossi funerali a Lettere di Nello Ponente

Commossi funerali a Lettere di Nello Ponente

Una commossa cerimonia all'università, sotto la scalinata della facoltà di Lettere...

Così, ieri mattina alle 11.30, una grande folla, almeno un migliaio di familiari, di amici, di compagni, di studenti e di artisti hanno dato l'estremo saluto a Nello Ponente, l'insigne studioso e critico d'arte scomparso giovedì notte a Roma, in seguito a un infarto.

Ai funerali del compagno Ponente c'erano tra gli altri — impossibile citare tutti gli intervenuti — Aldo Tortorella, della direzione del Pigi e responsabile del dipartimento culturale, il sindaco della capitale, Luigi Petroselli, il rettore dell'ateneo, Antonio Ruberti e numerosi docenti tra cui Giorgio Tecco, Gabriele Giannantoni, Alberto Asor Rosa, il preside di Lettere, Calvesi, Scialoja.

Presenti anche molti del mondo dell'arte, pittori, scultori, giornalisti e amministratori di Paese Sera — il quotidiano dove Nello Ponente scriveva —, Giorgio Cingoli, una rappresentanza dell'Unità, una della federazione e del comitato regionale del Pci (Sandro Morvelli, Valerio Vettori, Corrado Morgià), l'avvocato Guido Calvi e il compagno Giulio Carlo Argan, ex sindaco di Roma, anche lui cresciuto — ha scritto in una testimonianza di cordoglio pubblicata ieri sul nostro giornale — come Nello Ponente alla scuola di critica di Lionello Venturi.

È stato proprio il professor Argan a ricordare in una toccante commemorazione il compagno di studi e di impegno politico e culturale improvvisamente scomparso a soli 56 anni.

Bilancio di un programma sulla Terza rete

La parola al cittadino: che uso ne ha fatto?

Una volta quando le cose non andavano si scrivevano ai giornali. Ora c'è anche chi scrive alla TV. Proteste, richieste, consigli. Da un anno la sede regionale della Terza rete ha la sua rubrica delle lettere. Trenta minuti, ogni martedì, alle 19.30, il dialogo epistolare (con risposta via video) ha ormai una sua storia. «La trasmissione — dice Angelo Guglielmi, direttore della sede Rai per il Lazio — è nata da un'idea semplice. Quella di mettere a disposizione del cittadino uno strumento nuovo, diretto, in grado di fornire notizie utili, chiarimenti, se si vuole, anche semplici indirizzi. Insomma una trasmissione in qualche modo di "servizio"».

A colloquio con Angelo Guglielmi, direttore della sede Rai e con i conduttori della trasmissione. Le risposte in studio dei responsabili

Il nostro non è un compito facilissimo. Abbiamo a disposizione uno strumento potentissimo, e vale la pena di essere importanti. Dobbiamo utilizzarlo nel modo migliore per tutti, per i cittadini e per chi i problemi è poi chiamato a risolverli in prima persona. Filmati, servizi, interviste, ospiti. Spesso in studio gli interlocutori, i «veri» destinatari delle lettere che arrivano alla «Posta del cittadino», sono chiamati a rispondere pubblicamente. Assessori, dirigenti di aziende comunali, responsabili di servizi collettivi hanno fatto la loro bella (e cattiva) figura. «Il nostro — dicono i conduttori — è anche, anzi soprattutto, uno spettacolo. Al ritmo, all'inevitabile della trasmissione, anche se trattiamo argomenti seri, non rinunciando mai a un certo senso dell'umorismo. Quella della «Posta del cittadino», assieme a «Lettera da», in onda il giovedì, è un'esperienza interessante. Si colloca in un terreno delicato ed assieme di grande importanza: quello di una democrazia che ha bisogno non solo di cittadini-informati, ma anche di cittadini-

E' uscito il nuovo quindicinale «Tabloid»

Un giornale della Cgil che non parla «sindacalese»

Recupera un ritardo nel settore dell'informazione - La rivista non si occuperà solo dei problemi di fabbrica

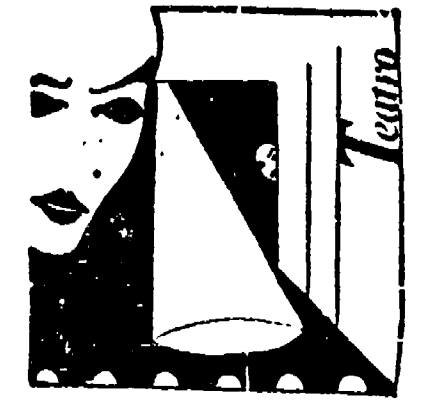
E' nelle edicole, da qualche giorno, «Tabloid», il nuovo quindicinale della Cgil regionale. A che serve, perché un giornale del sindacato, a chi è diretto? Queste domande le abbiamo rivolte al direttore della rivista, il compagno Tullio Lucidi. «Cominciamo subito col dire — dice il direttore di Tabloid — che in questi anni oltre alla crisi, agli attacchi dei nemici dei lavoratori e ai nostri errori, che riconosciamo, ha certamente contribuito alle difficoltà che incontra oggi il sindacato, il ruolo politico dei mass media (editoria, Tiv, private ecc.) che ogni giorno orientano milioni di persone. Il sindacato non ha risposto adeguatamente, né sviluppato una lotta di massa per realizzare la riforma e la democratizzazione del sistema delle telecomunicazioni, né dotandosi di suoi strumenti di propaganda più efficaci del vecchio volantino e del manifesto. Ecco «Tabloid» vuole essere una rivista, certo parziale, risposta al problema».

Nel famoso Vallone di Cave

Incendi nei boschi: denuncia della Lega Ambiente

Oltre a quelli sviluppati nei giorni scorsi nella campagna romana e intorno a Rieti e a Viterbo, anche il bosco Vallone di Cave, un'area indicata dalla Regione di particolare valore naturalistico, è stata colpita da un incendio. «Il bosco di Cave, un'area indicata dalla Regione di particolare valore naturalistico, è stata colpita da un incendio. «Il bosco di Cave, un'area indicata dalla Regione di particolare valore naturalistico, è stata colpita da un incendio. «Il bosco di Cave, un'area indicata dalla Regione di particolare valore naturalistico, è stata colpita da un incendio».

Di dove in quando



La compagnia Sankai Juku in «Kinkan Shonen»

Intervista col regista dei Sankai Juku. Ecco che cos'è «Butoh», danza antica dal profumo moderno

Qualcuno afferma che il butoh sia nato a ridosso delle lotte studentesche degli Anni Sessanta. «Non è vero. Ha origine molto prima, nel dopoguerra; semmai gli studenti trovarono in questa danza un'espressione adeguata alle proprie esigenze; mette al centro del mondo l'uomo, o meglio ancora l'animale; risponde alla volontà di conoscere se stessi e aiuta a ribellarsi ai condizionamenti esterni».

«Hop-Frog» di Margio, con Saltarelli

Cocktail di E.A. Poe e pezzo di bravura per attore solista

Troppo affollamento di spettacoli nei teatri romani ha fatto sì che possiamo riferire solo ora, dopo l'ultima replica, di questo «Hop-Frog», datosi nella sala del Teatro in Trastevere. Testò regala la firma di Ugo Margio, che si è ispirato dichiaratamente a Edgar Allan Poe: al racconto del titolo, ma anche a diversi passi e motivi, e in particolare al famoso poemetto «Il Corvo», sciortino per intero da voce fuoco campo, e ribadito in alcuni momenti dall'attore in scena, Severino Saltarelli.



«Hop-Frog» di Ugo Margio

il partito

- OGGI ROMA SEZIONE CULTURALE — Domani alle 17.30 in federazione, attivo su: «Programma dell'assessorato alla cultura del Comune per il 1981». Relatore di compagnia Renato Nicolini, parteciperanno i compagni Piero Salvago e Corrado Morga. Concluderà il compagno Giuseppe Chiarizia, ex responsabile della sezione culturale della direzione.

- RIETI ANGELO OLIVA a Rieti: c/o il cinema Modernità alle 11 Manifestazione Provinciale per il 60. del Partito (Ferroni).

All'Olimpico domani e dopodomani

Serate jazz con Don Cherry e Archie Shepp

Torna il jazz, e torna in «grande stile». Domani e dopodomani due serate d'eccezione, al teatro Olimpico: domani suona l'ultima grande tromba vivante, come l'hanno chiamato, Don Cherry; la serata successiva è di scena il simbolo del free-jazz, Archie Shepp. Comincia così — e davvero non era pensabile un modo migliore — la stagione jazzistica organizzata nell'ambito dell'Inverno Musicale Romano (i due spettacoli sono stati organizzati dai circoli «Murales» e «Mississippi Jazz Club»).

Musiche barocche a palazzo Barberini

«Se permette, Santità, le scrivo una cantata che certo le piacerà»

Non poteva esserci luogo più adatto del salone Pietro da Cortona di palazzo Barberini per il concerto della Camerata Strumentale Romana, cioè, nel quadro del Festival berniniano, comprendeva musiche di Allegri, Stradella, Heandel, Alessandro Scarlatti e Corelli. Berniniani sono la facciata, lo scalone, l'architettura dello stesso salone; l'affresco della volta, a gloria di Urbano VIII, il papa Barberini, è poi il capolavoro di Pietro da Cortona, venuto anche lui a lavorare a Roma, che in quegli anni (il palazzo è del 1633) era il centro della cultura mondiale: lì si incontreranno per la prima volta Corelli, Scarlatti e Heandel; il Gregorio Allegri era sacerdote della Cappella Sistina. Un centro di cultura sui generis, però, se si pensa che esso fu tale solo per reazione alla riforma protestante e che si servì dell'arte, principalmente, come instrumentum regni. Una città che per di più è gelosa dei suoi risultati e non fa tempo per diffonderli altrove: così il Papa fa vietare la pubblicazione del celebrato Miserere a nove voci dell'Allegri (che poi Mozart, in barba al divieto, «carriprà» ascoltandolo e riscrivendolo a memoria).

Urge sangue

La compagna Serena Arnera ricoverata allo Spallanzani, ha urgente bisogno di sangue. Chiunque lo può donare (va bene il sangue di qualsiasi gruppo) lo può fare al centro di viale Ramazzini della Cri o direttamente all'ospedale Spallanzani.

Culla

E' nato Patrizio, figlio del compagno Maurizio Contardi e Chiara Corbo di Montalto. Ai genitori, al bimbo e al nonno Romano gli auguri dei comunisti di Montalto e dell'Unità.

piccola cronaca

Lutti E' morto il compagno Felice Lopetus della sezione Nino Franchellucci. Al figlio compagno Claudio e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità. E' morta la madre delle compagne Nadia e Vera Petronchelli della sezione Presesto. A loro e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità. E' morto il padre della compagna Marisa De Agostini della sezione Valmelina. A lei e a tutti i familiari le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità. E' morto il padre del compagno Alfredo Chiappini della sezione Valmelina, iscritto dal 1943 fu tra i fondatori della sezione. A tutti i familiari vanno le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità. E' morta Caterina D'Amico, madre del compagno Lino Busà, iscritto alla sezione di Torrevicchia. Ai familiari giungano le condoglianze della sezione, della zona Primavalle, Mate Mario e dell'Unità. Terzi si è spento il padre del compagno Domenico Caprioli. A lui, al caro compagno Piero e a tutta la famiglia le condoglianze dei compagni della FILT-Cgil di Roma e Lazio e dell'Unità.

Country-blues a Frascati

Stefan Grossman e Doc Baker due noti chitarristi jazz, saranno ospiti domani del circolo «Zapata» di Frascati, in via Risorgimento 4, ore 21.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 Tel. 3601752)
Al Teatro Olimpico: Concerto dedicato a Haydn con la partecipazione del quartetto Accademico e del Baryton Trio di Monaco. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

SALA UMBERTO (Via della Mercede n. 50 - Telefono 679.47.53)
L'uomo che incontrò se stesso a Luigi Antonelli. Con: D. Modugno, V. Sanpaolesi e la partecipazione straordinaria di Alda Valli. Regia di Edino Fenuolo. Musiche di D. Modugno.

Prosa e rivista

BAGAGLINO (Via del Due Macelli n. 75 - Telefono 011439 - 678269)
Riposo
BELLI (Piazza 5. Apollonia n. 11 - Tel. 5894875)
Alla 17
«Gli indifferenti» di Alberto Moravia a Luigi Squarzina tratto da «Gli indifferenti» di A. Moravia. Regia di Dino Lombardo. Con: G. Benedetto, R. Santì, B. Simon, P. Turco, R. Vallette.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - T. 7822311 - 7551785)
Alla 18,30
«La fabbrica Disney» e «I figli del capitano Grant» con M. Chevalier - Avventuroso.

Sperimentali

CONVENTO OCCUPATO (Via dei Colosseo, 61 - Telefono 679.58.58)
Alla 17
«Candido» di Voltaire Regia di G. Migliori e A. Pizzuto

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/e Telefono 654.54.7)
Studio 1 - «Punk e Rastafari»: Alle 16.30-18.30-20.30-22.30 «Punk in London» (anteprima) di G. Bullid.

ARCI ROMA

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA
ASSESSORATO ALLA CULTURA REGIONE LAZIO
presentano:
TEATRO OLIMPICO
(Piazza Gentile da Fabriano 17)
DOMENICA 1 FEBBRAIO ORE 18
«KINKAN SHONEN»
della Compagnia Giapponese di Teatro-Danza «BUTOH»

PRIME VISIONI
ADRIANO (P.zza Cavour 22, T. 352.153) L. 3500
L'oca selvaggia colpisce ancora con R. Moore - Avventuroso - Fantastico - Comico - L. 1.500

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

• «Minnie la candida» (Paroli)
• «Kinkan Shonen» (Olimpico)
• «Giulio Cesare» (Speranza)

CINEMA

• «Bonfornato Picchiatello» (Alcyone, Le Ginestre, Missouri)
• «Shining» (Ambassade, Etio, Roue, Occhi)

MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 5562344) L. 1.500
Bonfornato Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Telefono 5562350)
Fico d'India con R. Pozzello - Comico

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 683718/483585)
Riposo
IL TRAUCA (Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5899598)
Alla 22
«L'angelo di S. Caterina» - Musica Brasiliana; «Rastafari in «Canti del terzo mondo»» Dekar presenta «Cantoni sudamericani»

AMBADE

AMBADE (via A. Agliati, 57 - Tel. 5408901)
Shining con J. Nicholson - Horror - VM 14 (16-22.30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6, tel. 5816168)
Il cacciatore di tigre con S. Mc Queen - Drammatico - VM 14 (16-22.30)

ACILIA

ACILIA (Borgata Actia - Tel. 6050049) L. 1.500
Fico d'India con R. Pozzello - Comico
ADAM (Via Cassina, Km. 18 - Tel. 6161808)
Amid e namid con R. Moore - Avventuroso

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71 - Tel. 679.58.58)
L'eredità di Anja Bein - Drammatico - L. 2000 (16-22.30)
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426.160) L. 1.500
«Fico d'India con R. Pozzello» - Comico

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/e Telefono 654.54.7)
Studio 1 - «Punk e Rastafari»: Alle 16.30-18.30-20.30-22.30 «Punk in London» (anteprima) di G. Bullid.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/e Telefono 654.54.7)
Studio 1 - «Punk e Rastafari»: Alle 16.30-18.30-20.30-22.30 «Punk in London» (anteprima) di G. Bullid.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/e Telefono 654.54.7)
Studio 1 - «Punk e Rastafari»: Alle 16.30-18.30-20.30-22.30 «Punk in London» (anteprima) di G. Bullid.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/e Telefono 654.54.7)
Studio 1 - «Punk e Rastafari»: Alle 16.30-18.30-20.30-22.30 «Punk in London» (anteprima) di G. Bullid.

è in edicola

diverso dalla solita musica
TABLOID
giornale CGIL del Lazio e di Roma
Centre grafica CARL Leito

Mentre in Fiorentina-Juventus l'ex giallorosso De Sisti fa il suo esordio in panchina (ore 15)

La Roma chiede strada all'Avellino

Gli uomini di Liedholm puntano al titolo d'inverno - Per Falcao si decide questa mattina - Ritorna Santarini - Vinicio, dal canto suo, dovrà fare a meno di Juary e forse anche di Mario Piga e Vignola

Così in campo

BOLOGNA-COMO

BOLOGNA: Zinetti, Benedetti, Vullo (Zuccheri), Paris, Bachlechner, Sali, Pleggi, Dossena, Garlano, Fiorini, Colomba, (12. Boschin, 13. Fabbrì, 14. Zuccheri (Vullo), 15. Gambarini, 16. Marocchini).

COMO: Vecchio, Wierschovszky, Rivaz, Centi, Fontana, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnolo, (12. Giuliani, 13. Marozzi, 14. Giovannelli, 15. Gobbo, 16. Mandressi).

ARBITRO: Milan.

BRESCIA-ASCOLI

BRESCIA: Mastaglio, Pedroni, Galparoti, De Biasi, Groppi, Venturi, Salvioni, Torresani, Penzo, Iachini, Biggini, (12. Pellicano, 13. Bonamonte, 14. Bergamaschi, 15. Sella, 16. Cialini).

ASCOLI: Pulici, Anzivino, Bordini, Bellotto, Gasparini, Perico, Torrisi, Moro, Pircher, Scanziani, Trevisanelli, (12. Murolo, 13. Papaluci, 14. Stillove, 15. Bellozzo, 16. Mancini).

ARBITRO: Barbareo.

CAGLIARI-PISTOIESE

CAGLIARI: Corti, Azzali, Longobucco, Osselame, Lamagni, Brugnara, Bellini, Quaglini, Selvaggi, Loi, Piras, (12. Gotelli, 13. Di Chiara, 14. Taveola, 15. Gattelli, 16. Fulvi).

PISTOIESE: Mastella, Zagano, Marchi (Borso), Benedetti, Bellugi, Barici, Casonchi, Apollini, Rognini, Pagnonelli, Ghisleni, (12. Farini, 13. Borgo (Marchi), 14. Lipisci, 15. Cappellari, 16. Di Lucia).

ARBITRO: Ciulli.

FIorentina-JUVE

FIorentina: Galli; Contratto, Tondi, Casagrande, Guerini, Galbati, Restelli (Bertoni), Sacchetti, Desolati (Fattori), Antognoni, Bertoni (Desolati), (12. Pellicano, 13. Fattori (Restelli), 14. Reali, 15. Manzo, 16. Ferroni).

JUVE: Zoff; Cuccinetti, Castelletti, Furino, Gullit, Scirea; Cauirio, Tardelli, Belletta, Brady, Franzoni, (12. Bordini, 13. Osti, 14. Prandelli, 15. Verzè, 16. Marocchino).

ARBITRO: Micheli.

ROMA-AVELLINO

ROMA: Tancredi, Spinosi, Romanò, Santarini, Falcao (Giovannelli), Benetti, Condi, Di Bartolomeo, Pizzolo, Anselotti, Scornecchia, (12. Superchi, 13. Maggiora, 14. Benetti, 15. De Nadi (Giovannelli)).

AVELLINO: Tacconi, Ippolito, Benvenuto, Valente, Caltanotto, Scatena, Massa, Ferrante, Criscimanni, Vignola, Ugolotti, (12. Di Leo, 13. Venturini, 14. Juary, 15. Carnate, 16. Marocchini).

ARBITRO: Mattei.

TORINO-PERUGIA

TORINO: Terraneo, Volpati, Salvadore, P. Saba, Danova, Masi, Scosa (D'Amico), Pezzi, Graziani, Zaccarelli, Puliti, (12. Copparrini, 13. Scosa (D'Amico), 14. Lutteno, 15. Marieni).

PERUGIA: Maltizia, Nappi, Lette, Frasca, Pin, De Fiume, Goretto, Sutti, Casaria, Di Gennaro, Bagni, (12. Mancini, 13. Passalacqua, 14. De Gradi, 15. De Rosa, 16. Fortunato).

ARBITRO: Longhi.

INTER-CATANZARO

INTER: Bordon, Barasi, Orioli, Paminato, Canuti, Bini, Marini, Prohaska, Altobelli, Accatoli, Murolo, (12. Cipollini, 13. Mozzini, 14. Tempestelli, 15. Casco, 16. Ambru).

CATANZARO: Maitolini, Sabatini, Ramozzi, Boscato, Pecennini, Morganti, De Giorgis, Orzi, Borsari, Braglia, Palanca, (12. Zaninelli, 13. Salvadori, 14. Majo, 15. Sabalo, 16. Mauro).

ARBITRO: Redini.

NAPOLI-UDINESE

NAPOLI: Castellani, Bruscolotti, Cacione, Maranon, Krol, Ferrarolo, Damiani, Vinazzani, Musella, Guidetti, Pellegrini, (12. Fiore, 13. Nicolini, 14. Capone, 15. Spesgiorini, 16. Celestini).

UDINESE: Della Corna, Billia, Fassin, Bacci, Fella, Marfazzoli, Cinquetti, Miani, Neumann, Pin, Zanon, (12. Pazzagli, 13. Vriz, 14. Tesser, 15. Koetting, 16. Pradella).

ARBITRO: Lattanti.



SERGIO SANTARINI rientra nella Roma in sostituzione dello squalificato TURONE

ROMA - Si chiude il girone d'andata: si assegna il titolo di campione d'inverno. A laurearsi dovrebbe essere la Roma di Liedholm. Ma prima di addentare per i sentieri agonistici, ci piace percorrerne altri, quelli - tanto per intenderci, che avevano fatto oggetto delle « camminate » insistenti del segretario.

L'impresa è stata una vittoria per il tecnico. E vedrete che la riprova verrà col licenziamento di Olivieri del Perugia. Ci pare che la Federazione debba quanto prima correre ai ripari. E cioè decentrarsi a bloccare per un paio d'anni le retrocessioni e i licenziamenti degli allenatori. E' un tasio sul quale non ci stancheremo mai di battere.

De Sisti, al quale il presidente della Roma, Dino Viola, aveva trovato una sistemazione in seno alla società. « Pichio » è stato ben nove anni a Firenze e vi ha vinto anche

La capollista Roma riceve l'Avellino. Liedholm deciderà soltanto questa mattina se far scendere o no in campo Falcao. Non volendo correre rischi e considerando che la cavaglia destra infortunata da ancora qualche nota al brasiliano, c'è da presumere che egli disserterà l'incarico. Falcao è troppo importante per trasformarlo in un « eroe ».

Quindi, al suo posto, dovrebbe essere confermato Giovannelli, che si è ben comportato a Pistoia. Lo squalificato Turone verrà sostituito da Santarini. Dal canto suo Vinicio dovrà fare a meno di Juary, mentre sono in corso le trattative per il ritorno anche Mario Piga (che aveva scontato la squalifica) e Vignola. La partita non dovrebbe deludere le attese. Tredici le volte che si sono affrontati Liedholm e Vinicio. Il bilancio è nettamente a favore del brasiliano: otto vittorie, una sconfitta (in una Roma-Lazio del '77) e quattro pareggi. Le armi dell'Avellino sono la grinta e la determinazione. Due ex giallorossi nelle sue file: Ugolotti e Criscimanni che stanno trovando nella squadra irpina la loro definitiva consacrazione. In quelle giallorosse uno soltanto: Romano. C'è chi ha rispolverato i ricordi storici per dare ulteriore pepe alla partita. L'anno che la Roma vinse lo scudetto, il 1942, giocò l'ultima dell'andata proprio il 1. febbraio (allora fu un pareggio a Modena) e si laureò campione d'inverno. Comunque, pur non togliendo nulla al valore dell'Avellino, crediamo che la Roma, anche senza Falcao e Turone, abbia i mezzi per farsi valere. Favorite saranno anche i torinesi, che giocano in casa, rispettivamente contro Catanzaro e Udinese. Chiudono Bologna-Como, Brescia-Ascoli, Cagliari-Pistoiese e Torino-Perugia.

uno scudetto. Ha un passato prestigioso da « vecchio » messicano qual è. Il compito non è dei più facili e il suo esordio in panchina non poteva essere del più gravosi: al Campo di Marte scende la Juventus. E il suo ex maestro, Nils Liedholm, lo ha pregato di battergli la Juventus. « Pichio » che è uomo misurato, intelligente, non ha lanciato proclami. Ha « lavorato » più sul fattore uomo, cercando di rinfancare dalla paura giocatori e ambiente. Pare anche intenzionato a schierare a destra Bertoni. Ma non c'è dubbio che si renderà veramente conto di come stanno le cose dopo un paio di partite.

Per oggi farà assumere un atteggiamento guardingo alla squadra. Anche un pareggio gli andrebbe bene, tanto per cominciare. Ma non ha fretta di cedere la poltrona di allenatore. « Pichio » si potrà anche osare, ma senza punte di autolesionismo. Non c'è che da augurargli tutto il bene possibile.

Kerschbaumer: intervento riuscito ma non scierà più

Per la Zini bel terzo posto

Ad Innsbruck l'atleta azzurro è stato operato per tre ore

Il grave infortunio dell'italiano non ha fermato ieri a St. Anton «l'escalation» della velocità nella libera - Sfiorato un altro dramma nella gara vinta da Weirather - Alla Hess lo slalom femminile



HARTI WEIRATHER e ERIKA HESS hanno trionfato ieri nella «libera» di St. Anton e nello slalom speciale di Les Diablerets



LES DIABLERETS - La svizzera Erika Hess ha rispettato il pronostico. Alla vigilia era considerata una delle probabili candidate al successo nello slalom speciale di Coppa del mondo e ieri ha fatto di tutto per confermare che la più brava da podio è un vincente sciando in maniera pressoché perfetta. Ha fatto segnare il miglior tempo nella prima manche, e il terzo nella seconda, cosa che alla fine gli ha permesso di imporsi, lasciando le avversarie tutte dietro di lei, con quasi un secondo di distacco. L'americana Cooper, giunta seconda, ha infatti, ma subito un distacco di 86 centesimi di secondo.

ST. ANTON - Lo hanno sottoposto a una operazione chirurgica che si chiama « artrodesi » e che consiste nell'utilizzare pezzettini di osso prelevati da varie parti per comporre le fratture. Siegfried Kerschbaumer è entrato nella sala operatoria della clinica universitaria di Innsbruck alle 19 di venerdì sera e ne è uscito alle 22. Aveva due vertebre fratturate, la dodicesima toracica e la prima lombare. E' stato operato dal professor Darnieux e l'intervento è perfettamente riuscito per almeno tre mesi. Ora è assieme ai genitori che cercano di tenergli alto il morale e di aiutarlo ad affrontare serenamente la lunga degenza.

Il nostro inviato

CORTINA D'AMPEZZO - L'equipaggio numero 1 della Germania Orientale, formato da Germehausen-Gerhardt, guida la classifica provvisoria dei campionati mondiali di bob a due, dopo la disputa delle prime due manches. Al secondo posto si sono installati gli svizzeri Schärer-Benz, i quali accusano un distacco di soli quaranta centesimi dal forte equipaggio della RDT.

La stessa Germania Orientale, questa volta con l'equipaggio n. 2, occupa anche il terzo piazzamento dei graduatori.

Gli italiani si stanno comportando niente male, tanto è bello e il brutto tempo vincendo tutto il campionato del mondo. L'altro bob azzurro, quello forse più accreditato di Recafina-Lanzini, si è invece installato al decimo posto.

Oggi la conclusione di questa rassegna invernale del bob a due con le manches finali.

Siegfried resterà per tre settimane immobilizzato nel gesso, porterà poi per quaranta giorni un corsetto e a quel punto comincerà la rieducazione. Resterà comunque ferito per almeno tre mesi. Ora è assieme ai genitori che cercano di tenergli alto il morale e di aiutarlo ad affrontare serenamente la lunga degenza.

Intanto l'«escalation» della velocità continua implacabile. Ieri ha vinto il ventitreenne austriaco Harti Weirather, già primo nella seconda discesa libera nella Val Gardena, alla media di 106,79 chilometri orari. E gli atleti non vogliono nemmeno sentir parlare di un aumento del numero delle porte - che ridurrebbe la velocità - perché così la discesa libera finirebbe per trasformarsi in slalom gigante. E sono perfino restii alle reti di protezione perché così facendo andrebbe verrebbe a mancare il «thrilling» della gara e del rischio. Il coro è pressoché unanime: «Il rischio è il nostro mestiere».

Gli austriaci hanno raccolto un successo di squadra impressionante con otto atleti tra cui, per il momento, il campione del mondo Gianfranco Piccini, che ha vinto la gara di bob a due, e il ventimila spettatori presenti. Lo svizzero aveva il miglior tempo sia al primo che al secondo rilevamento intermedio. Ma è uscito male dalla curva che immette nello schuss finale ed è finito nella neve.

Mondiali di bob a due: guida l'equipaggio Rdt

La stessa Germania Orientale, questa volta con l'equipaggio n. 2, occupa anche il terzo piazzamento dei graduatori.

Gli italiani si stanno comportando niente male, tanto è bello e il brutto tempo vincendo tutto il campionato del mondo. L'altro bob azzurro, quello forse più accreditato di Recafina-Lanzini, si è invece installato al decimo posto.

Oggi la conclusione di questa rassegna invernale del bob a due con le manches finali.

L'ordine d'arrivo

1) Hess (Svi) 1'17"98; 2) Hess (Svi) 1'18"84; 3) Zini (Ita) 1'18"87; 4) Micheli (Ita) 1'19"05; 5) Peñen (Fra) 1'19"11; 6) Serraf (Fra) 1'19"51; 7) McKinley (USA) 1'19"55; 8) Nazarov (Uzb) 1'20"08; 9) Glur (Sv) 1'20"37; 10) Zavadiev (Uzb) 1'20"45.

La classifica di Coppa

1) Nadi (Svi) 238; 2) Hess (Svi) 177; 3) Peñen (Fra) 154; 4) Kinshofer (Rti) 145; 5) Serraf (Fra) 136; 6) Wenzel (Lus) 127; 7) Eppe (Sv) 125; 8) Cooper (USA) 117; Nelson (UK) 117; 10) McKinley (USA) 114.

Ai varesini l'anticipo (94-92) del basket

La Turisanda rischia proprio alla fine contro il Bancoroma

BANCOROMA: Rossetti (4); Davis (14); Poletto (23); Tomassi (16); Castellan (28). Non entrati: Papitto, Salvaggi, Arte, Bini.

TURISANDA: Salvaneschi (14); Morse (25); Zanaita (22); Berasoni, Menghini (16); Basset (14); Mentasti (3). Non entrati: Rossi, Motolini.

ROMA - E' mancato un capello che la Turisanda non riuscisse a rovesciare il risultato dell'anticipo di Ai che ieri l'ha visto opposto alla capollista Turisanda, invece a 18' dalla fine (si era 92 pari) Basset ha scritto 94 pe i varesini. Dopo, nei convulsi istanti finali, Castellano, splendido protagonista della serata con 28 punti messi dentro quasi tutti da grandi distanze, ha sbagliato il tiro del pareggio.

E' stata una partita tirata, che la Turisanda ha mostrato di poter controllare grazie alla superiorità del duo Slavaneschi-Morassi (18), calibro regista rispetto ai nervosissimi Tomassi e Rossetti. E finché è stato campo Meneghin ha imbavagliare i lunghi di Paratore non è parso ci fosse molto da fare per i romani.

Nella 1ª prova di Coppa dei Campioni

Il lusitano Mamede precede Cova nel cross di Varese

Dal nostro inviato

VARESE - Cerano tutti i migliori specialisti d'Europa. Novanta atleti, in rappresentanza di 18 Paesi, tutti ben intenzionati a conquistare la diciottesima Coppa Campioni di cross-country, che si disputava ieri per la prima volta in Italia sul campo dell'Ippodromo delle Bettole di Varese. Se per la prima piazza non c'è stata praticamente storia, accesa è stata invece la battaglia per il secondo e il terzo gradino del podio.

Di fronte a un folto pubblico che ha sempre accompagnato i passaggi del lungo bisoncino formato dagli atleti del lusitano, il portoghese Fernando Mamede dietro di lui lo spagnolo José Luis Gonzales (vincitore del cross di San Sebastiano).

Gli incontri di oggi

A/1 - Antonini-LB; Tai Ginseng-Billy; Sinduyno-Ricardo; Pini-Grimaldi; Scavolini-Hurtagua; Ferrerelli-Souiba.

A/2 - Rodrigo-Fabia; Eldorado-Magnadyne; Honky-Mecop; Troic-Brindisi; Liberti-Sacaramora; Carreras-Mateo-Supera.

Lo sport oggi in TV

- ORE 14.25: Notizie sportive.
 - ORE 15.00: Notizie sportive.
 - ORE 17: «Novantesimo minuto».
 - ORE 18.55: Notizie sportive.
 - ORE 19: Un tempo di una partita di calcio di A e A».
 - ORE 22.20: «La domenica sportiva».
- ### RETE 2
- ORE 8.30: Mondiali di bob a due.
 - ORE 15.45: «Diretta sport» - Bolzano-Cortina di hockey su ghiaccio e la cronaca registrata dei mondiali di bob a due.
 - ORE 18.40: «Gol flash».
 - «Domenica sportiva».
- ### RETE 3
- ORE 14.30: «Diretta sport» - «Assolati» di pallanuoto varesina e Cortina e Gletsch-Roma hockey di pallanuoto femminile.
 - ORE 20.40: «Lo sport».
 - ORE 21.55: «Sport regione».

Nella riunione dell'Esecutivo giudicate dannose le due rubriche TV

La Lega ribadisce il suo «no» a «90° minuto» e a «golflash»

ROMA - Si è riunito ieri mattina il Comitato esecutivo della Lega professionisti (composto dal presidente Righetti, dai rappresentanti di Lega A, Merlo e Melani, e dai rappresentanti di serie B, Jurlano e Possati; in qualità di invitati erano presenti anche i consiglieri federali Viola e Fraizzoli. Diversi i punti all'ordine del giorno, soprattutto in vista di due scadenze importanti: il rinnovo del contratto con la RAI-TV e la risuddivisione dei contributi-Totocalcio (a maggio).

● CONTRATTO RAI-TV - «Entro il 31 marzo - ha detto Righetti - dovremo dare la disdetta contrattuale. Fatto questo ci metteremo attorno ad un tavolo per esaminare le proposte che ci vengono dalla RAI e da due o tre gruppi privati. Per quanto riguarda l'Ente di stato noi non facciamo tanto questioni di corrispondenza quanto di programmazione, delle quali una parte

ha valore promozionale, un'altra invece, come «Golflash» è addirittura dannosa in quanto troppo comunemente attendiamo i risultati di una indagine statistica della Doxa».

Per le trattative è stata formata una commissione composta da Fraizzoli (coordinatore), Melani, Viola e Fossati.

● TOTOCALCIO - «Non vogliamo fare la guerra nessuno - ha dichiarato Righetti riferendosi ai risultati proposti di boicottaggio attribuiti alle squadre di Lega nei confronti del Totocalcio - Desideriamo però affermare al principio di «equità» nella distribuzione dei contributi Totocalcio. Principio che è stato affermato da Franchi e ribadito da Sordillo in sede di Consiglio nazionale del CONI».

A Righetti è stato però fatto notare che il presidente del CONI, Carraro, in occasione dell'ultima Giunta

Dopo il lungo predominio delle case italiane nel rally

A Montecarlo sono tornate in auge le auto francesi

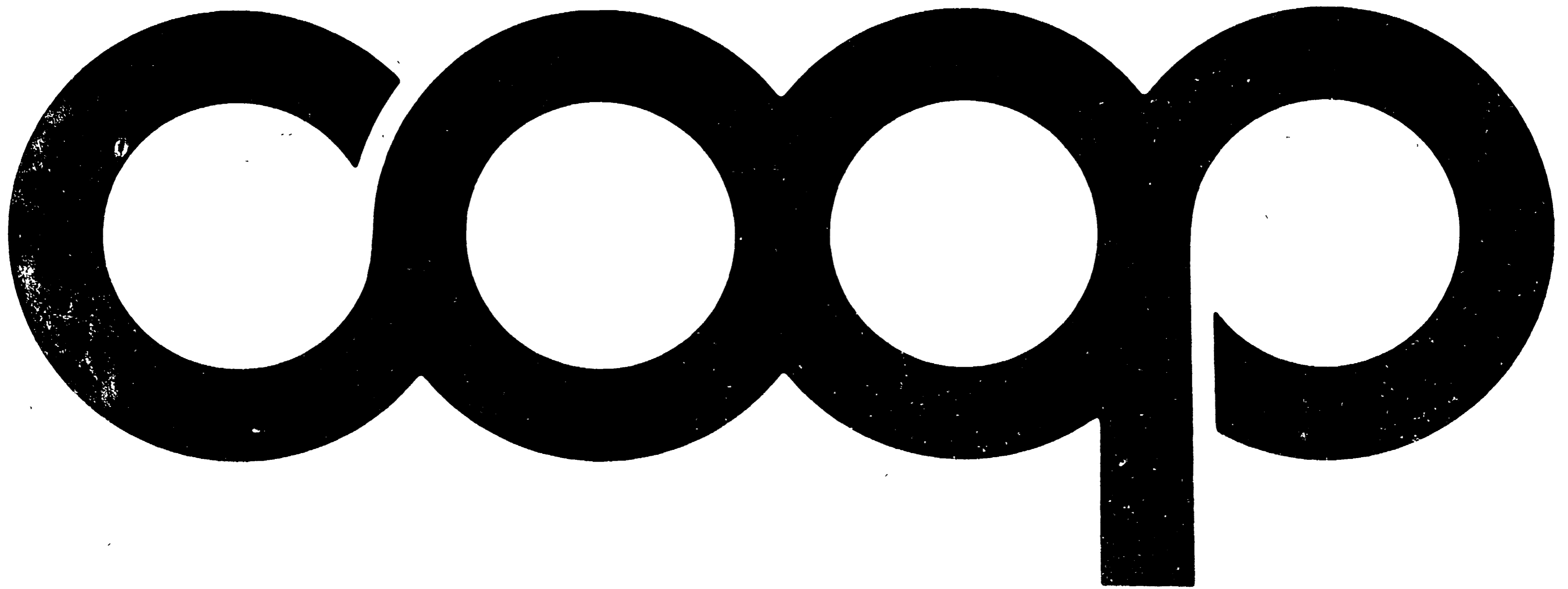
MONTECARLO - L'inno francese della Marsigliese ha suonato per ben quattro volte durante la folklorica premiazione del Rally di Montecarlo svolta come vuole la tradizione con la sfilata delle vetture davanti al palazzo del principe Ranieri di Monaco. Questa gara nata settant'anni fa si è conclusa ancora una volta con la massima regolarità, conservando un fascino antico in un mondo di esasperata evoluzione tecnica. I francesi hanno fatto il bello e il brutto tempo vincendo tutto il campionato assoluto di serie: turismo preparato e gran turismo di serie. Dopo la tensione post-gara finalmente Jean Ragnotti con un smagliante sorriso: a 36 anni ottenere la sua prima vittoria in un rally mondiale è indubbiamente una grande soddisfazione.

«Dopo otto partecipazioni e tre vittorie di categoria sono riuscito finalmente ad ottenere un assoluto nel rally che amo di più. Fino al ritiro di Thierier non pensavo di farcela anche se la mia macchina rimessa a riornata perfetta. Peccato che abbiamo un programma limitato nel mondiale al massimo quattro o cinque gare. Con un gesto simpatico a portare in trionfo Ragnotti all'arrivo era stato Frequin sui diretti rivali e secondo classificato con la Talbot: «Qualcuno mi ha rimproverato di non atere attaccato maggiormente durante l'ultima tappa ma che potevo fare con una macchina gruppo due, non potentissima contro la Renault Turbo? Personalmente e credo anche alla Talbot sono molto soddisfatto del risultato nel turismo speciale, un risultato che era assurdo arrischiare. La nostra è ancora una vettura giovane che verrà presto potenziata e migliorata».

Nel gran Plat dopo le amarezze iniziali particolarmente soddisfatto era Cerrato che ha rimontato dalla trentesima alla undicesima posizione: «Al mio primo Montecarlo ero partito con un'auto come se stavo a fare una gara in Italia. Ma un paio di uscite di strada mi hanno subito ridimensionato. Questa è una gara del tutto diversa dalle nostre e va presa con un ritmo diverso. Correre insieme ai più grossi specialisti del mondo è stata una grande soddisfazione. All'inizio abbiamo avuto seri problemi di pneumatici che si sbriciolavano e perdevano tutto. E' stato un colpo molto duro e ci ha costato molto e terra ancora diminuito. Le prove di classifica in cui abbiamo potuto dimostrare alla Fiat di essere all'altezza del compito affidatoci. Ora andremo in Portogallo e poi in Grecia, dopo queste tre gare si farà un bilancio e si vedrà...».

Termina una edizione già si pensa alla prossima edizione di Montecarlo gli organizzatori hanno già avuto uno scambio di opinioni sulla edizione del cinquantenario, che si preannuncia molto risanante. «Ancora premiato parlarne - ha detto l'organizzatore monsieur Sobra - per ora abbiamo rilevato che malgrado le polemiche antegate sui chiodi siamo molto vicini all'ottimo. Il percorso di concentrazione è ormai ridotto al minimo e verrà ancora diminuito. Le prove di classifica sono ben alternate senza inutili trasferimenti. Abbiamo ancora qualche problema con i commissariati di polizia per i paesi attraversati. Sono in pratica loro che ci hanno imposto la riduzione delle chiodature e se il prossimo anno ce lo impongono saremo costretti a ridurre ulteriormente. Al giorno d'oggi d'altra parte non è pensabile effettuare una gara su strada, come la nostra senza la collaborazione delle forze dell'ordine».

Leo Pittoni



Prodotti del meridione una mano contro il caro spesa.

Nei supermercati Coop dal 30 gennaio al 9 febbraio.

Oggi potete trovare tutta la convenienza e la genuinità dei prodotti meridionali proprio come sono all'origine. Perché la Coop li va a prendere alla fonte, direttamente dalle aziende produttrici. Lo si vede anche dai prezzi.



TONNO ALCO all'olio di oliva vaso vetro g 170	PASTA DI SEMOLA "AMATO" g 500	OLIO EXTRA-VERGINE TIPICO "CIMA DI BITONTO" in anfora l. 1	MOZZARELLA DI BUFALA l'etto	SALSICCIA NAPOLI dolce o piccante puro suino l'etto
1.390	430	3.180	650	590
VINO VERMENTINO DEL PARTEOLLA cl. 75	PASTA DI SEMOLA "LECCE" fusilli, orecchiette, maccheroni, g 500	OLIVE VERDI "OLIVERCOOP" g 750	PROVOLA AFFUMICATA SABELLI l'etto	SALAME NAPOLI dolce o piccante puro suino l'etto
1.090	490	1.650	420	590
VINO CIRÒ rosso e rosato cl. 72	POMODORI PELATI SAMMARZANO "LISA" g 400	CONFETTURA CIRIO g 400	PROVOLA BIANCA SABELLI l'etto	SALAME MUGNANO dolce, puro suino l'etto
920	180	850	420	640
VINO MONTEPULCIANO D'ABRUZZO D.O.C. l. 1,5	POMODORI INTERI "IL CORBARINO" vaso vetro g 700	CONFETTURA DI FICHI ALCO vaso vetro da g 350	PROVOLONE PICCANTE AURICCHIO l'etto	AMARO AVERNA cl. 70
1.470	790	680	650	3.630
VINO MONTEPULCIANO D'ABRUZZO D.O.C. CERASUOLO l. 1,5	MELANZANE SICILIA il Kg.	PESCHE SCIROPATE COOP g 800	CACIOCAVALLO BIANCO SABELLI l'etto	BRANDY COOP cl. 75
1.470	1.590	690	470	3.590
VINO MONTEPULCIANO D'ABRUZZO D.O.C. TREBBIANO l. 1,5	ALICI IN SALAMOIA "MAGGIORE" vaso vetro g 200	SPREMUTA 4 ARANCE "ARANCA" in lattina cl. 17	PECORINO GRAZIOLA l'etto	LIQUORE CENTERBE TORO 70° cl. 50
1.470	980	340	570	5.680
MOSCATO PASSITO PANTELLERIA "TANIT" cl. 72	MELANZANE ALL'OLIO "OLIVERCOOP" g 500	LIMONE SICILIA 300/360 il Kg.	PECORINO GALLURA FIORE l'etto	AMARO LUCANO cl. 75
2.290	790	890	645	3.630
MARSALA VECCHIO FLORIO cl. 68	ANTIPASTO ALL'OLIO "OLIVERCOOP" g 500	ARANCIA TAROCCO 108/160 zone Francofonte, Lentini il Kg.	CAPPERI DI PANTELLERIA sotto sale in busta g 100	STREGA ALBERTI cl. 75
1.490	980	790	690	4.540

Coop. Siamo piú grandi perché sono piú forti i consumatori.

Un'analisi per il 26° congresso del PCUS

Quanti sono i sovietici, come vivono e lavorano

Uno stuolo di esperti studia le riserve umane e vitali del paese - Il problema principale del prossimo decennio, l'aumento della produttività del lavoro

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Si può misurare scientificamente l'età del potenziale umano (produttivo e riproduttivo) di una data società? È possibile modificare le caratteristiche con opportune decisioni sociali, economiche, sulla cultura delle masse, sul loro tenore di vita, sulle loro abitudini? Uno stuolo di esperti di diverse discipline è impegnato nello studio di quello che viene definito, con termine tecnico, il «bilancio vitale» della società sovietica. La questione è tutt'altro che accademica ed è, di fatto, uno dei temi chiave del ponderoso documento del Comitato Centrale del PCUS - «Indirizzo fondamentale dello sviluppo economico e sociale dell'URSS per il quinquennio 1981-1985 e per il periodo fino al 1990» - posto a base del prossimo 26. congresso del partito.

guerra mondiale: hanno oggi 20 anni i figli della generazione nata negli anni della guerra. I milioni di morti di allora significherebbero negli anni a venire, in termini demografici, una drastica riduzione dell'incremento di nuove forze di lavoro. Il problema di un forte aumento della produttività del lavoro sociale, tale almeno da compensare l'impressionante caduta prevista nell'immissione di nuove forze lavorative, diventa la chiave di volta per garantire, sempre con ritmi più ridotti rispetto al passato, un tasso accettabile di sviluppo economico e sociale.

salito dai 12 milioni del 1965 agli oltre 26 milioni del 1979 - effetto questo di una crescita sociale complessiva di grande rilievo - per comprendere come la fisionomia delle risorse lavorative vada mutando in modo sostanziale. L'Unione Sovietica ha conosciuto, fino alla metà degli anni sessanta, uno sviluppo impetuoso nella sua «riserva vitale», dovuta all'azione congiunta di due fattori: l'aumento della popolazione in termini assoluti e il prolungamento della vita media dell'individuo (cresciuta mediamente di circa 24 anni nel periodo dal 1926 al 1959) fino al livello attuale di 70 anni (64-66 per l'uomo e 72-74 per la donna).

zione» e la successiva delibera del dicembre 1979 «su un ulteriore rafforzamento della disciplina del lavoro». Entrambi i documenti - che hanno anticipato molte questioni essenziali contenute nel progetto per il 26. congresso - affrontano in sostanza, il tema del sostegno della produzione allargata per mezzo di una eccezionale crescita della produttività del lavoro. «Per il benessere del popolo», l'imperativo è lavorare di più e meglio; questa la parola d'ordine che ricorre incessantemente negli articoli e nei commenti della stampa di queste settimane pregressuali. Come ottenere che ciò avvenga nei termini e nelle quantità che sono state previste? Attraverso una magia di una discussione fittizia di cifre che appaiono sempre più vincolanti, di richiami al perfezionamento dei metodi economici di gestione, emerge però, qua e là, l'esigenza di un approccio più moderno al tema dell'individuo: «Dell'uomo inteso - come scriveva l'economista A. Milovidov sulla "Pravda" del 31 dicembre - non soltanto come produttore ma anche come persona fisica, con le sue richieste crescenti di istruzione, divertimento, riposo, comunicazione».

La stampa libanese riferisce d'altronde che le «forze comuniste» palestinesi progressiste sono in stato di massima allerta in tutta la regione meridionale, poiché si ha motivo di temere che Israele stia preparando un nuovo attacco su più vasta scala. Proprio nel timore di un simile attacco, è ripreso per l'ennesima volta il drammatico esodo della popolazione civile libanese verso nord. E da vari mesi che i dirigenti palestinesi e libanesi si attendono un attacco israeliano su vasta scala. Proprio per questo il recente vertice islamico ha esortato l'OLP a non condurre azioni militari contro Israele, partendo dal suolo del Libano.

Giulietto Chiesa

Il «sud» dell'Europa e le tensioni del Medio Oriente

«Giallo» a Cipro: aviogetti francesi all'Irak?

L'OLP si prepara ad un attacco israeliano

Italiani e libici a confronto tra storia e petrolio

BEIRUT - Il Consiglio superiore militare dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) si è riunito sotto la presidenza di Yasser Arafat per discutere la situazione nel sud del Libano dopo la ripresa dei bombardamenti aerei e di artiglieria da parte israeliana. L'agenzia palestinese Wafa riferisce che nel corso della riunione sono state adottate misure atte a far fronte alla situazione determinata dalle «dichiarazioni ed azioni militari del nemico israeliano».

ROMA - «Libia: storia e società», è il tema che per tre giorni (25-27 gennaio) ha messo a confronto storici e studiosi libici e italiani presso l'Istituto italo-libico. È stata un'occasione - forse la prima, a trent'anni di distanza dall'indipendenza libica e a più di dieci dalla rivoluzione anti-moharica - per mettere a confronto i risultati delle ricerche di storia libica nei due paesi, dalla preistoria all'epoca medioevale e turca, dalla resistenza contro la conquista coloniale italiana (la repressione contro le popolazioni - fatto di cui lo stesso antifascismo italiano ha tardato a suo tempo a prendere piena coscienza - fu una delle più feroci della storia coloniale) fino alla più recente gheddafiana «rivoluzione del libro verde».



Gheddafi

terrore di Aquil El Barbar sulle «basi economiche e sociali del movimento di resistenza in Libia»; ma anche quello di El Jerar, direttore del Centro di studi libici, di El Fazzani e altri.

talvolta ha saputo sottrarsi ai condizionamenti politici e economici del colonialismo non solo nel caso di Leone Caiani uno dei pochi islamisti che si oppose apertamente all'azione italiana sulla «quarantennale», ma anche ad esponenti del Nuovo (fondatore nel 1921 dell'Istituto per l'Oriente), un conservatore di destra che pure «non esitò a scontrarsi duramente nei anni '30 col maresciallo Graziani proprio su questioni di trattamento della popolazione libica da parte dell'Italia».

«Non ci sono due Cine»

Pechino sta inasprendo la polemica con Taiwan

PECHINO - La «politica del sorriso» adottata negli ultimi due anni dalla Cina verso Taiwan ha subito ieri la sua prima battuta d'arresto. Un commento pubblicato da tutti i principali organi di stampa cinesi - di cui riferisce da Pechino l'agenzia ANSA - descrive come «traditori» i dirigenti nazionali di Taiwan, accusandoli di voler perpetuare la separazione dell'isola dal continente e di respingere il «ramo d'oliva da tempo teso loro dal partito comunista».

fari il livello delle relazioni diplomatiche tra la Cina e l'Olanda. Ma, a parere degli osservatori, è significativo che i sintomi di crisi siano per la prima volta giunti a intaccare la stessa «diplomazia del sorriso» verso Taiwan.

Il primo di questi fattori ha mostrato una dinamica progressivamente decrescente; il secondo è ormai stabilizzato da quasi un ventennio. Comunque, tenuto conto che la vita di un individuo può essere rappresentata come la somma di due periodi: uno attivo e l'altro passivo, si è potuto riscontrare che circa il 70 per cento dell'aumento della riserva vitale nel periodo considerato è andato ad incrementare la parte attiva della vita degli individui, cioè ha contribuito alla crescita di uno dei principali indicatori del potenziale lavorativo della società sovietica. Si può affermare, con buona approssimazione, che una parte consistente dell'eccezionale sviluppo della società sovietica fino alla metà degli anni '60 ha avuto, alla sua base, le condizioni descritte di aumento della «riserva vitale».

Alla sessione del Consiglio

Dibattito a Strasburgo sul ruolo dell'Europa

STRASBURGO - Si è così via, per mattina la sessione invernale dell'assemblea dei 21 Paesi del Consiglio d'Europa. Nel corso della quale, oltre al dibattito sui temi specifici del Salvador e della Turchia, si è svolto un dibattito generale sull'attuale situazione internazionale e sul ruolo che in essa spetta all'Europa.

Il seguito operativo da dare alla conferenza sul terrorismo svoltasi a Strasburgo in novembre è stato esaminato dalle competenti sotto commissioni politica e giuridica sulla base di proposte del compagno Calamandrei che fu già relatore della conferenza; in particolare la proposta di creare un centro permanente europeo di documentazione e di studio.

OPERAZIONE MESE-PIAGGIO 15 gennaio - 14 febbraio '82. torna il giorno che Ciao non costa niente. Ritorna il mese più bello dell'anno. Piaggio regala tutti i Ciao venduti in un giorno. taglia, vinci... e Ciao! Piaggio ti dà una possibilità su 27 di avere Ciao gratis.

Le oscure dimissioni di Suarez

La Spagna malata
Democrazia già in pericolo?

Nostro servizio

MADRID — Se le motivazioni delle dimissioni di Suarez restano in gran parte ancora oscure, come oscure restano le soluzioni tecniche della crisi di governo...

La Spagna è malata. «La Spagna è un paese democratico», ha scritto in un acuto saggio, pubblicato appena due mesi fa, Juan Luis Cebrian, direttore di «El País».

Intanto Suarez e l'UCD hanno cominciato col dimenticare l'interesse generale del paese tradendo il senso del patto della Moncloa...

La Spagna è malata. «La Spagna è un paese democratico», ha scritto in un acuto saggio, pubblicato appena due mesi fa, Juan Luis Cebrian, direttore di «El País».

Nel 1968 un altro grande giornalista, oggi scomparso, Pierre Viannou Pont aveva scritto qualcosa del genere sulla «Francia che si annida».

Oggi, caduto Suarez, c'è chi afferma che egli non possiede alcuna qualità di uomo di Stato essendo un uomo «inventato» per permettere una transizione indolore da un regime all'altro senza toccare i vecchi centri di potere.

Massiccia ondata di arresti in Turchia
ANKARA — Parecchie decine di persone, che le autorità militari definiscono «estremisti sia di destra che di sinistra», sono state arrestate in Turchia nelle ultime ore.

Se ripassasse la storia e assumesse una posizione realista, dovrebbe accettare il diritto del nostro popolo a darsi la forma di governo che preferisce e che è quella definita dal Fronte Farabundo Martí.

Si ripassasse la storia e assumesse una posizione realista, dovrebbe accettare il diritto del nostro popolo a darsi la forma di governo che preferisce e che è quella definita dal Fronte Farabundo Martí.

Guerrero ha dichiarato che Washington «pare non voglia proprio imparare dalla storia».

del terrorismo, la sfiducia nella democrazia e nei suoi strumenti. Quando Suarez, nel 1979, è costretto a concedere i referendum per le autonomie...

A discipola di Suarez citeremo due fatti: che la Spagna aveva cercato di fare in cinque anni quello che, ad esempio, in Italia è stato fatto in ventiquattro.

Chi ora sostituirà Suarez? Calvo Sotelo, proposto dallo stesso Suarez e appoggiato dalle grandi banche e dalla Confindustria, è già osteggiato dalla «sinistra critica» dell'UCD.

Augusto Pancaldi

L'Europa che non vuole farsi schiacciare dalla tensione USA - URSS

Lunga telefonata Giscard-Schmidt
Concordano una risposta a Reagan

Bonn appare decisa a non tagliare i fili del dialogo con l'Est, soprattutto per cercare una riduzione degli armamenti — Messo in discussione il nucleo della nuova politica americana, ma fiducia in un franco confronto

Ecco come ora la Casa Bianca vede il mondo

In che cosa consiste la «svolta» nella politica estera americana, così come l'hanno enunciata i maggiori esponenti della nuova amministrazione...

SAIT — Reagan ha più volte dichiarato durante la campagna elettorale di voler rimettere in discussione l'accordo SALT 2 per il controllo e la limitazione delle armi strategiche.

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

SAIT — Reagan ha più volte dichiarato durante la campagna elettorale di voler rimettere in discussione l'accordo SALT 2 per il controllo e la limitazione delle armi strategiche.

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

SAIT — Reagan ha più volte dichiarato durante la campagna elettorale di voler rimettere in discussione l'accordo SALT 2 per il controllo e la limitazione delle armi strategiche.

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

SAIT — Reagan ha più volte dichiarato durante la campagna elettorale di voler rimettere in discussione l'accordo SALT 2 per il controllo e la limitazione delle armi strategiche.

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

ARMAMENTI — Il segretario di Stato Haig riprende in questa veste quella che è stata la sua linea come comandante in capo delle forze NATO: rafforzamento

Dal nostro corrispondente PARIGI — I segni di malumore che il cancelliere Schmidt ha manifestato venerdì mattina al Bundestag sui propositi americani di condizionare i rapporti Est-Ovest a una «filosofia che mira esclusivamente alla supremazia militare»...

Polonia, Afghanistan (la proposta francese per una conferenza internazionale sulla «non-ingerenza» militare), relazioni Est-Ovest ed euroamericane alla luce delle prese di posizione del governo Reagan...

Si può dire addirittura che il nucleo stesso della politica della Casa Bianca si trova ad essere indirettamente o direttamente contestato. Certo, Schmidt e Giscard hanno più volte reso omaggio al nuovo governo americano...

Mary Onori

Secondo le fonti citate da «Post», il gabinetto di Reagan ha rimandato per alcuni giorni la sua decisione in merito al piano in modo da permettere al dipartimento di Stato di formulare una proposta alternativa.

Franco Fabiani

Bloccata per ora la riduzione degli aiuti USA verso l'estero

Haig si è opposto al piano del direttore dell'ufficio del bilancio Stockman

Nostro servizio

WASHINGTON — Il segretario di Stato Alexander Haig è riuscito a bloccare, almeno per ora, la proposta avanzata dal direttore dell'ufficio bilancio della nuova amministrazione...

La proposta di ridurre immediatamente questi aiuti di 100 miliardi di dollari (otto miliardi di lire) è stata respinta da Haig.

Augusto Pancaldi

Reagan. Il direttore di quest'ufficio, David Stockman, è uno dei principali teorici della «reaganomics».

La proposta di ridurre immediatamente questi aiuti di 100 miliardi di dollari (otto miliardi di lire) è stata respinta da Haig.

Augusto Pancaldi

Camera, «i tagli proposti sono irragionevoli. Sono stati concepiti — ha aggiunto il congressista — da gente che non capisce il ruolo e gli interessi degli Stati Uniti negli affari internazionali».

Secondo le fonti citate da «Post», il gabinetto di Reagan ha rimandato per alcuni giorni la sua decisione in merito al piano in modo da permettere al dipartimento di Stato di formulare una proposta alternativa.

Mary Onori

Mentre la resistenza replica duramente al generale Haig e lo accusa di ingerenza

30 persone rapite e uccise a San Salvador

Tra le vittime il segretario della Commissione per i diritti umani — Le «squadre della morte» operano con l'aperta connivenza della giunta — Non sfonda la controffensiva dell'esercito nelle province di Chalatenango e Morazan — Sanguinosi scontri anche in Guatemala

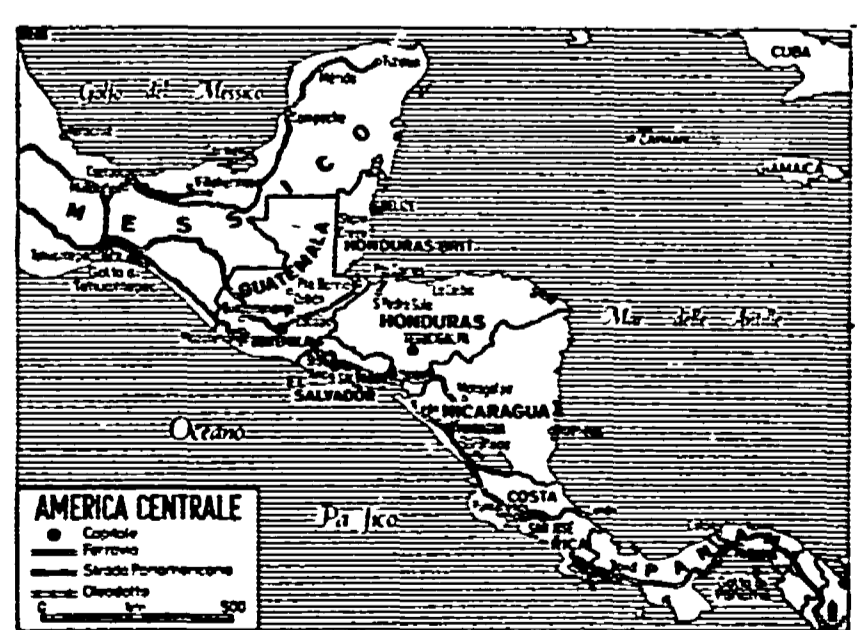
Dal nostro corrispondente L'AVANA — Dura risposta del Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale del Salvador alle dichiarazioni del nuovo segretario di Stato Alexander Haig...

Se ripassasse la storia e assumesse una posizione realista, dovrebbe accettare il diritto del nostro popolo a darsi la forma di governo che preferisce e che è quella definita dal Fronte Farabundo Martí.

riglieri sono molto forti, l'esercito cerca di riprendere l'iniziativa, ma pare senza conseguire grossi successi.

massiccio ricorso all'aviazione, che ha bombardato a tappeto con razzi incendiari posizioni del «Fronte» a nord della capitale.

no, il democristiano Napoleon Duarte, aveva violentemente attaccato la commissione per i diritti umani, sostenendo che si trattava in realtà di uno strumento dei gruppi di sinistra.



Polemiche nella DC

ROMA — In merito alla tragedia di El Salvador e alla brutale azione di repressione antipopolare condotta dalla giunta militare-democristiana di quel paese, il senatore Luigi Granelli, della DC, è intervenuto ieri con una lettera pubblicata sull'organo democristiano Il Popolo per rispondere alle critiche e ai giudizi «sorprensivi, ingiusti e gravi» che gli sono stati rivolti per la sua azione, condotta anche in Parlamento...

Tra il Perù e l'Ecuador si combatte in una foresta inestricabile

LIMA — Notizie contraddittorie sulla guerra di frontiera fra Perù ed Ecuador: i peruviani affermano di avere «conquistato un avamposto» nella contesa regione della Cordigliera del Condor.

indirettamente confermata ieri sera dal comando ecuadoriano: a Quito è stato ammesso, infatti, che «non è più possibile mettersi in contatto con la guarnigione» e che «le forze peruviane stanno sovverchiando le nostre».

Questi furbacchioni ci rovinano

(Dalla prima pagina) disse, una « governabilità » sicura. Il governo Cossiga non riuscì a tenere insieme la propria maggioranza. E Forlani, per sorreggersi, tra un rinvio e l'altro, tra l'uno e l'altro tenacemente, ha bisogno di un ricorso sempre più largo alla pratica dell'incertezza e del non governo o alla registrazione delle contraddittorie posizioni di quel direttore incostituibile che è l'incontro dei quattro segretari di maggioranza.

Verrà sacrificata la verità?

(Dalla prima pagina) soltanto di « esternare in modo collegiale la posizione del governo ». A Forlani non resterebbe altro che andare nell'aula di Montecitorio a leggere ciò che il ministro della Difesa (Craxi) ha deciso che si dica. Ma qui sorge un problema di prima grandezza: ciò che ha detto Lagorio deriva da una precisa conoscenza dei fatti oppure è solo frutto di una convenienza politica? Risultano da varie fonti che la testimonianza del ministro socialista dinanzi al Comitato parlamentare per la sicurezza presieduto dal democristiano Pennacchini è stata difforme rispetto alle sue successive dichiarazioni. E del resto l'impressione generale — che ora Ugo Pecchioli, vicepresidente del Comitato per la sicurezza, conferma con un'intervista al Messaggero — era stata quella che le dichiarazioni di Rogognoni riassumessero correttamente il lavoro compiuto dal Comitato ascoltando ministri dei vari settori, e tra questi Lagorio. C'è dunque un Lagorio uno e un Lagorio due. E adesso vi è un solo modo per uscire da questa situazione: arrivare a un chiarimento: dire la verità, portare davanti al Parlamento i fatti e le prove.

per l'esperienza accumulata nella vicenda complessa del movimento da cui provengono. Forse, altri avvertono che in questa opera di rottura a sinistra si è più oggetti che soggetti, più strumenti che protagonisti. E fenomeni analoghi avvengono nel campo cattolico prima ancora che nel campo democristiano, che è cosa diversa. Il fatto è che un potere neutro non esiste. Una governabilità astratta neppure. Esistono governi concreti, concrete politiche: e la bilancia finisce sempre con il pendere o da una parte o dall'altra, a favore degli uni o degli altri, o dei potenti o dei diseredati. Nessuna avventurosa propaganda può nascondere questa realtà. Comunemente, quanto più fa difetto ai governanti la visione dei problemi di fondo della democrazia, delle masse lavoratrici e della nazione, tanto più tocca all'opposizione democratica intendere i bisogni e i valori su cui s'edifica una nuova costruzione unitaria, capace di indicare una prospettiva al paese.

scelte che dovranno essere fatte da qui a martedì risultano già dal dibattito politico, e dalle polemiche che attraversano la maggioranza. Un dirigente socialista fedele interprete di Craxi come Martelli, appena tornato da un viaggio negli Stati Uniti, si è subito preoccupato (su Repubblica) di vantare anzitutto il ruolo di interlocutore privilegiato dell'amministrazione Reagan che il PSI si starebbe conquistando, insieme a una DC che dovrebbe però « rimproverarsi » per essere più gradita a Washington. Tutto il discorso di Martelli sui collegamenti dell'inversione

italiana sembra ruotare intorno a questo punto-chiave: e vi è quindi da chiedersi a chi vogliono parlare i dirigenti socialisti italiani quando svolgono il discorso a tesi sullo sfondo internazionale del terrorismo.

Il fatto è che un potere neutro non esiste. Una governabilità astratta neppure. Esistono governi concreti, concrete politiche: e la bilancia finisce sempre con il pendere o da una parte o dall'altra, a favore degli uni o degli altri, o dei potenti o dei diseredati. Nessuna avventurosa propaganda può nascondere questa realtà. Comunemente, quanto più fa difetto ai governanti la visione dei problemi di fondo della democrazia, delle masse lavoratrici e della nazione, tanto più tocca all'opposizione democratica intendere i bisogni e i valori su cui s'edifica una nuova costruzione unitaria, capace di indicare una prospettiva al paese.

Critiche dall'interno del PSI

(Dalla prima pagina) internazionali e rifiutano di farsi assorbire in una politica di passivo allineamento con gli interessi americani).

La sinistra socialista fanno un chiaro appello alla ripartitura di una reale dialettica democratica nel partito, con la ripresa effettiva del dibattito (non si può fare ad altri processi per la loro vita interna quando la democrazia sembra da noi diventata un oggetto di antiquariato).

si rispettino le regole del gioco (Veltro). Per ciò che attiene la ripresa del progetto alternativo, esso deve essere considerato come il risultato di un processo di ricomposizione unitaria che veda lo sforzo « congiunto e veloce » delle sinistre: in questo senso la piattaforma della « costituente per l'alternativa » non si chiude alle tre correnti della sinistra PSI.

Finalmente accordo in Polonia

(Dalla prima pagina) punti non ha presentato eccessive difficoltà. Il prolungamento delle trattative è stato provocato invece dal problema del riconoscimento di un sindacato « Solidarnosc » per i coltivatori diretti al quale il governo è contrario perché essi non sono lavoratori dipendenti, ma proprietari dei propri mezzi di produzione. Il centro dell'agitazione per questa questione è la città di Rzeszow dove da circa un mese alcune centinaia di attivisti di « Solidarnosc » e di contadini occupano l'edificio dei vecchi sindacati scioltisi il 31 dicembre scorso. Della delegazione di « Solidarnosc » alle trattative facevano parte anche alcuni agricoltori.

Il fatto è che un potere neutro non esiste. Una governabilità astratta neppure. Esistono governi concreti, concrete politiche: e la bilancia finisce sempre con il pendere o da una parte o dall'altra, a favore degli uni o degli altri, o dei potenti o dei diseredati. Nessuna avventurosa propaganda può nascondere questa realtà. Comunemente, quanto più fa difetto ai governanti la visione dei problemi di fondo della democrazia, delle masse lavoratrici e della nazione, tanto più tocca all'opposizione democratica intendere i bisogni e i valori su cui s'edifica una nuova costruzione unitaria, capace di indicare una prospettiva al paese.

Il fatto è che un potere neutro non esiste. Una governabilità astratta neppure. Esistono governi concreti, concrete politiche: e la bilancia finisce sempre con il pendere o da una parte o dall'altra, a favore degli uni o degli altri, o dei potenti o dei diseredati. Nessuna avventurosa propaganda può nascondere questa realtà. Comunemente, quanto più fa difetto ai governanti la visione dei problemi di fondo della democrazia, delle masse lavoratrici e della nazione, tanto più tocca all'opposizione democratica intendere i bisogni e i valori su cui s'edifica una nuova costruzione unitaria, capace di indicare una prospettiva al paese.

Il lusso di un piatto d'insalata

(Dalla prima pagina) fruttata che farà scattare 12 punti di contingenza nel mese di febbraio: ipotesi assai preoccupante, per l'effetto moltiplicatore che hanno i prezzi dei generi alimentari sull'inflazione.

Confrontando l'andamento dei generi di prima necessità negli ultimi tre anni (dati COOP-Italia), scopriamo che il 1980 — soprattutto nel secondo semestre — ha « mangiato » punti anche sui prodotti

ti che avevano subito flessioni nel '79, o nel '78. Risultato: prendendo un « pacchetto » di pura sussistenza (latte, burro, pane, pasta, pelati, olio di semi, zucchero, carne), gli aumenti del triennio superano il 30%, con punte del 40-45%. Cosa può essere successo, dunque, al pensionato al minimo o alle famiglie a reddito fisso e per di più superata sotto lo stesso periodo? Quel pensionato, con le sue 10-15 mila

lire di aumento nel 1980 avrà potuto coprire i rincari dell'ultimo anno, che per gli stessi prodotti superano, mediamente, il 10%? O avrà dovuto drasticamente ridurre i suoi consumi?

Erano già, lo ricordiamo, consumi di prima, se non di primissima necessità. Alcuni tipi di pane, dal '77 all'80, aumentano del 38 per cento, 14 per cento solo nell'ultimo anno. La pasta è salita in tre anni del 33%, « solo » il 7% nel 1980, ma a gennaio è stato ritoccato il listino (+20 lire). A febbraio ci saranno ancora da aggiungere altre 20 lire. E a marzo? Cui nuovi prezzi del grano, dicono gli esperti, si rincara di nuovo. Il tonno a sua volta è diventato prezioso (+63% in tre an-

ni, +18% nell'ultimo anno), ma poiché il suo prezzo « segue » il dollaro, non è certo finita. E converrà prendere caffè (diminuito — fatto eccezionale — del 19% nel triennio) senza zucchero (che invece è aumentato del 39%, l'11% nell'ultimo anno).

Madre uccide il figlio drogato

(Dalla prima pagina) cesso estrae un coltello a serramanico. Lagorio voleva solo spaventare, indurre la madre a smetterla con quelle « prediche ». Ma la donna è esasperata. « Non ne potevo più » dirà più tardi ai carabinieri e al magistrato. E allora strappa il coltello di mano al figlio e lo colpisce, una, due, tre volte al petto. Il giovane cade riverso sul divano letto, morto. Accanto una pozza di sangue che si allarga sul pavimento.

Giugliaretti non grida, non chiama il marito che dorme nella stanza vicina. Lo raggiunge a letto. Qualche ora dopo scende a preparare la colazione al marito che deve andare al lavoro. La porta del salotto è chiusa, l'uomo non si accorge di quanto è avvenuto e va in fabbrica. Verso le nove Giugliaretti telefona ad una figlia che abita in un paese vicino, le confida il terribile segreto. La giovane raggiunge in gran fretta la madre, scopre la tragedia, chiama un'ambulanza e avverte i carabinieri. Gli infermieri non possono fare altro che trasportare il corpo di Francesco all'obitorio.

Arrivano intanto i carabinieri e il magistrato, Ida Boccasini. Prima che Francesca Lettini venga accompagnata alla caserma dei carabinieri, giunge il marito, proleto in fabbrica da una « gazzella ». Soltanto allora si rende conto di quanto è successo, si affaccia in cucina e vede la moglie insieme ai carabinieri e al magistrato. Poi Francesca Lettini viene portata via. « Non ne potevo più », è il motivo ricorrente nel suo racconto. Negli ultimi tempi per comprare la droga, ora che Andriano non lavorava, se ne andavano interi stipendi. Un solo scavato lentamente ma inesorabilmente.

«Rude Pravo» sul terrorismo italiano

PRAGA — « Rude Pravo », definisce « spudorate » le affermazioni del giornale socialdemocratico italiano « l'Unità » secondo il quale « i centri di addestramento del terrorismo italiani » si troverebbero a Lidice, Smooovee e altre località turistiche cecoslovacche.

« La campagna sui legami internazionali del terrorismo italiano — scrive il quotidiano — mira non solo a colpire i paesi socialisti ma anche a nuocere al partito comunista italiano, ricorda la campagna in piedi da Goebbels dopo l'incendio del Reichstag, anche allora egli indicò quella provocazione nazista quale opera della « congiura internazionale comunista ».

Corteo a Bologna per Jang Qing

BOLOGNA — Corteo di femministe, ieri pomeriggio in città, per esprimere solidarietà con Jang Qing, la leader cinese condannata a morte (la pena come noto è stata sospesa per due anni). Su uno striscione era scritto: « Vogliamo via la strega Jang Qing ». C'erano anche una sorta di: bara, alla te-

sta il corteo, e numerose corone funerarie. La manifestazione — erano circa duecento donne — è stata bloccata dalla polizia perché non era autorizzata. Nessun incidente, ma sia il corteo che i « blocchi » della polizia hanno creato grossi problemi al traffico cittadino.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 4 columns: City, Numbers, and Amount. Cities include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estratto), Roma (2. estratto).

JUGOSLAVIA Soggiorni al mare. Includes contact info for Villa Macchia.

Stamping shop advertisement for Alfredo Reichlin, Claudico Petruccioli, and Antonio Zollo. Includes address in Rome and phone numbers.

Large advertisement for brandy O.P. - il solo. Features two men drinking brandy and a bottle of Riserva Speciale. Text: 'pulito come un grande whisky' and 'morbido come un grande cognac'.